**A cura di Padre Secondo Brunelli crs**



**Roma, Collegio Clementino**

**ATTI DEL COLLEGIO CLEMENTINO**

**1801 - 1834**

**Mestre 13.3.2015**

**In nomine Domini**

**ANNO 1801**

**23 Giugno 1801**

In questo giorno il Rev.mo P. Procuratore Generale e Rettore di questo Collegio convocò la sua religiosa famiglia per venire all’elezione di alcune cariche e dare alcuni ordini opportuni. Fu proposto per Vicerettore del Collegio il P. D. Carlo Ferreri che aveva sin qui esercitato l’uffizio di Ministro, e venne eletto a tal carica a pieni voti, restandogli l’altra di Procuratore, che da molti anni eragli stata addossata. Similmente fu eletto un Ministro ed un Attuario nella persona di me infrascritto, incominciandosi perciò da questo punto a registrare da me gli Atti di questo Collegio; e fu nominato Viceministro il P. D. Francesco Aliprandi. In tale occasione raccomandò il P. Rettore che ognuno facesse e consegnasse lo sproprio, che si rimettesse la meditazione alla sera e che si leggessero in avvenire al tempo consueto le bolle dei Sommi Pontefici, le quali cose furono prontamente eseguite. Gli intervenuti al detto Capitolo furono i seguenti

Rev.mo P. D. Antonio Civalieri Proc.re Gen.le e Rettore

P. D. Girolamo Pongelli Visitatore e Vocale

P. D. Carlo Ferreri Vicerettore e Proc.re

P. D. Ottavio Maria Paltrinieri Maestro di retorica e Ministro

P. D. Francesco Aliprandi Maestro di umanità e Viceministro

Ottavio M.a Paltrinieri Attuario

**19 Settembre 1801**

Essendo nel tal giorno decorati della Sacra Porpora gli Ecc.mi Londadari e Litta, che furono convittori in questo Collegio, si è fatta, giusta il solito, l’illuminazione per due sere consecutive.

**19 Settembre 1801**

In ta giorno è seguita la partenza dal Collegio per la villeggiatura di Villa Lucidi, che in quest’anno è stata messa in ordine alla meglio per poterci passar l’ottobre. A quest’oggetto si è dovuto trasportare i mobili più necessarii ed i letti per tutti quanti, per essere stato quel luogo spogliato di tutto nelle passate vicende.

**30 Ottobre 1801**

Siamo tornati in tal giorno felicemente dalla villeggiatura, trasportando con noi in città i materassi pei Padri e Convittori, non essendo ancora in grado il Collegio di fare la spesa di que’ mobili per lascaiarveli stabilmente.

**17 Novembre 1801**

Il Sig. Card. Lorenzo Litta, stato nostro Convittore, è stato in questa sera a restituire la visita fattagli dal P. Rettore per rallegrarsi con lui a nome del Collegio della sua promozione alla porpora. In tale incontro il detto Sig. Cardinale mostrò infinito piacere che si fosse riaperto il Collegio, approvò la condotta nostra nelle passate vicende, e promise che avrebbe cercato in ogni incontro che rifiorisse questo Convitto pel quale protestò di conservare la maggiore affezione.

**3 Dicembre 1801**

Oggi il Sig. Cardinale Antonio Felice Zondalari è stato parimenti a restituire la visita al P. Rettore. Egli ha voluto in tale occasione girare tutto il Collegio, mostrando sommo piacere nel rinnovare la memoria degli anni da lui passati in questo Collegio, e degnandosi di protestare più volte che aveva moltissima obbligazione a noi per l’educazione, che vi ha ricevuta; come anche afferma in una graziosa sua lettera, che si conseva nel nostro Archivio.

**ANNO 1802**

**4 Gennaio 1802**

Si tenne in questo giorno la solenne Accademia dopo il riaprimento del Collegio. Il luogo in cui fu tenuta è stata la sala in cui prima eravi la copiosa libreria del Collegio, che ci fu tolta in tempo di Repubblica. Essa era vagamente apparata ed illuminata, ed all’interno vi si vedevano disposti i ritratti degli Em.mi Cardinali viventi che già furono convittori in questo Collegio, e sono nel numero di nove: nel mezzo de’ quali era collocato quello del regnante Sommo Pontefice Pio VII. Il tempo assai cattivo ha diminuito di molto il concorso che si aspettava. Con tutto ciò vi intervennero sette Emm.mi Cardinali, furono Antonio Doria Protettore del Collegio, Scotti, Saluzzo, Mastrozzi, Zandolari, Litta, e Ludri; molti Prelati tra quali l’Arcivescovo di Torino, Principi e cavalieri Romani. Il Marchese D. Orazio Pacca recitò la prosa, in cui mostrò che nella pace recentemente compartita alla Chiesa si veggono rinnovate le maraviglie avvenute nella nascita del Salvatore. Quindi si sentirono dodici componimenti poetici, due dei quali latini: tutti intorno alla nascita del divin Redentore, recitati da diversi convittori. Quest’Accademia fu composta e diretta da me infrascritto Attuario. Dopo la recita di convittori, l’Abate Luigi Godoard Custode Generale dell’Arcadia recitò un sonetto, l’Abate Giuseppe Capogrossi primo Segretario di Rota recitò un’elegia e l’abate Vera un idillio, con cui fu dato termine alla letteraria funzione.

Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**13 Febbraio 1802**

Il P. D. Girolamo Pongelli Superiore del Collegio di Camerino è venuto in questo Collegio come Visitatore destinato dal Rev.mo nostro P. Vicario Gen.le a fine di far la visita del medesimo.

**16 Aprile 1802**

Nel dopo pranzo della domenica delle Palme si sono cominciati i Santi Esercizi che furono fatti da questa religiosa famiglia, dai convittori e dalla gente di servizio. Essi furono dati da me infrascritto Attuario, che in questa sera del venerdì Santo ho dato termine ai medesimi colla predica su la Passione del Signore.

Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**2 Marzo 1802**

In questa sera si è dato termine alle recite del carnevale. Cominciarono esse tredici sere avanti, rappresentandosi in ogni sera la commedia di Molière intitolata *Il cittadino gentiluomo* con un ballo alla fine. Lo scarso numero di convittori non permetteva di più fare in questo riaprimento del teatro; ma con tutto questo il concorso è stato grandissimo e furono molto applauditi i cavalieri Convittori, addestrati alle recite dal P. Vicerettore. V’intervennero in diverse sere i Cardinali Caracciolo, Dugnani, Ruffo, Scotti, Litta e Mastrozzi.

Faccio fede io sottoscritto che dai 13 giugno 1801 sino a tutto aprile 1802 si è fatta nelle consuete sere l’orazione mentale e si sono lette le bolle.

Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**14 Giugno 1802**

Ieri fu recitata nella Cappella Pontificia l’orazione della Trinità dal Marchese D. Antonio Mosti patrizio beneventano, composta da me infrascritto Attuario, ed oggi il detto Convittore accompagnato dal P. Rettore e da me è stato a presentarla stampata a Sua Santità che si è degnato di accoglierla con segni di particolare amorevolezza.

Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**18 Agosto 1802**

E’ partito il P. Visitatore dopo essersi alquanto rimesso da una gravissima malattia di febbre putrida sofferta, nella quale era stato munito di tutti i SS. Sacramenti; e con lui è partito pure il P. Schellini, che qui si trovava da un mese circa. Il P. Visitatore è tornato a Camerino, e il P. Schellini andò in Amelia per farvi la scuola.

**18 Settembre 1802**

E’ partito il Collegio per la villeggiatura portando quasi tutti i letti e rami di cucina con altri mobili necessarii.

**18 Ottobre 1802**

Arrivò in Roma il P. D. Clemente Brignardelli, venuto da Venezia, dove ha professato filosofia per diversi anni nel Seminario Patriarcale, e qui chiamato per insegnare in questo Collegio la detta facoltà.

**30 Ottobre 1802**

Siamo tornati a Roma felicemente.

**2 Novembre 1802**

Il P. Rettore ha radunato in questa sera la sua religiosa famiglia ed ha significato alla medesima il bisogno che vi è di prescrivere alcune regole per la buona disciplina del Collegio. Quindi fu letto un foglio, in cui erano contenuti alcuni ordini riguardanti i Padri, Convittori, i Prefetti ed i Camerieri, ingiungendo di farli leggere in refettorio, ed osservare esattamente da tutti. Tra questi vi era l’ordine espresso che niuno dei Convittori si portasse sotto qualunque pretesto alle camere dei Padri o in altro luogo senza averne prima ottenuta licenza dal P. Rettore o Vicerettore e che non si ammettessero Convittori in camera a titolo di farvi la colazione.

**ANNO 1803**

**18 Gennaio 1803**

E’ stata inesplicabile per noi la consolazione di tutti per essere stato nel Concistoro di ieri creato Cardinale dalla Santità di N. S. Pio VII il nostro Monsignor Pierantonio Zorzi Arcivescovo di Udine. Quindi nella sera di ieri e di oggi si è fatta una copiosa illuminazione della facciata del Collegio, come pure si è fatta a S. Nicola a’ Cesarini in segno della comune nostra allegrezza per l’esaltazione di un prelato sì degno e pel decoro che ne risulta alla nostra Congregazione.

**11 Febbraio 1803**

Si è daot termine questa sera alle recite del carnevale riuscite in quest’anno di particolare decoro al Collegio. Cominciarono esse nel penultimo giovedì di carnevale e furono alternativamente rappresentate due commedie di T. M. C. , l’una intitolata *La famiglia amorosa,* l’altra *I due amici rivali,* framezzate da due balli, l’uno de’ quali fu *La morte di Ercole,* l’altro *Gli sposi delusi.* Le commedie furono concertate e provate dal P. Vicerettore Ferreri, e furono assai bene rappresentate. I balli piacquero parimenti assai per la loro invenzione ed intreccio, per la bravura di molti Convittori, che riuscirono assai bene nel ballo ed il primo anche per essere spettacoloso. Alcuni Prelati e Cavalieri, che erano stati in Collegio e viddero le dette rappresentazioni, assicurarono che non si viddero cose sì belle ai tempi loro quando il Collegio era composto da 60, 70 convittori. Il concorso è stato sempre il più ragguardevole ed imponente. In ogni sera vi sono stati Cardinali, alcuni de’ quali vennero più volte e furono gli Emm.mi Della Somaglia, Vicario di N. S., Mattei, Dugnani, Caracciolo, Antonio Doria, Scotti, Tirao, Pacca, Saluzzo, Litta, Carafa di Belvedere, Gabrieli, Mastrozzi. Le loro Maestà Vittorio Re di Sardegna e la Regina Maria Teresa sua moglie, secondando l’invito fatto dal P. Rettore con due Convittori, si sono degnati di onorare per la prima volta il nostro teatro nella domenica 13 del corrente insieme con S. A. R. Madama Beatrice loro figlia e col corteggio di S. A. la Sig.ra Contestabilissa Colonna Principessa di Carignano, delle Principesse sue figlie e delle Dame e Cavalieri della loro corte. Furono i detti Sovrani incontrati alla porta dal P. Rettore e da altri Padri e accompagnati da otto torcie nel loro posteggio per le diverse sale e scuole nobilmente apparate, e introdotti nel palchettone ornato riccamente ed illuminato, dove si trattennero sino alla fine, dopo cui vennero nello stesso modo accompagnati alla loro carrozza. Questi amabilissimi Sovrani hanno rapito il cuore di tutti colle loro cortesi maniere, approvando e lodando moltissimo i cavalieri Convittori in tutte le loro azioni e volendo conoscerli a nome e di presenza, come fecero di mano in mano. In altre volte le Maestà loro vollero intervenirvi in questo stesso carnevale, cioè nelle sere di mercoledì, venerdì e nell’ultimo lunedì. Sua Eminenza il Sig. Cardinale Bartolomeo Pacca, che secondando la sua molta affezione a questo nostro Collegio ha voluto prendere in esso l’alloggio, quando tornò dalla sua unziatura di Portogallo decorato dalla sacra porpora, ha voluto in quest’occasione dare un segno della sua venerazione a que’ rispettabili Sovrani e dell’aggradimento che aveva per l’onore, che compartivano al nostro Collegio col far servire le loro Maestà con tutto il nobile corteggio di abbondanti rinfreschi in tutte le quattro sere, e accompagnadole e trattenendosi sempre con loro. Mons. Tiberio Pacca, nipote di Sua Eminenza nella sera di venerdì ha eseguito alla loro reale presenza un ben inteso concerto di arpa, accompagnato da numerosa orchestra. In detta sera di venerdì fu parimenti al nostro teatro Sua Altezza il Sig. Principe Poniatowschi, che fu accompagnato da più torce e in altra sera il Sig. Ambasciatore di Portogallo De Sonsa.

**8 Aprile 1803**

Domenica scorsa 3 del corrente si è dato principio ai santi esercizi, che si son fatti da tutta questa famiglia, sotto la direzione del Sig. Abate D. Carlo Bodardi, il quale in questa sera di venerdì ha fatto la predica della Passione. L’Em.mo Pacca, che ancora si trova ad alloggiare in questo Collegio, è intervenuto alle orazioni consuete ed alla detta predica, facendo pel primo l’adorazione della Croce.

**6 Giugno 1803**

Jeri nella Cappella Pontificia fu recitata giusta il consueto l’orazione della Trinità dal Sig. D. Pietro Civalieri de’ Conti di Masio di Alessandria, e compita da me infrascritto Attuario. Oggi poi in una particolare udienza è stata presentata al S. Padre dal detto Cav. Convittore accompagnato dal P. Rettore e da me.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

Attesto io sottoscritto che dall’aprile 1802 sino al presente giorno 6 giugno 1803 si sono lette in comune le bolle e e si è fatta ne’ giorni stabiliti l’orazione mentale.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

E’ partito per Camerino, dov’è Superiore il P. Visitatore D. Girolamo Pongelli, qui giunto ai 3 del giugno prossimo passato per far la visita a questo Collegio.

**8 Settembre 1803**

Trovandosi le nostre case nello Stato Pontificio scarse di soggetti e cariche di debiti, né vedendosi alcun altra risorsa, il P. Proc.re Gen.le ha creduto bene di umiliare alla Santità di N. S. un piano, con cui venivano le dette case ridotte a minor numero e colla soppressione di alcune, divisava di poter rimediare ai bisogni delle altre singolarmente di questo Collegio. Per esaminare e dare un utile esecuzione al detti piano implorò da Sua Santità una Congregazione composta da alcuni Em.mi stati qui nostri allievi ed a noi bene affetti; ed ottenne il seguente rescritto:

*Ex audientia SS.mi die 6 septembris 1803*

*SS.mus enunciati Patris Procuratoris Generalis precibus benigne annuendo deputavit ad infrascriptum effectum examinandi utilitates propositionum in supplici libello impressas D.nos S. R. Cardinales Caracciolo, Pacca et Litta, una cum D.no Cardinale Nobilis Collegii Clementini actuali Protectore, et R. P. De Gregori uti huiusce deputatae Congregationis peculiaris Secretario, eisdem committens ut circumstantiarum momenti mature experti, eorum sententiam ad Sanctitatem suam referant, quae sibi finalem rei definitionem reservavit.*

*J. Card. Ab Auria*

**17 Settembre 1803**

Ieri mattina circa le ore 15 abbiamo fatta la gravissima perdita del nostro P. Rettore e Procuratore Gen.le della nostra Congregazione, il P D. Antonio Civalieriche passò da questa all’altra vita in età di anni 65 compiti. La sua malattia ebbe principio ai 9 del corrente, e si temeva di un forte attacco di petto. Cessato questo timore si palesò in lui improvvisamente un vizio organico, creduto una dilatazione nell’acunicolo destro del cuore. Si chiamò a consulto il Sig. Dottor Morra, uno de’ medici di maggior grido; ma subito fu dichiarato irrimediabile il suo male. Nel decorso della malattia fu munito due volte del SS.mo Viatico, da lui richiesto e ricercato con quella religione e pietà, che sempre spiccò in tutta la sua vita. Ricevette anche l’estrema unzione, e morì da ottimo religioso, com’era vissuto.Si noti che egli morì in quel giorno e in quell’ora in cui dovevasi tenere il Capitolo Generale in Amelia che si differì per la sua malattia, ed in cui veniva egli eletto Generale dai comuni voti trasmessi in schedole sigillate da’ Padri Vocali, com’era stato stabilito dalla Santità di N. Signore per non potersi tenere il Capitolo in modo diverso. Si sa ancora che alcuni mesi prima di morire essendo priva la nostra Congregazione di Generale e di Vicario Generale erano state conferite tutte le facoltà come Capo della medesima al P. Civalieri da N. S. Pio VII. La sua perdita fu assai dolorosa a tutti noi, cui erano note le molte e belle virtù, di cui era fornito, e tra le altre il disinteresse, l’umiltà, lo zelo dell’osservanza religiosa, la prudenza, l’amore verso la sua famiglia. Alla sera fu trasportato il suo cadavere a S. Nicola a’ Cesarini, e da’ Padri e Convittori gli fu recitato l’ufficio de’ morti nella Cappella del Sagramento. Questa mattina poi gli furono celebrati solennemente l’esequie e buon numero di messe nella detta chiesa. All’ufficio e messa cantata intervennero tutti i Padri e Convittori, che nelle panche apparate vi hanno assistito, tutti con candele accese sino alla fine dell’assoluzione. La cera per gli altari e per tutto il restante fu comprata a spese di questo Collegio, e se n’ebbe poi tutta, e servì in seguito per uso della nostra Cappella.

**18 Settembre 1803**

Siamo partiti per la consueta villeggiatura ed ai 30 siamo tornati. Gli Em.mi Pacca e Litta sono stati con noi una ventina di giorni essendosi essi fatti accomodare a tale oggetto due appartamentini, l’uno nelle camere che prima erano del P. Rettore e Vicerettore, l’altro in quello del corridore vicino alla Cappella. I detti Em.mi vollero che i Padri pranzassero alla loro tavola, e conversarono con noi e coi Convittori con tutta affabilità ed amorevolezza. Ogni sera si vollero trovare alle orazioni che dai convittori si recitano in Cappella, e tutti siamo restati edificati dalla loro insigne pietà e virtù. Ai 28 giunse a Villa Lucidi il P. D. Costanzo Baudi, pochi giorni prima arrivato a Roma, e proveniente dal Piemonte. Il desiderio di continuare a vivere nella sua Religione: cosa che in Piemonte non poteva più fare, lo ha fatto venire tra noi, dov’era stato chiamato per far la retorica in questo Collegio. Ai 30 ottobre è seguito il nostro ritorno in città.

**20 Novembre 1803**

E’ arrivato il P. D. Girolamo Pongelli Superiore di Camerino, venuto come anziano de’ Padri di questa Provincia, ed unico dei Vocali della medesima a fine di dare un qualche aiuto a questo nostro Collegio.

**2 Dicembre 1803**

Con somma nostra allegrezza si è avuta notizia che Sua Santità con un suo rescritto di questo giorno si + degnato di dare alla nostra Congregazione un Generale nella persona del sudetto P. Pongelli a cui è riuscita tal nuova affatto inaspettata.

**10 Dicembre 1803**

Monsignor Carafa di Colabrano Segretario della S. Cong.ne de’ Vescovi e Regolari ha significato al Rev.mo P. Pongelli l’elezione fatta di lui in Generale della nostra Congregazione dalla Santità di N. S. Pio VII con un suo grazioso viglietto, in cui era contenuto il seguente rescritto:

*Ex audientia SS.mi habita ab infrascripto D.no Secretario Sacrae Congr. nis Episcoporum et Regularium sub die 2 decembris 1803. Sanctitas Sua attentis peculiaribus facti circumstantiis deputavit pro nunc et usque ad beneplacitum eiusdem Sanctitatis Suae in Praepositum Gen.lem Congregationis Somaschae Patrem Hieronymum Pongelli cum omnibus facultatibus necessariis et opportunis, praesertim eligendi Religiosos sibi benevisos pro exercendis muneribus, quae a Capitulo Generali eligi solebant, mandavitque insuper eadem Sanctitas Sua, ut presens rescriptum habeatur loco Litterarum Apostolicarum. Romae…*

*F. Card Carafa Praefectus*

*Diomedes Carafa Secretarius*

Vennero quindi le bande et i tamburri del Palazzo Apostolico in segno di congratulazione, i Convittori andarono a rallegrarsi ed il P. Generale cominciò in seguito le sue visite agli Em.mi Cardinali ed a Prelati Palatini e Secretarii delle Congregazioni.

**15 Dicembre 1803**

Il Rev.mo P. Generale chiamò a Capitolo questa religiosa famiglia, nella quale fu letta da me infrascritto Attuario la patente con cui vien fatto Rettore di questo Collegio il P. D. Carlo Ferreri, stato sin qui Vicerettore e questa seconda carica fu conferita con altra patente a me infrascritto.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Vicerettore ed Attuario

**ANNO 1804**

**14 Gennaio 1804**

Il P. Rettore ha convocata la sua religiosa famiglia per far leggere l’enciclica del Rev.mo P. Gen.le e per pubblicare alcni suoi ordini, rigaurdanti questo Collegio, e sono i seguenti:

“ Essendo venuti a nostra notizia ed avendo ancora io co’ nostri proprii occhi osservati alcuni inconvenienti, che si sono introdotti in questo Collegio, né avendo voluto tutti particolarmente rilevarli nella lettera circolare; oltre quello che in essa in generale si prescrive circa la regolare osservanza, raccomandiamo caldamente quanto siegue:

1.o. Che il P. Superiore esiga da ogni Religioso lo sproprio, cioè la consegna in iscritto del danaro e delle cose, che la nostra Congr.ne suole ad ognuno accordare in uso e questo ogni anno faccia rinnovare.

2.o. Che il Procuratore del Collegio o il Superiore stesso, se ne ritiene la procura, di mese in mese, se si potrà, o al più tardi di sei in sei mesi faccia sottoscrivere da due Padri Seniori i Libri dell’Introito ed Esito.

3.o. Che non sia lecito ai Padri di ammettere convittori nelle proprie camere sotto pretesto di dar loro la colazione o qualunque altro; ed in caso che per qualche giusto motivo debbano ammetterne alcuno, ciò debba farsi sempre previa la licenza del P. Rettore o del P. Vicerettore.

4.o. Che riguardo alla scuola di filosofia il P. Rettore faccia ad ogni modo rimettere in vigore l’antico sistema, cioè che anche i filosofi abbiano due ore di scuola alla mattina e due il dopopranzo.

5.o. Che si rimetta il lodevole uso di darsi alla fine dell’anno qualche pubblico o semipubblico saggio dalle rispettive scuole, d’onde si conosca il profitto, che gli scolari ne hanno ritratto e si adempia l’obbligo da noi contratto ed espresso nell’informazione per l’ingresso de’ Sigg. Convittori in Collegi.

Finalmente che i presenti avvisi siano letti in pubblico Capitolo e registrati negli Atti del Collegio.

Roma, dal Collegio Clementino, 14 gennaio 1804

D. Girolamo Pongelli Prep.to Gen.le

D. Ottavio Maria Paltrinieri Segretario ed Attuario

**14 Febbraio 1804**

Sono finite oggi le recite del carnevale. In quest’anno pure si sono rappresentate due commedie. L’una dell’Albergati intitolata *Il ciarlator maldicente*, l’altra del Goldoni, intitolata *La scozzese in Londra,* con due balli, l’uno eroico, l’altro buffo. Tanto le recite quanto i balli hanno riscosso grandissimo onore. Anche in quest’anno il teatro del Clementino ha avuto il memorabile onore, che v’intervenissero quattro sere le loro Maestà il Re e la Regina di Sardegna. Il loro corteggio, il ricevimento e tutto il resto è stato nel modo che si è descritto nel carnevale passato. La quarta volta che compartivano un tale segnalato onore è stata questa sera ultima di carnevale, in cui per far cosa grata alle loro Maestà invece della solita commedia furono rappresentate due farsette tradotte di fresco dal francese per uso de’ nostri convittori, l’una intitolata *Il vitalizio,* e l’altra *Crispino rivale del suo padrone.* V’intervennero pure diversi Em.mi, molti Principi, Prelati ed altra Nobiltà.

**22 Febbraio 1804**

E’ venuto il P. Marenco dal Piemonte, alla cui Provincia apparteneva, per far qui la scuola di umanità e da Viceministro.

**15 Marzo 1804**

E’ partito da questo Collegio il P. D. Francesco Aliprandi, il quale aveva qui fatta la scuola di umanità e da Viceministro ed ora dal Rev.mo P. Gen.le era stato destinato nel Collegio di Camerino.

**23 Marzo 1804**

Si è tenuta oggi l’Accademia colla recita di una prosa e diverse poesie fatta da Sigg. Convittori sotto la direzione del P. D. Costanzo Baudi Maestro di retorica. Quindi il Sig. Marchese Di Negro genovese, il quale aveva con applauso improvvisato in Arcadia, fu pregato ad improvvisare su lo stesso sacro argomento. Il primo argomento gli fu dato dall’Em.mo Pacca intervenuto in questa letteraria funzione, e fu, *Le donne al Calvario.* L’altro argomento gli fu dato dal Custode Generale di Arcadia, incaricato dall’Em.mo Scotti, che si trovava presente. La numerosa udienza ne partì soddisfatta e contenta.

**30 Marzo 1804**

Si sono fatti da tutta questa religiosa famiglia gli esercizi spirituali, che in quest’anno furono dati con molto frutto dal Sig. Cesari della Missione, il quale ha fatta questa sera la predica della Passione a cui è intervenuto l’Em.mo Pacca.

Attesto io sottoscritto che sino al giorno presente si sono lette le bolle pontificie e si è fatta nei giorni consueti l’orazione mentale.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**13 Maggio 1804**

Oggi il P. D. Gaspare Carboneri piemontese nostro aggregato è entrato in questo Collegio per essercitare l’ufficio di Maestro dell’umanità e Viceministro dovendo domani partire il P. D. Marenco insieme col Rev.mo P. Gen.le per portarsi in Amelia.

**13 Maggio 1804**

Ieri fu recitata l’orazione della SS.ma Trinità dal Conte Gianfrancesco De Pretis di Urbino ed oggi è stata presentata al Santo Padre dal detto Convittore, accompagnato dal P. Rettore e dal P. Baudi Maestro di retorica, che l’ha composta.

**17 Luglio 1804**

Il Marchese D. Pacca ha tenuto oggi una pubblica disputa di filosofia, dedicata al Sig. Cardinale Lorenzo Litta sotto l’egregia direzione del suo Lettore P. D. Clemente Brignardelli. Nel dopo pranzo circa le ore 22 si portò si portò sua Eminenza in abito a questo Collegio col corteggio di diversi altri distinti Prelati parimenti in abito i quali dopo essere stati serviti di abbondanti rinfreschi unitamente ai Padri Lettori ed altri Letterati e distinte persone, che vi sono consorse passarono dalle stanze di ricevimento alla sala destinata per detta funzione, che fu l’antica libreria del Collegio nobilmente apparata. Argomentarono due Padri Barnabiti ed il Rettore del Collegio Mariano. Il giovane difendendo con molta bravura ed il libro delle tesi venne molto applaudito per la scelta delle medesime. Tanto il detto Porporato quanto i Prelati tra i quali erano quattro Uditori di Palazzo encomiarono assai il Marchese Pacca ed il suo Lettore.

**28 Agosto 1804**

Si è radunato il Capitolo Collegiale colle solite formalità in cui il P. Rettore espose il bisogno di eleggere in Tivoli un Procuratore per gli affari del Collegio, e che a tale ufficio giudicava opportuno il Sig. Francesco Suarez, e quindi con tutti i voti fu approvato che ciò si facesse e venne a lui spedita carta di procura.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**13 Settembre 1804**

Il Nobil giovane Sig. D. Luigi Celentani della classe di umanità ha dato un saggio di storia che fu molto applaudito per lo spirito e prontezza con cui rispose alle molte domande, che gli vennero fatte.

**20 Settembre 1804**

Oggi è partito il P. Rettore per Benevento per accompagnare i tre Marchesi Pacca nostri Convittori alla detta città loro patria dove anche trovasi l’Em.mo loro Zio, per passare con essi il prossimo ottobre.

**24 Ottobre 1804**

In assenza del P. Rettore e di piena sua intelligenza ho convocato il capitolo Collegiale, in cui ho esposto il seguente affare. Sino dal dicembre 1801, trovandosi il Collegio in gravi bisogni, si pensò di cavar profitto del teatro e fu dato in affitto al Sig. Filippo Sigismondi. Questi intraprese a suo carico e spese di rinnovare tutti i palchetti del medesimo, onde renderli disobbligati, aggiungendovi un ordine intero con altri bonificamenti; ma in poco tempo il detto Sigismondi andò fallito e non soddisfece Paolo Lenzini falegname, che rivolse le sue ragioni contro il Collegio per esser pagato del legname messo in opera e delle sue fatiche. Fu portata la causa in prima istanza dinanzi Monsignor Governatore e vi uscì sentenza favorevole al Lenzini. Si ricorse da noi alla Segnatura per poterci appellare e si ebbe sentenza favorevole; e perché poi questa appellazione potesse farsi alla Sacra Ruota, sebbene la somma pretesa dal Lenzini fosse minore a quella che si ricerca per andare la causa in Rota, si ottenne un rescritto di Mons. Lucchini Uditore Santissimo. Portata la causa a quel tribunale, si ebbe decisione favorevole, fondandosi principalmente le ragioni addotte a nostro favore sul niun vantaggio, che ne percepiva il Collegio dai miglioramenti fatti al teatro. Se poi questo teatro si fosse affittato sarebbero venute a vivere le pretenzioni del Lenzini contro di noi. Siccome la Congregazione degli Em.mi deputata per gli affari dei nostri Collegi, e di cui ho parlato di sopra, approva che in appresso si affitti il nostro teatro, e ne ha significato questa sua determinazione un viglietto di Mons. De Gregori diretto al P. Rettore; così ci conveniva di troncare ogni lite col Lenzini e di venire ad amichevole accomodamento. A tal fine il P. Rettore prima di partire per Benevento aveva molto trattato con lui e lo aveva ridotto a contentarsi di meno della metà di quanto pretendeva, cioè dello sborso di cento scudi nella stipulazione dello strumento di accomodamento e di altri cinquanta da pagarglisi in cinque rate di dieci scudi per ognuna nei cinque mesi seguenti, una per ciascun mese. Sembrando pertanto un tale contratto molto utile al Collegio, mettendoci in istato di poter disporre del teatro in quel modo che più ci piacesse, è stato risoluto a pieni voti che si facesse il detto accomodamento.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Vicerettore e Attuario

**28 Settembre 1804**

Questa sera per gli atti del Cecconi si è stipulato l’istrumento di accomodamento col Lenzini, in cui mediante lo sborso di scudi cento, ha ceduto ogni sua pretenzione sul nostro teatro. In data poi dei 2 marzo 1805 si è fatto il saldo finale e la dichiarazione che gli erano stati pagati anche gli altra cinquanta scudi patuiti nel sudetto istromento.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

Dicesi qui per far memoria di un notabilissimo accrescrimento di entrata fatto dal Collegio mediante una sovrana beneficenza ottenuta dalla protezione degli Emm.mi Sigg.ri Cardinali, componenti la nostra Congregazione, e principalmente i Sigg.ri Cardinali Pacca e Litta, come pure per l’accortezza ed industria del P. Rettore, di cui è stato il pensiero.

Nel 1782 trovandosi il Collegio Clementino aggravato da 13.335 scudi di debiti secchi per cui si era in pericolo che si dovesse chiudere il Collegio, si ottenne dalla Santità di Pio VI la grazia di poter essere ammessi a 118 LL. e 66/100 e 1/3 del Monte S. Paolo delle Religioni, per cui da quel tempo in poi corrispondeva alla Camera per i frutti bimestrali 346 scudi annui. Per questi frutti la Camera Apostolica prese le pigioni della Fabbrica del Calancà spettanti al Collegio di S. Nicola a Cesarini; ed il Clementino si trovò costretto a cedere l’intero casamento e legnara, attigua al Collegio dell’annuo frutto di 425 scudi col diritto di esercitarci tutti gli atti di dominio *inclusive* ai risarcimenti a favore di S. Nicola a’ Cesarini. Si espose quindi in un memoriale a Nostro Signore l’affligente circostanza in cui si trovava il Collegio, gravato di annui pesi di parecchie centinaia superanti la rendita, supplicando di accordare in grazia che si potessero estinguere i sudetti LL di MM colla restituzione di altrettanti LL da acquistarsi dal Collegio al prezzo corrente, che non oltrepassa quello di scudi 15 circa. Si espose inoltre che dal 1800 a tutto il 1804, avendo il Collegio Clementino pagato per intero alla ragione di 356 scudi all’anno, mentre la Camera non corrispondeva i frutti de’ LL. di MM che alla ragion di due quinti, si calcolava che il Collegio avesse pagati 1.071 scudi e b. 40 di più di quello, che avrà corrisposto la Camera. Si decise perciò che i detti scudi 1.071 e b.40 fossero ritenuti dalla Camera diminuzione parziale di 71 LL. e 30/100 dal debito totale. Mons. De gregori fu quello che presentò questa supplica al Santo Padre perorando al favore del nostro Collegio, onde fu rimessa a Mons.Tesoriere colle necessarie facoltà. Lo stesso Mons. De Gregori parlò efficacemente a Mons. Lante Tesoriere Generale e gli Em.mi Pacca e Litta raccomandarono e feecro molti uffici perché il Clementino ottenesse dalla sovrana beneficenza quest’importante sussidio, e per grazia del Signore e per le premure de’ nostri Protettori e i molti passi e maneggi del P. Rettore è uscito il seguente rescritto, che trovasi pure registrato nel libro degli Atti della Procura Generale.

*Ex audientia SS.mi die 12 septembris 1804.*

*Facta per me relatione introscriptarum precum, Sanctitas Sua attentis particularibus circumstantiis, benigne annuit pro gratia juxta petita cum sequentibus tamen conditionibus et declarationibus, quod nempe Oratore in una vel pluribus ratis, partitis et temporibus acquirere valeat 47.17/100 loca Montium Cameralia, et non Vacabilia, cuiuscumque speciei, eaque libere transferre favore S. Montis Pietatis possessoris in majore quantitate locorum Montium, ut supra aquirenda omnibus vinculis et expressionibus, quae in praedictis Locis Montium S. Pauli reperiuntur adeo ut eadem aquirenda Loca subrogata remaneant totidem Locis Montis S. Pauli, que Mondistarum commodo extrahi deberent cum progressiva diminutione eorum debiti in praedicto Monte S. Pauli ad formam chirographi S. M. Pii VI die 30 januarii 1782 cuius vigore dictum Collegium admissum fuit ad Loca 118.66/100 pro quorum fructum securitate cessae fuerunt pensiones aedificii e conspectu Conventus B. Virginis Victoriae Rev. Camerae locati a PP. Somaschis ad Cesarinos in annua summa sc. 356. Sicuti autem ab anno 1800 usque ad totum currentem annum 1804 eadem R. Camera retinuit integras pensiones antedicti aedificii, nullum vero usque ad totum mensem octobris 1800 ( dovea dire 1801 ) repondidit fructum pro Locis Montium; ab eo autem tempore, usque ad finem presentis anni duas ex quinque partibus praeditorum fructuum tantummodo persolvit, ac persolvere debeat; unde delecto calculo Rev. Camera debitrix remanet Collegii in summa 1.071:71:1/2, proinde Sanctitas Sua jussit quod ipsa Rev. Camera Loca 71.50/100 cuiuscumque speciei aequivalentia praefatis 1.071.71.1/2 de communi consensu in calculata subrogare debeat, ut supra, totidem Locis MM. S. Pauli Religionum, et ad praemissum effectum eodem modo ac forma ac si sequuta fuisset extinctio et affrancatio praedicta. Non obstante suprarelato chirographo S. M. Pii VI ac instrumento in illius sequelam stipulato; ac non obstante methodo et consuetudine servari solita in exstinctionibus Locorum Montium S. Pauli, ac quibuscumque aliis in contrarium facientibus, quibus omnibus et singulis Sanctitas Sua ad praemissum tantum effectum, et pro hac sola vice expresse derogavit; nec non jussit, praesens rescriptum haberi loco chirographi, ab ipsa Sanctitate Sua subsignati.*

*Alex. Lantes Thesauraius Generalis*

*Locus sigilli, Reg.o 110*

In seguito di tale favorevolissimo rescritto furono acquistati i LL. di Monte, i quali costarono 615 scudi e comprese regalie, strumenti, sensarie, onorarii, arrivarono alla somma di scudi 776 circa. Fu pertanto ai 13 aprile 1805 fatto istromento di cassazione colla Camera del debito di 12.600 scudi e quietanza generale dei frutti a tutto il 1804 per gli atti del Savatori Segretario di Camera, e sul fine dello stesso mese fu stipulato altro istrumento con S. Nicola a Cesarini per gli atti del Cecconi notaro dell’Em.mo Vicario di retrocessione del casamento laterale al Collegio Clementino, con esser reintegrato quello di S. Nicola nel possesso delle pigioni della Fabbrica del Calanca a Termini.

**19 Settembre 1804**

Oggi il Collegio è partito per Villa Lucidi. Dopo sei giorni arrivò l’Em.mo Sig. Card. Litta per passare il restante di ottobre con noi. Nel detto tempo abbiamo avuto occasione di ammirare le molte virtù di questo degnissimo Porporato, affezionatissimo al Collegio nostro. Ogni mattina, o celebrava la S. Messa, o sentiva più messe, avendone alle volte sentite sino a tre o quattro. Dopo aver presa la cioccolata usciva al passeggio, in cui amava di avere compagno qualcuno de’ Padri. La sua tavola era comune coi medesimi. Radunandosi alla sera i Padri e Convittori per trattenersi con qualche giuoco innocente, egli pure v’interveniva e giuocava. Sempre intervenne alle orazioni della sera in comune, al Rosario, ed in ogni incontro ci ha fatta conoscere la sua molta pietà, come nelle conversazioni la sua dottrina, la sua affabilità coi Padri e Convittori, e l’amore grandissimo che nutre pel luogo che fu di sua educazione.

Ai primi giorni di ottobre arrivò a Roma il P. D. Francesco Gallo di Mondovì, e poco dopo venne in villeggiatura dove è stato da noi accolto con quei segni di amicizia che merita questo buon religioso ed ottimo operaio. Egli ha lasciato Vercelli, dov’era Superiore degli Orfani ed è qui venuto per secondare gl’inviti e le premure del Rev.mo P. Generale, onde impiegarsi a sostegno di questo Collegio e degli altri di questa Provincia. Ai 30 ottobre siamo felicemente tornati a Roma.

**10 Novembre 1804**

E’ tornato con nostro sommo piacere il P. Rettore proveniente da Benevento, dove si è trattenuto presso l’Em.mo Pacca ed in ultimo luogo da Napoli, dove si è maneggiato per alcuni affari relativi al Collegio.

E’ arrivato il nostro Rev.mo P. Gen.le e venuto non solo per fare al tempo consueto la visita a queste case; ma anche per assistere ad una lite mossa acremente dalla città di Camerino contro di noi, e che deve trattarsi nel Tribunale della Sacra Rota, pretendendo la detta città, che siamo decaduti dalla donazione che fecero a quel Collegio i Fratelli Manieri.

**28 Dicembre 1804**

Nella cappella della B. Vergine Assunta il Rev.mo P. Gen.le ha dato l’abito in qualità di laico a Fratel Giuseppe Fontanieri romano in età di anni 30 in circa.

**ANNO 1805**

**14 Marzo 1805**

L’Em.mo Sig. Card. Albani avendo spontaneamente chiesto ed ottenuto da Sua Santità nell’ultimo Concistoro il titolo di S. Cesareo, destinò il presente giorno a fine di prenderne il formale possesso. Questa mattina pertanto si portò in abito alla detta chiesa, dove fu ricevuto dal Rev.mo P. Gen.le in cotta, che gli presentò l’aspersorio, del P. Rettore, degli altri Padri e da Sigg.ri Convittori, intervenuti per fare corteggio all’Eminenza Sua. Dopo avere orato alquanto dinanzi all’altare maggiore si pose a sedere sulla cattedra in fondo alla chiesa decentemente ornata, quindi fu letta dal notaro la bolla, ed ammise all’abbraccio il P. Generale, ed al bacio della mano il P. Rettore, e compiute tutte le formalità, in cui fu assistito da Mons. Fornici, si rimise in carrozza dopo aver fatto molti ringraziamenti al P. Generale, P. Rettore e Convittori e molte graziose offerte della sua grazia. Nella seguente domenica mandò un regalo di dolci e vini per tutto il Collegio.

**30 Marzo 1805**

Colle solite formalità si è radunato il Capitolo Collegiale in cui il P. Rettore espose che attesi presenti bisogni del Collegio e l’approvazione e l’impulso che ci vien dato dalla Congregazione de’ nostri Em.mi, convenendo di procedere all’affitto del teatro; ed essendosi presentati i Sigg.ri Giovanni Battista Bossi e Giacomo Grossi con patti e condizioni, giudicate le migliori che possano sperarsi in questo primo affitto, ha chiesta la facoltà dii poter stipulare l’istromento dell’affitto sudetto per anni tre, ed a pieni voti gli fu data tal facoltà. Trovandosi poi il Collegio interamente mancante di danaro, principalmente per l’acquisto de’ Luoghi di Monte domandò le facoltà opportune per poter prevalersi del denaro che venivagli offerto da due suoi amici, nel momento che sì difficilmente si trova in Roma il danaro a frutto anche all’otto per cento. Uno di questi si è Mons. Lorenzo Cuniberti Furiere di Sua Maestà sarda che offre scudi 300. L’altro il Sig. Antonio Caputo orologiaro, che ha offerta la somma di 775 scudi, quanti appunto esigge la somma per l’acquisto de’ detti LL. di Monte. Danno essi a mutuo le dette somme contentandosi di un premio discreto ad arbitrio del P. Rettore e degli altri Padri. Tutti i Padri congregati in Capitolo hanno riguardato come una speciale Provvidenza del Signore, che si potesse da noi avere queste offerte amichevoli, con cui mantenere in piedi il Collegio ed anzi abilitarlo a potere in appresso trovandosi in un comodo stato; ed hanno dato piena facoltà al P. Rettore di servirsi dei detti danari, e di dare ai summentovati offerenti le cautele opportune per reintegrarsi della loro sorte.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Vicerettore ed Attuario

**12 Aprile 1805**

Sono finiti oggi i santi esercizi colla predica della Passione, che sono stati dati dal Sig. Bertarelli della Missione e fatti da tutta questa religiosa famiglia e da Sigg.ri Convittori.

Attesto io sotoscritto che sino al giorno presente si sono lette in comune le bolle pontificie e si è fatta la sera l’orazione mentale, come pure attesto, che il P. D. Clemente Brignardelli dal principio di novembre 1802 sino al giorno presente ha fatta la scuola di filosofia con impegno e profitto degli scolari, ha fatto gli esercizi spirituali e si è mostrato sempre buon religioso; come pure il P. D. Costanzo Baudi dal novembre 1803 sino al presente giorno ha fatta la scuola di retorica con zelo e profitto degli scolari ad esso affidati. Ha fatto gli esercizi spirituali, si è mostrato sempre un religioso esemplare e si è prestato a supplire con impegno agli uffizii che abbisognavano pel buon ordine del Collegio; ed in fine che il P. D. Francesco Gallo dal principio di novembre ha preso ad esercitare l’uffizio di Ministro ed a prestare aiuto nella Procura; ed ha fatto l’uno e l’altro con grande esemplarità, con esattezza e beneficio di questa casa sino al giorno otto dello scorso maggio in cui è passato al Collegio di S. Nicola a’ Cesarini per esservi stato destinato Maestro dei novizi.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

***Vidi et approbavi in actu visitationis die 14 aprilis 1805***

***D. Hieronymus Pongelli Praep.tus Gen.lis***

**18 Aprile 1805**

Oggi è partito il nostro P. Rev.mo Generale dopo aver avuta la consolazione di aver vinta la causa contro la città di Camerino, trattata in Rota e decisa coll’*expediatur sub unica (?).* La nostra congregazione degli Em.mi non ha lasciato di sostenerci co’ suoi uffizi in questa causa in cui agli Avversari tendevano a screditare tutto il corpo; ed in especie l’Em.mo Litta ha fatto scriver viglietti di raccomandazione ai Prelati della Sacra Rota.

**11 Giugno 1805**

Domenica scorsa 9 del corrente fu recitata l’orazione della Trinità nella cappella pontificia dal Co. Giovanni Sartirana pavese, la quale fu composta dal P. D. Costanzo Baudi Mestro della retorica. Questa mattina poi è stato all’udienza del S. Padre il P. Rettore, il sudetto P. Maestro ed io col Co. Sartirana, che gli presentò l’orazione stampata. Al tempo stesso ho presentato a Sua Santità una copia ben legata del mio libro *Notizie intorno alla vita di Primo del Conte.* La Santità Sua ci ha accolti tutti coll’usata sua degnazione e bontà ed ha mostrato di gradire il libro sudetto. Si noti che tutte le spese fatte in quest’anno dal Convittore sudetto per l’orazione della Trinità non sono arrivate a dodici scudi. Se ne sono fatte tirare 250 copie e regolandone bene la distribuzione, hanno bastato. La carta da me comperata ha costato uno scudo e bai 95. La composizione e tutto il resto della stampa, facendo che tutto stia in un foglio e mezzo di stampa, ha costato scudi due e bai 20. La legatura della cartella del Papa in cordovano rosso, di 50 copie in carta d’oro pei Cardinali e di 200 in carta fiorata, ha costato in tutto scudi quattro. Si dà uno scudo pel nolo della cappa, che si prende dal laico di Mons. Sagrista. Al medesimo si danno Paoli sei di mancia. Tutte le sudette spese importano scudi 9 e bai 40. Vi è anche la spesa di due carrozze, al più tre e niente più; onde quando si voglia fare la spesa in economia, la spesa non oltrepassa i dodici scudi. Questo sia detto per lumi di chi verrà in appresso, acciocchè non succeda, che trovandosi i parenti dei Sigg.ro Convittori aggravati da grossa spesa per quest’oggetto, o non prestino il loro consenso perché dal Convittore da essi dipendente faccia la sudetta orazione, oppure se ne lagnino dopo che sarà stata fatta, come è succeduto a noi negli ultimi scorsi anni.

D. Ottavio Maria PaltrinieriVicerettor ed Attuario

**10 Luglio 1805**

Radunatosi colle solite formalità il Capitolo Collegiale il P. Rettore espose alla sua religiosa famiglia che stante la molteplicità delle liti, che ora convien sostenere e per far pagare i nostri debitori e per difendersi dalle vessazioni e pretenzioni che quelli che vogliono essere pagati anche pel tempo decorso di Repubblica, e stante l’avvanzata età del Curiale attuale del Collegio, Sig. Eleuterio Marchetti, che ora non può sostenere tutti i pesi che sarebbero necessarii al bene del Collegio, abbiamo il bisogno di dargli un sostituto che possa sostenere con vigore le liti del nostro Collegio. Inoltre fece riflettere che il detto sostituto coll’opra sua porterebbe tali vantaggi, che sarebbero ben compensati quei pochi scudi che si fossero dati annualmente al medesimo. Propose pertanto come sostituto al Sig. Marchetti il Sig. Abate Severino Petrarca, uomo di grande abilità e credito nella Curia, e che ha servito con zelo e bravura il Collegio di Velletri ed il nostro ancora nell’affare de’ Luoghi de’ Monti, e che si presterebbe per noi, non tanto per riflesso al piccolo emolumento, quanto per affetto e genio che ha preso verso di noi. Quindi con tutti i voti è stato eletto il sudetto Sig. Abate Petrarca come sostituto con annui scudi dieci, e col diritto di succedere al detto Sig. Marchetti quando venisse a mancare.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Vicerettore Attuario

**14 Agosto 1805**

Oggi è patito il P. D. Clemente Brignardelli alla volta di Somasca per insegnarvi la filosofia nostri chierici novizi e dopo aver insegnato la detta facoltà in questo Collegio pel corso di tre anni con somma sua lode e della nostra Congregazione. Era spesso invitato ad argomentare nelle principali dispute che si sono tenute in Roma, e sempre fu sommamente applaudito. Ai 19 luglio del corrente anno fece il panegirico di S. Vincenzo de’ Paoli nella casa della Missione a Monte Citorio e le più colte persone dissero che non avevano sentito un panegirico sì bello in Roma da molti anni. Egli è dunque partito con molto dispiacere di tutti noi.

**24 Settembre 1805**

E’ stato oggi dato un accademico trattenimento che è stato molto gradito. Si è cominciato con una sinfonia eseguita dai soli Convittori, assistiti dai loro rispettivi Maestri di violino, violoncello. Comparvero poscia sul palco i Convittori vestiti in monture nuove, e dopo la prefazione si esposero alcuni di essi a rispondere intorno alla geografia ed a farne la dimostrazione su le carte, e sul globo. Tutte le interrogazioni furono loro fatte dai soli Cardinali, che l’uno dopo l’altro si succedettero nel dare le domande. Vi fu un’altra sinfonia, eseguita nel modo stesso, e poi diversi componimenti poetici parte latini, parte italiani allusivi allo studio della geografia; quindi diversi assalti di spada tramezzati dal suono delle trombe, e poi qualche duetto e terzetto, finendosi col solito ringraziamento. V’intervennero i Cardinali Crivelli, Pacca, Litta, Gabrielli e Fivorno, i quali in fine fecero la distribuzione di alcuni premi che consistevano in libri di belle lettere, assai ben legati. In tale circostanza fu creato il Principe dell’Accademia degli Stravaganti, e furono distribuite le patenti secondo il merito acquisitovi o nelle lettere o nelle arti cavalleresche. Nella sala dell’Accademia furono esposti varii cavaletti di pittura a oglio, di disegni di palazzo e casino e di vedute colorite, o eseguiti a penna dai Convittori.

**11 Settembre 1805**

E’ stato omesso di sopra che in questo giorno congregato dal P. Rettore il Capitolo Collegiale fu da esso proposto di eleggere un Procuratore e con tutti i voti eletto il P. D. Francesco Gallo. In fede.

D. Ottavi Maria Paltrinieri

**27 Settembre 1805**

Il P. Rettore è partito per Ascoli con due Convittori di detta città per condiscendere alle molte istanze del loro Sig. padre, che desiderava di averli seco nell’ottobre ed il restante del Collegio è partito parimenti oggi per la consueta villeggiatura di Villa Lucidi.

Il P. Carlo Carlonesi nostro aggregato ha dimesso l’abito per le circostanze di sua famiglia accettando un canonicato dell’Ariccia e la scuola di retorica del Seminario di Albano.

**30 Ottobre 1805**

Dopo aver passata felicemente la villeggiatura siamo oggi tornati in città. E’ stato a villeggiare con noi alcuni giorni l’Em.mo Pacca.

**16 Novembre 1805**

E’ tornato da Ascoli il P. Rettore riconducendo seco in Collegio i due Marchesi Sgariglia coi quali ci si era portato a passar le vacanze.

**ANNO 1806**

**19 Marzo 1806**

Congregati capitolarmente i Padri componenti la famiglia di questo Collegio, il P. Rettore espose i bisogno che si ha di prendere a censo scudi 3.000 circa onde estinguere i debiti secchi, che negli ultimi anni sono stati formati, facendo vedere che al presente il Collegio si trova in istato di poterne pagare i frutti ed estinguere la sorte al tempo debito, atteso l’aumento notabilissimo di entrata annua, che il Collegio medesimo ha fatto, potendosi dare per ipoteca dei detti scudi 3.000 una grossa porzione di fabbrica stata smembrata dall’abitazione del Collegio e libera da ogni peso, il cui presente fruttato ascende a scudi 311 annui, come pure gli altri fondi del Collegio. In vista delle sudette circostanze e ragioni fu a pieni voti risoluto di implorare dalla Santità di N. S. la facoltà di cercare il censo sudetto. E per fede.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

Si noti che l’accennato smembramento di porzione del Collegio fu fatto con approvazione, anzi per impulso della Congregazione degli Em.mi Cardinali deputati per gli affari de’ nostri Collegi, affinchè il Collegio nostro possa avere una riserva troppo necessaria per pagare i debiti di cui è sttao gravato nel tempo di democrazia. Si è fatta quindi una divisione delle scale e l’ingresso del Collegio è stato trasportato dove era prima il portone detto della Carrette, e così l’appartamento dell’ultimo piano sulla strada ed i magazzini restano totalmente separati e si possono affittare a secolari, come attualmente si fa.

Si nota in questo luogo come omesso di sopra in data dei 18 febbraio del corrente anno che nel teatro costruito nell’antica Libreria per servire all’ultima descritta Accademia si sono nello scorso carnevale rappresentate due commedie e due balli, ch’ebbero molto applauso. V’intervennero diversi Cardinali e Dame nel palchettone eretto di faccia.

**30 Marzo 1806**

Con la facoltà avuta dal Rev.mo P. Gen.le il P. Rettore ha dato oggi l’abito in qualità di laico a Fratel Mariano Montanari di Faenza di anni 41 circa, che fu posto nell’ufficio di cuoco.

**4 Aprile 1806**

Sonosi fatti da tutta questa famiglia gli esercizi spirituali cominciati nel dopopranzo della domenica delle Palme e dati dal Sig. Alibrandi, prete della Missione nella casa di Monte Citorio, il quale ha fatto anche la predica nel venerdì santo a sera sopra la Passione di Nostro Signore.

Attesto io sottoscritto che sino al giorno presente si sono lette le bolle pontificie in comune e si è fatta nei giorni consueti l’orazione mentale, parimenti in comune.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

Attesto in oltre che il P. D. Costanzo Baudi ha proseguito sino a questo giorno a fare la scuola di retorica con profitto degli scolari e con onore del Collegio facendoli comparire nelle pubbliche funzioni accademiche, come pure che ha fatto gli esercizi spirituali, lo sproprio ed è vissuto da ottimo religioso.

Il D. Francesco Gallo ha esercitato l’ufficio di Procuratore con molto zelo e pazienza, oltre quello di Ministro, con vantaggio del Collegio e con lode di ottimo religioso, avendo anche fatto gli esercizi spirituali e lo sproprio.

Il P. D. Luigi Parchetti ha cominciato nello scorso novembre a far la scuola di filosofia, dopo aver qui esercitato l’ufficio di Prefetto per otto mesi circa, sebbene fosse sacerdote, ed in età di anni circa 35. Sino al giorno d’oggi ha fatta la detta scuola con impegno e con lode, sperandosi da lui in appresso maggiori saggi del suo sapere nelle occasioni che gli si presenteranno. Ha fatto lo sproprio e gli esercizi spirituali ed ha assistito alle congregazioni la mattina.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**5 Maggio 1806**

Fu vestito dal P. Rettore in qualità di laico Pietro Gerosa di Pusiano nel milanese di anni 24 circa con la facoltà del P. Gen.le, e fu posto per primo suo impiego alla custodia della portineria.

**1 Giugno 1806**

Il Rev.mo P. nostro Gen.le nella sua assenza da Roma fece presentare in suo nome al Santo Padre un memoriale, in cui espose il bisogno che ha la nostra Congregazione di vestir novizi e l’impossibilità di ciò fare nella casa professa per mancanza di soggetti necessarii alla loro educazione ed istruzione, e chiedendo la grazia di poter aprire un noviziato in Clementino per un tempo beneviso alla Santità Sua, supplicò che l’affare venisse rimesso all’Em.mo Pignatelli come Prefetto della Sacra Congregazione della disciplina regolare. Il Santo Padre avendo fatto il rescritto come si desiderava, il detto Cardinale si portò in Collegio a visitare il sito destinato pel noviziato, cioè l’intero corridore con le stanze annesse, il quale si trova dalla parte di fiume all’ultimo piano. Fu trovato il sito molto adatto ed approvò quanto si era disposto, assicurandoci di tutto il suo impegno per favorirci. In fatti ad onta di molti impegni fatti da alcuni pei loro privati interessi, il detto Cardinale diede tutte le facoltà necessarie per tenere il noviziato in questo Collegio per lo spazio di tre anni, e ciò con suo rescritto dei 20 maggio 1806. In conseguenza di ciò, essendosi presentato per vestire il nostro abito in qualità di chierico l’Abate Domenico Giovanni Battista Raimondi della diocesi di Albenga di anni 24 circa, ed esaminato dal P. Rettore e da me infrascritto, a ciò espressamente deputati dal P. Gen.le, fu proposto in Capitolo Collegiale radunato dal P. Rettore nella sera dei 29 maggio prossimo passato, ed essendo stato ammesso con tutti i voti, venne poi nella mattina di questo giorno vestito del nostro abito e datogli il cingolo nella cappella dell’Assunta dal P. Rettore, destinato a ciò dal detto P. Rev.mo Gen.le fu destinato Maestro de’ novizi *in moribus* il P. D. Francesco Gallo e Vicemaestro il P. D. Costanzo Baudi, come pure Maestro in lettere me infrascritto Attuario e in questo giorno il detto chierico Raimondi cominciò il suo noviziato.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**4 Giugno 1806**

Nella scorsa domenica primo giugno fu recitata l’orazione della Trinità nella cappella pontificia del Quirinale dal Marchese Gaetano Aretrano, e in questo giorno il detto Convittore fu a presentarla in istampa al Santo Padre, accompagnato dal P. Rettore e dal P. Baudi Maestro di retorica, i quali furono ricevuti con tutta la degnazione e con tutte le dimostrazioni del suo paterno affetto circa il nostro Collegio.

**11 Giugno 1806**

In questo giorno è arrivato il Rev.mo nostro P. Gen.le per fare la visita, e per altri affari della Religione ed ha fissata la sua dimora, durante un tal tempo in questo Collegio.

**12 Luglio 1806**

Avendo il P. Rettore esposto alla Santità di N. S. che il nostro Collegio per le passate vicende troppo note era rimasto arretrato di 140 messe per la cappellania Spinola e di due mila e novantuno per gli altri obblighi dall’epoca del loro ritorno dopo la soppressione del Collegio sino a tutto il 1805 e che al presente il Collegio si trova molto aggravato da debiti; la Santità di N. S. con suo rescritto per organo della Sagra Congregazione della Visita Apostolica in data dei 12 luglio 1806 ci ha liberati da ogni obbligo non sodisfatto nel modo seguente: *SS.mus attentis expositis peculariabus circumstantiis et visis existentibus narratis, Oratoris a praeteribus omissionibus celebrationis enunciatarum missarum usque ad totum 1805: et ab alio quocumque defectu prout in precibus plenarie absolvit et misericorditer liberavit, imposito onere recitandi per sex menses, semel in mense integrum Officium defunctorum applicandi propriis testatoribus, pro quibus praefatae missae erant celebrandae, celebratae minime fuerant, supplente in reliquis Sanctitate Sua de spirituali Ecclesiae thesauro. Contrariis quibuscumque non obstantibus.*

Si avverte qui che quanto alla cappellania Spinola si era già ottenuta la riduzione delle messe a tenore dell’attuale rendita dei Luoghi di Monte, considerata la limosina a bai 15, sebbene siasi esposto nel memoriale che il testatore proibisce di domandar riduzione numerale, la limosina si riducesse a bai 10. Il rescritto di tal riduzione si trova nella segreteria della Sacra Visita Apostolica.

**7 Agosto 1806**

Congregato il Capitolo Collegiale colle consuete formalità, il Rev.mo P. Generale che qui trovasi albergato, ha proposto di ammettere al nostro abito ed al noviziato in qualità di chierico l’Abate Luigi Tavanin, oriundo lionese, nato in Roma, in età di anni 22 circa, che ha gli ordini minori, già stato prima esaminato per suo ordine dal P. Rettore e da me infrascritto Attuario; e trovato idoneo per talento e studio, onde viste le testimoniali fu a pieni voti accettato; e per fede.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**15 Agosto 1806**

Oggi nella cappella dell’Assunta il Rev.mo P. Gen.le ha dato il nostro abito ed il cingolo del noviziato in qualità di chierico all’Abate Luigi Tavanin, già stato accettato, come si è detto di sopra, e in questo giorno comincia il suo noviziato.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

***Vidi et approbavi in actu visitationis die 16 augusti 1806***

***D. Hieronymus Pongelli Praep.tus Gen.lis***

**16 Agosto 1806**

Verso la sera del presente giorno è partito il nostro P. Gen.le per restituirsi al Collegio di sua residenza in Camerino, dopo aver fatta la visita di questo Collegio e della casa di S. Nicola a’ Cesarini.

**29 Agosto 1806**

Radunato capitolarmente e colle solite formlità i Padri di questo Collegio, il P. Rettore espose ai medesimi il bisogno di venire all’alienzione della legnara verso fiume, e del granaro e stanza annessa con tinello sottoposto: i quali corpi erano già stati in officio stimati per ordine dell’Em.mo Sig. Card. Antonio Doria Protettore dall’architetto Vici, e constando dell’utilità di detto controllo per quale si sono già ottenute le debite facoltà per rescritto della Congregazione del Concilio, e successivo decreto esecutoriale del detto Em.mo Protettore, hanno i Padri a pieni voti aderito alla detta alienazione, secondo la proposta dal P. Rettore, il quale è stato espressamente destinato a venire alla stipulazione dell’istromento dandoglisi a tale oggetto le facoltà necessarie e opportune. E per fede.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**15 Settembre 1806**

Al dopo pranzo di questo giorno il Co. D. Giovanni Sartirana ha tenuta una disputa di filosofia dedicata all’Em.mo Sig. Cardinale Bartolomeo Pacca, il quale vi ha assistito col corteggio di 20 Prelati in abito ed ha assai commendato a tutte le altre persone che vi sno concorse, la scelta delle materie, cavate dalla odierna metafisica ed esposte con molta profondità e dottrina dal P. Lettore D. Luigi Parchetti. Argomentarono i Padri Grandi e Lombardini barnabiti e P. Amelio Crocifero.

**19 Settembre 1806**

In questo giorno dagli scolari di umanità e rettorici si è tenuto un saggio accademico sopra la storia della Grecia, nel quale i Sigg.ri Convittori delle dette due classi dopo aver prontamente risposto ad una moltitudine di domande fatte dalla rispettabile udienza, recitarono con molto spirito alcune belle poesie, allusive all’argomento del loro saggio. V’intervennero gli Em.mi Cardinali Doria Protettore, Litta, Dugnani e Mastrozzi, i quali interrogarono più volte i Sigg. ri Convittori con molti Prelati e persone di distinzione. Il merito del detto applaudito saggio è tutto del P. Baudi Maestro di retorica.

**22 Settembre 1806**

Sparsasi la nuova dell morte del bravo Ammiraglio Gravina, stato nostro Convittore, alcuni personaggi affezionati al Collegio nostro, tra i quali i Cardinali Pacca e Litta i Monsignori De Gregori parente del defunto, si consigliarono di fare qualche funzione in sua lode. Si è risoluto pertanto, che l’Accademia di lettere ed arti cavallereshe di quest’anno fosse diretta a questo oggetto; ed oggi perciò si è tenuta la detta Accademia e la prosa con tutti i componimenti sì in versi latini che italiani sono stati in lode del Gravina. Quantunque i Convittori fossero pochi, oltre ad essersi portati bene nella recita dei componimenti, hanno eseguito egregiamente diversi balli consistenti in quartetti, terzetti ed a solo, oltre a concerti, come pure tre assalti di spada, un concerto di violino, oltre d’arpa, i duo di pianoforte. Vi è concorsa la più cospicua nobiltà, che si trovasse in Roma, e tra questa gli Uffiziali di Stato Maggiore. Inoltre vi furono molti Prelati, Dame e Principesse e sei Cardinali, cioè Doria Protettore, Firono, Litta, Pacca, Crivelli e Scotti. I Sigg.ri Convittori non potevano desiderare un’udienza più rispettabile, né applausi più significanti di quelli che in tale occasione hanno ottenuto.

**14 Ottobre 1806**

Trovandosi il Collegio in villeggiatura presso Monte Porzio dagli ultimi del prossimo settembre il P. Mendez Provinciale di Napoli condusse dalla detta città un giovane napolitano di anni 18 circa chiamato D. Giuseppe Finizio che domandava di vestire il nostro abito. Viste le sue fedi attese le premure del detto P. Prov.le che si vestisse prima della sua partenza, il P. Rettore convocato il Capitolo Collegiale, dopo che il detto giovane subì l’esame dalle persone deputate dal Rev.mo P. Gen.le , ai 22 del corrente fu a pieni voti accettato. Nel giorno seguente il P. Rettore si portò a Roma, dove si trovano i novizi col suo Padre Maestro e nel giorno presente 24 ottobre diede l’abito al sudetto giovane nella cappella dell’Assunta.

**30 Ottobre 1806**

In questo giorno giusta il consueto siamo tornati felicemente dalla villeggiatura. L’essersi dovuto tenere i novizi in Roma è stato pel Collegio un oggetto di non piccola spesa nella scorsa villeggiatura e di non piccolo incomodo per la divisione dei soggetti che sono pochi e delle due tavole, che si sono dovute fare, l’una in Roma, l’altra a Villa Lucidi.

**23 Novembre 1806**

Essendosi presentato per vestire il nostro abito il Sig. Luigi Buzi romano in età di anni 20 circa, previe le licenze del P. Rev.mo Gen.le fu esaminato dal P. Rettore e da me infrascritto, a ciò particolarmente deputati, e trovatolo ben istruito e fondato negli studi di umane lettere, ai 19 corrente fu proposta in Capitolo Collegiale la sua accettazione ed in conseguenza degli attestati esibiti, fu ammesso a pieni voti, onde in questo giorno 13 corrente gli fu dato l’abito dal P. Rettore nella cappella dell’Assunta e diede principio al suo noviziato.

**12 Dicembre 1806**

Il chierico Luigi Tavani che aveva vestito il nostro abito come si è detto di sopra, dopo aver dochiarato che non aveva vocazione allo stato religioso, è partito oggi dal noviziato.

**ANNO 1807**

**10 Febbraio 1807**

Atteso lo scarso numero di Sigg.ri Convittori e l’essere tutti di poca età, e quindi giudicandosi, che non si potessero fare le solite rappresentanze teatrali con quel decoro che si conviene, non si è fatto in quest’anno il teatro. Negli ultimi giorni di carnevale si è promesso ai Sigg.ri Convittori di andare a vedere le corse nel palazzo del Principe Doria, dove sono stati gentilmente ricevuti e nobilmente trattati.

**14 Febbraio 1807**

Convocatosi colle solite formalità il Capitolo Collegiale, il P. Rettore espose quanto siegue: essendosi già domandata col consenso del Capitolo Collegiale ed ottenuto da Sua Santità la facoltà di prendere tre mila scudi a censo per organo della Congregazione del Concilio in data dei 12 marzo 1806, come pure essendosi data licenza dalla detta Congregazione del Concilio con rescritto dei 26 marzo al Collegio di Camerino di alienare un fondo dell’eredità Rosati per darne il ricavato al Clementino al cinque per cento; e non potendosi trovare da alienare i fondi della detta eredità Rosati, si domandò al S. Padre la facoltà di alienare un poco dell’eredità Manieri, trasportandone i vincoli su l’eredità Rosati. Si quindi offerto il Sig. Cav. Giovanni Battista Orselli camerinese un predio delle Cortine di Camerino in contrada le Mosse, e previe le debite perizie, ed affissioni di editti, si esibì a comprarlo per la somma di scudi mille cinquecento venti e bai cinquantadue. Dopo pertanto l’informazione di Mons. Arcivescovo di Camerino in data 21 febbraio 1807, la Congregazione del Concilio rimise l’affare con le debite facoltà alla Congregazione deputata sopra gli affari de’ Padri Somaschi nello Stato pontiicio con rescritto dei 28 febbraio del detto anno. Finalmente la detta nostra Congregazione deputata fece il seguente rescritto:

*Utendo facultatibus a Scara Congregatione Concilii intrascripto decreto concessis, cum Nobis constet de veritate expositorum, et evidente utriusque Collegii utilitate, licentiam impertimur Oratoribus, et pro eis Collegio Camerinensi alienandi renunciatum praedium Stareditutis Manieri favore Joannis Orselli pro scutis mille quingentium et viginti, et obolis quinquaginta duobus, salvo jure vigisinorum et scutae, ad effectum idem praetium investiendi juxta petita cum Collegio Clementino Urbis, ac erogandi in ipsius Collegii aeris alieni dimissionem, servata in reliquis omnibus forma et conditionibus eiusdem decreti Sacrae Congregationis Concilii, nec non contentis in oblatione Orselli et Rev.mi Archiepiscopi relatione.*

*Datum in aedibus nostris hac die 11 martii 1807*

*J. D. Card. Caracciolo*

*Locus sigilli*

*E. De Gregorio S. Congr. A SS.mo deputato Secretario*

In vista di tutte le cose soprascritte dal P. Rettore, i Padri componenti il Capitolo Collegiale hanno aderito al detto Contratto e a pieni voti hanno prestato il loro consenso.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**18 Marzo 1807**

Fu tenuto il Capitolo Collegiale nel quale fu con tutti i voti deputato il R. P. D. Francesco Gallo Procuratore speciale a stipulare l’istromento di censo a favore del Collegio di Camerino per la sorte di 1520.150 ipotecando per detta somma il casamento laterale al Collegio verso l’orto. Aggiungo che fu stipulato il detto istromento ai 30 di aprile del corrente anno 1807 per gli atti di Pietro Francesco Cecconi notaro capitolino.

**17 Marzo 1807**

Sono stati dati in questa settimana nei giorni consueti gli esercizi Ssirituali dal Sig. De Andreis, giovane secolare della Missione ai Sigg.ri Convittori ed a questa religiosa famiglia con molta edificazione e profitto. Questa sera poi dal detto Missionario è stata fatta la predica della Passione con molta soddisfazione di tutti.

Attesto io sottoscritto che sino al giorno presente si sono lette in tavola le bolle pontificie spettanti ai Regolari e si è fatta in comune l’orazione mentale nei giorni consueti.

Attesto similmente che il P. D. Costanzo Baudi ha proseguito a fare la scuola di retorica sino a questo giorno con tutta assiduità ed impegno e profitto degli scolari; come pure con onore suo e del Collegio nelle pubbliche comparse. Ha fatto inoltre gli esercizi spirituali e lo sproprio, dando in tutto buon saggio di sé medesimo.

Attesto che il P. D. Francesco Gallo ha essercitato sino a questo giorno con tutta assiduità, saviezza ed essemlarità gli uffizii di Ministro, Procuratore e anche di Maestro de’ novizi, ha fatto gli esercizi Spirituali e lo sproprio.

Attesto che il P. D. Luigi Parchetti ha fatta sin qui la scuola di filosofia con tutta assuiduità e diligenza, portandosi anche spesso ad argomentare alle pubbliche dispute, alle quali veniva invitato, ed ha fatto gli esercizi spirituali.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**30 Marzo 1807**

Si fa qui memoria che con rescritto del Cardinal Vicario in data 16 agosto 1805 si è ottenuto che la messa quotidiana del legato Spinola venisse riddotta all’elemosina di bai 15 e proporzionata all’annuo fruttato di scudi 40. Similmente con rescritto del Cardinal Vicario dei 3 marzo 1807 si è ottenuta la riduzione delle seicento messe del legato Pallavicini ad una messa quotidiana, e ciò per tre anni, cioè pel 1806 e i due seguenti, riservandosi il detto Cardinale Vicario la facoltà di proprogare la detta diminuzione, quando a lui sembrerà opportuno anche negli anni consecutivi. Riguardo poi alle messe non soddisfatte a tutto l’anno 1805, se n’è ottenuta la sanatoria.

**13 Aprile 1807**

Oggi è arrivato da Camerino il P. ex Generale Pongelli a fine di concludere il contratto di censo a favore di quel Collegio della SS. Nuziata, di cui è Superiore col Collegio Clementino, del quale censo si è parlato di sopra. Il Collegio nostro ha molta obbligazione al detto P. Ex Generale, il quale ha fatto di tutto per poter con questo mezzo liberare il Clementino dall’angustia dei debiti vecchi, da cui si trovava aggravato.

**3 Maggio 1807**

Il nuovo P. Generale eletto da Sua Santità avendo scritto al P. ex Gen.le Pongelli che dava licenza di proporre in Capitolo per la vestizione il chierico Cristoforo Marengo di Novi, è stato il detto Capitolo convocato oggi colle solite formalità ed intese le informazioni che si danno dai nostri Religiosi di Novi intorno agli studi e buoni costumi del detto giovane ed il suo desiderio di venire qui a fare il suo noviziato, è stato a pieni voti ammesso al nostro abito. Siccome però non si è ancora veduto il rescritto di elezione del nuovo Generale così i Padri Vocali dichiararono di accettare questa sua commissione colla supposizione dell’esistenza e validità del medesimo rescritto.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**24 Maggio 1807**

In quest’anno non vi è stata orazione della Trinità per essersi in questo giorno fatta la solenne cannonizzazione di cinque Beati. Alcune settimane prima pensandosi ad aver posti in S. Pietro pei nostri Convittori, l’Em.mo Card. Litta fece osservare che nell’edizione delle opere di Benedetto XIV fatta dall’Azevedo si dice, che *mandante Pontifice* furono fatti in S. Pietro steccati, l’uno per Convittori del Seminario Romano, l’altro per quello del Clementino, dal che ne viene che i Convittori nostri hanno acquistato un diritto d’avere il detto steccato. Fu fatto quindi un memoriale in cui si esponeva questo stesso, e fu portato dal P. Rettore al Sig. Duca Di Poli, al quale come Maestro del Sagro Ospizio spetta l’assegnare e far disporre gli steccati in S. Pietro per questa funzione. Fummo quindi assicurati, che il Clementino avrebbe avuto il suo e due giorni prima si ebbero i viglietti dal Sig. Duca proporzionati al numero de’ Convittori e Religiosi nostri anche di S. Nicola. Servirà forse ai posteri che io indichi precisamente la situazione dello steccato nostro. Entrando in S. Pietro dalla Porta Grande restava esso a mano dritta in vicinanza alla Colonne della Confessione, di modo che attiguo alle dette Colonne era lo steccato del Seminario Romano, ed attiguo a quello Seminario era il nostro. Le colonne impedivano un poco la vista di quello del Seminario ed il nostro all’incontro godeva libera la vista di tutta la Cappella Papale, e singolarmente del Trono del Papa. Il Collegio Nazareno ci stava alla destra in una posizione non comoda a vedere. La mattina si sentì la messa dai Convittori appena giorno, quindi si portarono a prendere posto per la processione. Non fu difficile a trovare le sedie e sebbene vi fosse un numero incredibile di forestieri non nacque la più piccola confusione, né si provò pena a passar Ponte, atteso l’ordine esattissimo con cui tutto veniva regolato dalla truppa sparsa per ogni parte. Veduta la processione non volendo incontrarsi nella calca conviene entrare in S. Pietro per la Porta dalla parte della sagrestia. Giunti allo steccato dei soldati e poi degli Svizzeri si mostrarono i viglietti, ed appena conosciuti pel Collegio Clementino fu loro lasciato libero il passo. Nello steccato del Collegio i Sigg.ri Convittori hanno goduto il comodo di stare a sedere, perché nel giorno avanti si sono mandate panche e sedie dal Collegio a questo fine, ed anzi abbondandosi di queste si è potuto imprestarne ai Collegi attigui di posto. In tal maniera si è goduto della sagra e sì straordinaria funzione senza il più piccolo incomodo.

**29 Maggio 1807**

Radunato il Capitolo Collegiale fu proposto per la vestizione nel modo e colle dichiarazioni stesse del Capitolo suriferito dei 3 del corrente il chierico Ruogolo napolitano, già *in sacris* e viste le sue attestazioni ed approvazione nell’esame fu ammesso al nostro abito.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

Si noti che il detto Abate Ruogolo non vestì il nostro abito, ma dopo essersi trattenuto sei giorni negli esercizi se ne è partito.

**17 Giugno 1807**

Si è convocato il Capitolo colle solite formalità nel quale il P. Rettore ha proposto il Sig. Dottor Valentini come sostituto al Sig. Dottor Poloni ed il sig. Domenico Giansauli per Agrimensore del Collegio, ed attesi i loro requisiti sono stati a pieni voti accettati e dichiarati per tali.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**18 Luglio 1807**

Il novizio Tivizio ha lasciato il nostro abito adducendo per motivo di non aver vocazione allo stato religioso, ed è partito per Napoli sua patria.

**20 Luglio 1807**

Radunato il Capitolo Collegiale il P. Rettore ha esposto che il comprator della legnara, venduta col patto di potersi redimere ed altri espressi nell’istromento, domanda di demolire un tetto, che serviva a coprire una porzione della medesima, offerendo di dare quel danaro che fosse giudicato necessario a rimettere il tetto come prima, ritirandoci noi i materiali. In vista del bisogno che si ha del materiale per ristaurare Villa Lucidi, che ha molto sofferto nel tetto per un turbine nello scorso febbraio, si è risoluto di accettare la detta offerta, previe quelle licenze, le quali fossero credute necesssarie ed opportune. Si è pure deputato il P. Gallo Procuratore speciale ad esigere i LL. di Monte.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**12 Agosto 1807**

Nella sera di detto giorno è stato letto dal P. Baudi Segretario del Rev.mo P. Gen.le, Filippo Rossi il breve relativo all’elezione e conferma del detto P. Gen.le, come si legge qui sotto.

*Pius PP. VII*

*Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Cuum vigore rescripti quod per Congregationem Ven. Fratrum Nostrum S. R. E. Cardinalium negociis et consultationibus Episcoporum et Regularium praepositorum ex nostra audientia diei XXXI januarii currentis anni editum fuit, tu in tuae Congregationis de Somascha nuncupatuae Praepositum Generalem nominatus fueris ac institutus, sub certis modo forma prout in eodem rescripto, cuius tenorem preasentibus pro plene et sufficienter expresso haberi volumus, uberius continetur, cumque rescriptum huiusmodi, quo firmius subsistat exactiusque observetur, tu modo per Nos ut infra confirmari desideres, et humillime afflagites, Nos te specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a jure, vel ab homine quavis auctoritate occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis, ad effectum dumtaxat praesentium consequendum, harum serie absolventes, et absolutum fore censentes huiusmodi supplicationibus inclinati, praevia confirmatione alterius rescripti per eamdem Congregationem ex nostra pariter audientia die VII septembris anni MDCCCIII emanati, quo scilicet super Religiosi tuae Congregationis domibus in nostra Urbe ad dictionem existentibus, peculiaris Congregatio Ven.lium Fratrum S. R. E. Cardinalium deputata fuit, ace o quidem successu, ut per eam eiusque medio et jura, pars haec Somaschorum jam prope ob temporum vicissitudines interitura revixit, quemadmodum descriptum huiusmodi auctoritate apostolica tenore praesentium in omnibus et per omnia confirmamus, illudque a te debita cum reverentia ac obedientia servandum, atque illi uti et Congregationi illius vi deputatae, tum quod res oeconomicas, tum quoad recursus Religiosorum tuae Congregationis, Te omnimode subiectum esse debere, volumus ac praecipimus: deinde eisdem auctoritate et ten. memoratum rescriptum favore tui editum, ac per quod Praepositus Gen.lis fuisti renunciatus, una cum omnibus et singulis in eodem rescripto contentis ad tempus tamen nostro et Apostolicae Sedis beneplacito duraturum, ratum validumque habemus, et declaramus, ac robore confirmationis nostrae apostolicae communuimus, tam omnes et singulas sive facti, sive juris defectus, si quas in illo quomodolibet evenisse contigerit sanamus ac plenarie supplemus. Praeterea dilectos filios Hieronymum Pongelli Gen.li Congregationis Praepositura laudabiliter, functum in Vicarium Gen.lem, nec non Josephum Pellegrini Parochum Ecclesiae S. Nicolai de Urbe in Procuratorem Gen.lem et Octavium Paltrinieri, qui in Collegio Clementino vices gerit Rectoris in Ministrum Provincialem Congregationis auctoritate nostra apostolica tenore praesentium ac per id tempus eidemque cum conditionibus quoad te supra expressis, creamus, facimus et deputamus, decernentes easdem praesentes literas firmas validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus, sortiri et obtinere et illis plenissime suffragari, ac irritum et inane, si secus super his a quocumque quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus et ordinationibus apostolicis, nec non dictae Congregationis, etiam juramento, confirmatione apostolica vel quamvis firmitate alia roboratis, statutis et consuetudinibus, caeterique contrariis quibuscumque.*

*Datum Romae apud S. Mariam Majorem sub annulo Piscatoris augusti MDCCCVII Pontificatus nostri anno VIII.*

*R. Card. Barschius de Honestis*

*Foris: Dilecto filio Philippo Rossi Congregationis Somaschae Praep.to Gen.li*

*Constantius Baudi Actuarius Collegii Clementini*

**14 Agosto 1807**

In seguito all’elezione del M. R. P. Paltrinieri in Provinciale si è tenuto il Capitolo nel quale fu eletto Attuario il P. Baudi. Nello stesso Capitolo fu pure ammesso a pieni voti alla professione il chierico Giovanni Maria Raimondi, il quale nel seguente giorno ha fatta la sua professione in S. Nicola dove risiede il Rev.mo Gen.le

Costanzo Baudi Attuario

**15 Agosto 1807**

Verso le ore 22 di questo giorno è ripartito per la sua residenza di Camerino il Rev.mo P. Pongelli Vicario Gen.le dopo essersi trattenuto in questo Collegio quattro mesi e due giorni*.*

**17 Agosto 1807**

Previo l’esame di due Padri deputati dal P. Rettore il chierico Antonio Maria (che così volle essere chiamato alla professione ) il chierico Antonio M.a Raimondi fu giudicato abile dal Capitolo a ricevere la tonsura e gli ordini minori. La prima di quete gli fu conferita nel giorno 23 del corrente e gli ordini minori in altre feste.

**25 Agosto 1807**

Essendo stata mandata dal P. Rev.mo Gen.le la lettera circolare ne fu fatta in questa sera la lettura pubblicamente dal P. Baudi e vi intervennero tutti i Padri, i professi ed i novizi. Nella stessa occasione il M. R. P. Prov.le raccomandò che si facesse ciascun professo un dovere di rinnovare ogni anno lo sproprio come in altre occasioni fu da’ Superiori maggiori ordinato.

Licenziati dopo ciò dal Superiore coloro che non hanno luogo in Capitolo, lo stesso propose di tenere il Capitolo per ammettere il chierico Raimondi agli ordini maggiori ed i Padri in seguito alle buone informazioni di due Padri deputati all’esame del sudetto chierico concordemente giudicavano che potesse presentarsi a ricevere gli ordini sacri.

**20 Settembre 1807**

Il suddiacono M.a Raimondi è partito quest’oggi per Amelia in compagnia del Rev.mo P. Gen.le.

**20 Settembre 1807**

Avutasi la notizia della morte di S. A. il Princ. di Itarasig (?) già Convittore in questo Collegio il P. Rettore stabilì che ne fosse celebrata la memoria con una pubblica Accademia di lettere e di arti cavalleresche. Questa fu eseguita nel giorno 21 di settembre e non meno la prosa e la poesia italiane e latine dirette a lodare la sudetta Altezza, che i varii concerti di violoncello, di arpa, di pianoforte ed i replicati balli a solo e in più riuscirono di sommo gradimento alla sceltissima e numerosissima udienza, che vi è concorsa. Tra la quale deve farsi special menzione di 7 Em.mi Sig.ri Cardinali, cioè de’ due d’Ostia, Litta, Pacca, Auphine, Crisalbi e Scotti, i quali nelle più obbliganti maniere lodarono il valore e lo zelo dei Sig.ri Convittori ( benchè in n.o di 12 ) dimostratosi in tutti i mentovati esercizii.

Costanzo Baudi Attuario

**22 Settembre 1807**

Questa sera essendo stato dal P. Rettore convocato il Capitolo fu proposto dal medesimo se era da ammettersi alla professione il chierico Luigi Buzi. Quandi i Padri udita una favorevole relazione dal P. Maestro de’ novizi a pieni voti fu ammesso alla professione, la quale fu poi fatta nel giorno 24 dello stesso in S. Nicola a’ Cesarini in mano del M. R. P. Pellegrini Proc.re Gen.le in questa parte deputato dal Rev.mo nostro P. Gen.le assente da Roma. Si noti però che essendo il detto giovane solo nell’undecimo mese del suo noviziato si è ottenuta dall’Em.mo Card. Prefetto della della Disciplina l’abbreviazione di due mesi atteso che il Card. non volle permettere che proseguisse il suo il suo noviziato in villeggiatura, ed altronde trovandosi solo in noviziato restava di troppo dispendio al Collegio il fare casa in villa ed in città, come è avvenuto nello scorso autunno.

**25 Settembre 1807**

Questa mattina è giunto da Nove il Sig. Cristofaro Marenco, il quale già è stato accettato da questo Capitolo per entrare nella nostra Congregazione dopo la proposta fattane dal P. Pagano Rettore del Collegio di Novi.

**28 Settembre 1807**

Essendo stato determinato questo giorno per la partenza della villeggiatura di buon mattino si è tutto il Collegio avviato in carozza verso Villa Lucidi e grazie a Dio nella stessa mattina è felicemente colà arrivata tutta la famiglia.Verso la metà del mese si portò pure a godere di quell’aria l’E.mo Sig. Card. Pacca e vi si trattenne per otto giorni. Nel giorno 31 fece ritorno il Collegio in città ed il viaggio fu pure felice.

**29 Settembre 1807**

Il Sig. Cristoforo Marenco ha dichiarato questa mattina al P. Rettore dopo aver meglio riflettuto alla stato che voleva abbracciare, ha conosciuto di non essere chiamato a vestire il nostro abito e perciò domandava di essere in libertà come li fu dal sudetto P. Rettore accordato.

**7 Novembre 1807**

Nel Capitolo tenuto in questa sera si è parlato della condotta di tre laici ospiti. Del più anziano che è Giuseppe si è lodata l’attività ed esattezza del suo impiego di Prefetto della camerata de’ grandi. Del secondo, che è Mariano si è disapprovata la sua facilità di trattare donne alla porteria del Collegio, della quale è custode ed altri difetti del suo naturale, per lo che i Padri hanno determinato di licenziarlo, avendo in vista che non avea profittato di altra correzione a lui fatta dal Superiore. Pel terzo, che è Pietro Giegla si è notata una freddezza nel suo impiego di cuoco ed il sospetto si è manifestato che talvolta ami troppo il vino. Essendogli osservato un consumo notabile dello stesso, cosicchè si è conchiuso di fargli una paterna ammonizione.

**1 Dicembre 1807**

Essendo stato licenziato l’ospite Fr. Mariano dopo quindi giorni incirca deposto l’abito nostro e fu rimpiazzato nell’ufficio di portinaro dal nuovo ospite Sig. Domenico milanese che vestì l’abito verso il fine dell’anno.

**ANNO 1808**

**4 Marzo 1808**

Convocati dal M. R. P. Rettore i Padri, espose loro di avere aperta trattativa col Rev.mo P. Mirenda Inquisitore del S. Officio e Vicario delle monache de’ SS. Domenico e Sisto ad oggetto di far terminare con amichevole accomodamento le lunghe liti fra il Collegio ed il sudetto Monastero per riguardo alla vigna di S. Cesario posseduta dal Collegio. Riferì il P. Rettore che il Monastero era disposto a rinunziare perpetuamente alla lite accesa fin dal 1800 a questa parte ed a tutti i decreti e sentenze riportate alla pretenzione alla ricognizione in …. e dei quindenni. Ed inoltre a fare un considerevole ribasso nella somma de’ canoni decorsi a tutti li 11 settembre 1807, da comporsi questo ribasso col detto P. Rev.mo a condizione però che i Padri si protestino di pagare liberamente in ogni futuro tempo come si praticava prima che non si fosse la lite il canone come in passato in annui scudi 15, agli 11 di novembre di ciascun anno; che la somma che sarà convenuta pagarsi in saldo a tutti gli 11 novembre 1807, senza sborsarla al più presto possibile. E che non possa mai più il Collegio impugnare il debito del canone, muoversi *hinc inde* nuova controversia rapporto a questo aggiustamento. I Padri, udite le ragioni del Padre Rettore hanno a pieni voti approvato gli accomodamenti e conferite al sudetto le facoltà di passare per istromento la concordia proposta.

Costanzo Baudi Attuario

**11 Aprile 1808**

Essendo stato eletto Parroco e Superiore della casa di S. Martino il M. R. P. D. Ottavio Paltrinieri Prov.le sino ad ora zelante Vicerettore di questo Collegio, si è in questa mattina messo in viaggio per Velletri.

Costanzo Baudi Attuario

**14 Aprile 1808**

Gli Esercizi Spirituali sono stati dati da un Missionario e vi intervennero costantemente a tutte le istruzioni non solo i Sig.ri Convittori ma ancora tutta la religiosa famiglia e coloro tra gli inservienti che non erano impediti dal loro ufficio.

Costanzo Baudi Attuario

**7 Giugno 1808**

Radunato il Capitolo propose il P. Rettore le tre seguenti cose.

1.o. Il desiderio che aveva il chierico nostro Palmieri di essere ammesso all’ordine del suddiaconato per cui già aveva l’opportuna licenza del P. Rev.mo P. Gen.le e fu a pieni voti da Padri giudicato meritevole per la saggia sua condotta di essere ammesso a quell’ordine sacro.

2.o. Richiese il sudetto P. Rettore che il Capitolo deputasse prestar la quale in vigore della sua deputazione potesse agire definitivamente nell’affare del legato Zappaglia, ed unanimi i Padri pregarono il P. Rettore ad incaricarsi di tale agenzia, come quegli che era appieno informato di tale affare. Il qual però venne benignamente da lui accettato, epperciò gli fu conferita da Padri la facoltà di ristabilire la concordia tra ambe le parti e passarla finalmente per istromento. Si nota che la S. di N. S. Pio VII con suo benigno rescritto emanato li 2 giugno 1808 per ordine di Mons. Altiara suo Prouditore ha accordato che si ponga fine extragiudizialmente a tale controversia ( il tutto a tenore delle istanze sottoscritte dal P. Rettore del Collegio e dal P. Abbate Sabelli in qualità di Postulatore del Sig. Conte Girolamo Zappaglia ), e che con atto pubblico il Collegio si obbligasse a stare irrevocabilmente a ciò che in proposito da detta vertenza giudicheranno e stabiliranno i due Uditori di Rota, Cesarei e Serlupi.

L’ospite Pietro Gergla, dopo aver esposto di non aver vocazione allo stato religioso, depose l’abito nostro, ed uscì di religione per recarsi in Salò sua patria.

**12 Giugno 1808**

La solita orazione della SS. Trinità fu recitata dal Sig. Paolo Pacca dei Marchesi d Martira alla presenza di N. S. Pio VII e di 11 Em.mi.

Nel giorno 15 seguente il sudetto Sig. Paolo Pacca col Rettore ed il P. Baudi fu a presentare la detta orazione al S. Padre, il quale accolse tutti con somma bontà e tenne lungo discorso sul Collegio. In questa occasione il P. Rettore supplicò la Santità Sua a voler concedere a Sigg.ri Convittori di mangiare nei giorni di puro magro i latticinii, come erasi praticato prima dello scioglimento del Collegio nel 1798. Ed il Santo Padre si degnò di accondiscendere *vivae vocis oraculo* alla richiesta.

**19 Giugno 1808**

Il laico ospite Domenico Milanesi che era stato vestito del nostro abito in gennaio dell’anno corrente, lo depose nel giorno 16 di questo mese ed in questa mattina uscì dal Collegio dopo avere avuto il consenso dal P. Rettore.

Costanzo Baudi Attuario

**20 Settembre 1808**

In questo giorno il Collegio partì per la villeggiatura e ne ritornò il giorno 29 di ottobre perchè il giorno seguente era domenica.

**25 Dicembre 1808**

In tutto quest’anno si sono recitati dalla comunità gli uffizi de’ morti come viene prescritto dalla S.tà di Pio Papa VII col suo rescritto registrato sopra alla pagina, e sono state lette a suo tempo le bole.

Costanzo Baudi Attuario

Affermo io sottoscritto come il P. Gallo ha finora esercitato con molto zelo e con vantaggio di questo Collegio il doppio ufficio di Ministro e di Procuratore; ha fatto con gli altri gli esercizi spirituali.

Il P. Parchetti ha fatto con impegno la sua scuola di fisolofia ed ha fatto con frutto le istruzioni nei giorni di domenica tanto alla mattina, quanto al dopo pranzo a Sig.ri Convittori. Ha fatto gli esercizi.

Il P. Palmieri pure ha istruito con molto profitto dei suoi scolari della grammatica ed ha assistito il convitto con molta sollecitudine in qualità di Viceministro. Ha fatto gli esercizi spirituali.

Il chierico Buzzi ha assistito la camerata dei piccoli come loro Prefetto, ha fatto gli esercizi spirituali.

Costanzo Baudi Attuario

**ANNO 1809**

**8 Maggio 1809**

Radunatisi i Padri per il Capitolo Collegiale il P. Rettore, previe le buone informzioni de’ Padri deputati per l’esame, propose di votare per ammettere il chierico suddiacono D. Mariano Palmieri al diaconato; ed i Padri coi loro voti favorevoli approvarono che egli ascendesse a questo ordine sacro.

Nello stesso Capitolo fu eletta la seguente decisione rapporto alle differenze esistenti sul legato Zappaglia, di cui già si è parlato a pag. 41 di questo libro.

Il P. Ferdinando Zapaglia Gerta nel 1685 col permesso del suo Rev.mo P. Gen.le concesse ai P. Gesuiti del Collegio Romano 56 LL. di Monti ascendenti in quel tempo al valore di 7 mila scudi, coll’obbligo di dare in esso Seminario il pieno mantenimento di un giovane Convittore della nobile famiglia Zappaglia di Mantova; e mancando questo, di esimere da ciò che in quel semestre si fosse pagato dagli altri Convittori, due nobili giovani mantovani da nominarsi dai primogeniti *pro tempore* della stessa famiglia. Abilitò i detti Padri Gesuiti a vendere i sudetti LL. di Monte ed a convertirne il prezzo nell’acquisto della bottega attigua al Seminario ed ordinò ancor tra le altre cose, che i frutti del pio legato che dai Padri Gesuiti partecipato, vacante il posto non cadessero a vantaggio loro, ma si dovessero bensì investire in stabili o in crediti fruttiferi con qualche luogo pio sicuro, e che dei frutti di un tal rivestimento ne godessero quelli che succedessero nel posto, o posti. Il pio legato previo l’apostolico beneplacito, fu dai Padri Gesuiti accettato nel marzo dell’anno seguente. In seguito ebbe effetto la rendita de’ LL. de’ Monti e l’acquisto delle botteghe. Estinta la Compagnia di Gesù e soppresso il Seminario Romano le botteghe furono vendute al S. Monte di Pietà, e col prezzo che se ne ritrasse furono comprati tanti LL. di Monte, cinquantasei de’ quali furono destinati per fondo del pio legato Zappaglia.

Con chirografo segnato dalla s. m. di Pio VI, il dì 16 febbraio 1780, ad istanza de’ Padri della Congr. Somasca, furono questi per l’adempimento del sudetto pio legato surrogati ai Padri Gesuiti, ed il loro nobile Pontificio Collegio Clementino al Seminario Romano. Altro pontificio chirografo segnato adì 23 dello stesso mese autorizzò i detti Padri Somaschi a vendere i 56 LL. di Monte, ad erogarne il prezzo per la rata di tremila scudi in acquisto di fondi stabili e di censi con LL. pii e comunità dello Stato pontificio, e per il resto nell’estinzione di tanti debiti secchi dello stesso Collegio, il quale in compenso avrebbe dovuto assegnare tanti fondi stabili o in censi con Luoghi Pii o comunità dello Stato, come dal sudetto chirografo si prescriveva, ma bensì in esecuzione de’ pontificii requisiti posteriormente emanati, di questa somma furono dati a censo alla stalatura Ruffo alla ragione di annui sc. 3.20 per ogni 100 sc. E coi residui sc. 4.000 dovevano i Padri Somaschi assegnare al pio legato un fondo di quella valuta. Colla rendita di 56 LL. di Monte essendosi ritratti sette mila, cento e dodici scudi furono pagati quattromila e cento dodici scudi di debiti secchi, de’ quali era gravato il Collegio, ed i Padri Somaschi assegnarono per istromento pubblico coll’approvazione della ch. m. del Card. Girard Prouditore SS.mo di quel tempo a cui la s. m. di Pio VI avea diretti i chirografi per l’esecuzione i seguenti fondi rustici esistenti tutti nel territorio di Monte Porzio, cioè il terreno situato in vocabolo Villa Lucidi del valore di sc. 2.000, altro in vocabolo Monte Ciuffo del valore di 1319 scudi .75. Una vigna in vocabolo Tavolacci del valore di sc. 609.15; altra vigna situata a vocabolo Brandola del valore di sc. 73.30. Il valore di tutti questi fondi montando alla somma di scudi 4.131.11 supera quella dei debiti estinti in sc. 4.112.

Le rendite di qesti fondi uniti al censo della prelatura Ruffo sino al tempo republicano si sono riputate più che sufficienti al pieno mantenimento di un giovane convittore o al più ristretto mantenimento di due convittori. Ultimamente perché l’Ill.mo Sig. Conte Girolamo Zappaglia attuale primogenito di sua nobile famiglia avendo mandato in Roma al Collegio Clementino l’onorevole suo figlio per godersi del legato Pio istituito dal P. Federico Zappaglia nel 1685, i Padri Somaschi pretesero di dover contribuire al di lui gratuito mantenimento solamente per quello che portano le rendite del pio legato, scemato di molto, come essi dicono, per le seguite vicende e insufficienti a sostenere l’intenso peso addossatogli dal di lui fondatore.

A petizione delle due parti la s. m. di S. S. Pio VII si è benignamente degnata di deputare noi affinchè senza strepito di giudizio definissimo l’imposta vertenza come risulta dal pontificio rescritto emanato li 2 giugno pp. Per organo di Mons. Giuseppe Alliata Prouditore SS. a cui pienamente poi uniformemente dette parti hanno fatto il solenne compromesso con l’obbligarsi per publico istromento stipulato li 17 giugno corrente di stare alla stessa decisione e da questa non reclamarsi mai. … avendo noi veduto e considerato i pontificii chirografi, descritti e pubblici istromenti da’ quali risulta l’obbligo assunto dai Padri Somaschi colle opportune licenze di dover mantenere pienamente nel loro Collegio un giovane Convittore della nobile famiglia Zappaglia, e in mancanza di esso di esentare da ciò che in esso Collegio si paga, due nobili giovani mantovani da nominarsi dai primogeniti *pro tempore* della detta famiglia. Avendo considerato che per parte de’ Padri Somaschi si asserisce ma non si prova l’alienazione del fondo Monte Ciuffo per il S.e che in forza di una legge pontificia del 1797, dovevasi dare di tutti i beni ecclesiastici per l’ammortizzazione delle cedole; né la diminuzione del 3 per 100 sul capitale del censo colla prevalenza Ruffo; né lo sborso degli scudi 810 per il quardo degli acquirenti repubblicani, né in fine, almeno concludentemente la deteriozazione de’ fondi e la diminuzione de’ frutti. Che la presente deteriorazione de’ fondi, ancorchè sussistesse, non può esser seguita per fatto degli acquirenti repubblicani che gli hanno ritenuti per breve tempo e che altronde adesso è difficile, e forse impossibile di riconoscere l’epoca in cui sieno i fondi stati deteriorati. Che i fondi del legato pio Zappaglia, non essendo ecclesiastici non dovevano essere soggetti alla detta legge pontificia del 17197, e che i Padri come amministratori di esso legato avrebbero dovuto farne valide le ragioni presso li Superiori. Che nei frutti percepiti dal Collegio nei molti anni che è vacato il posto ( dovendo dagli istromenti, come dal P. Zappaglia si prescrive nell’istromento di fondazione e nella dichiarazione da lui poi fatta cadere in aumento e vantaggio de’ capitali, o delle rendite del pio legato ) i Padri Somaschi si sono sicuramente rimborsati degli 810 scudi che dicono aver pagato a titolo del detto quarto agli acquirenti repubblicani; ed avrebbero potuto rimettere nel loro pristino stato i fondi. Che ad ogni modo al ricevimento del Convittore di casa Zappaglia, o dei due nobili mantovani sono tenuti i beni o stabili del Collegio secondo che si prescriva nel detto pontificio chirografo di 23 febbraio 1780.

Avendo finalmente veduto e considerato tutt’altro da vedersi e considerarsi ed inteso tanto in voce che in iscritto i difensori dell’una e dell’altra parte, noi arbitri eletti come sopra da S. S. e confermati con solenne compromesso di ambo le parti, diciamo, giudichiamo e lodiamo che i Padri Somaschi siano tenuti ed obbligati in conformità della pia disposizione fatta dal P. Zappaglia nel 1685, ed in virtù dell’obbligo da essi assunto coll’opportune licenze ad avere gratuitamente somministrato e somministrate al nobile giovane Zappaglia nel loro Collegio Clementino per tutto il tempo che egli vi ha dimorato e vi potrà giusta i termini della detta disposizione dimorare, cibaria, vestiario e tutt’altro che possa occorrere ad un nobil giovane Convittore.

Roma questo dì 17 marzo 1809

1. Cesarei Leoni Prodecano della Santa Rota giudico e lodo some sopra.

F. Sirlupi Uditore della S. Rota giudico e lodo come sopra

Pubblicato li 17 marzo 1809 per gli Atti dell’Archivio

Costanzo Baudi Attuario

**29 Maggio 1809**

L’orazione della SS. Trinità fu recitata dal Sig. Mancinforte Sperelli di Ancona, e per non essersi tenuta la detta cappella al Quirinale dove abitava il S. Padre ma bensì nella cappella Vaticana, non vi fu presente. Ne ha però gradita l’offerta che gli venne fatta dal sudetto Convittore il quale fu secondo il solito accompagnato dal P. Rettore e dal P. Baudi Maestro di retorica.

**30 Agosto 1809**

Sono state lette a suo tempo le bolle pontificie ed è stato recitato ogni mese l’ufficio de’ morti per la riduzione delle messe.

**1 Novembre 1809**

Il giorno 27 di settembre il Collegio si portò alla solita villeggiatura e grazie a Dio ne ritornò felicemente l’antivigilia di tutti i Santi.

**2 Novembre 1809**

Previo l’esame e previa la licenza del P. Gen.le fu proposto dal P. Rettore ai Padri capitolarmente congregati che il diacono nostro D. Mariano Palmieri desiderava il consenso del Capitolo per essere promosso al sacerdozio. Avendo tutti i Padri annuito con i loro voti favorevoli il sudetto diacono fu ordinato sacerdote e celebrò la sua prima

*( si passa da pag. 46 a 47 )*……

**ANNO 1810 - 1811**

Qui pare che manchi qualche foglio, poiché l’Attuario non finì neppur il paragrafo antecedente, non che gli Atti, che avrebbe dovuto registrare fino all’epoca della sua partenza dal Collegio, che si fu la mattina del 19 ottobre 1810, pure avendo fatto le necessarie osservazioni, non manca alcun foglio, e le lagune lasciate fino a quel tempo, bisogna piuttosto attribuirle al disturbo cagionatogli dalle attuali luttuose circostanze di quell’anno. Supplirò fratanto io con registrare alcune poche memorie trovate in questo libro e con aggiungervi qualche altra cosa degna d’osservazione che possa ricordarmi.

Il P. Palmieri celebrò la sua prima messa.

Il detto P. Palmieri seguitò a far la sua scuola di grammatica con soddisfazione e profitto de’Convittori, senza lasciar l’altra carica di Viceministro fino al giorno della sua partenza per la sua patria di Porto di Fermo.

**2 Luglio 1810**

Il detto Padre avendo avuto dal Governo il suo passaporto e li denari pel viaggio li 2 luglio 1810 se ne partì per la sua patria e lasciò li suoi pochi scolari al P. Gallo, che supplì fino a che non ebbe anch’esso ordine di partire.

**19 Ottobre 1810**

Il P. D. Costanzo Baudi Maestro di retorica non avendo più scolari pensò anch’esso di ritirarsi ed avutane la licenza dal P. Rettore, il passaporto e il viatico dal Governo, partì come ho detto di sopra li 19 di ottobre detto anno per il Piemonte e ritirossi a Vigone patria sua presso i suoi parenti.

Li 16 ottobre 1809 cessò di vivere la monaca Suor Maria Isabella Lovati nel monastero di S. Chiara di Roma, che aveva un vitalizio con questo Collegio, come risulta dal libro dell’Esito e degli Stati: li frutti di questo e d’altri vitalizi, allorchè cessarono, si doveano metter in deposito per estinguere il debito colla procura generale.

**8 Novembre 1810**

Il P. D. Francesco Gallo Vicerettore del Collegio vedendosi a carico della casa, che stentava a mantenere li soggetti, che necessariamente dovevano fermarsi in Roma, pensò anch’egli di ritirarsi in patria; ottenutane pertanto la licenza dal P. Rettore, il passaporto ed il viatico dall’attual Governo, se ne partì la mattina degli 8 di novembre detto anno per la patria sua nel Piemonte, lasciando le sue incombenze al P. Paltrinieri, che trovavasi in quel tempo di stanza in questo Collegio per le vicende de’ tempi.

Sebbene fossero già partiti dal Clementino i Padri Gallo, Baudi, Palmieri in varii tempi dentro il mese di novembre 1810, non credeva il P. Rettore, che registrò questa memoria, che dovesse del tutto abbandonare il Collegio prima che si potesse riguardare come disperato il caso di poterlo conservare. Pertanto le rendite, i fondi tutti del Collegio fino dal mese di giugno erano stati indemaniati, e la pensione promessa solo si era pagata per due mesi, cioè per la metà di agosto: il numero dei Convittori era ridottoa 5. Né vi era speranza di averne dei nuovi.

Di Villa Lucidi già per ben due volte si era venuto all’indemaniazione per parte del Governo: mancavano al … le vendite e gli si accrescevano le spese per per esservi stati deportati tre soggetti di più, cioè il Parroco di S. Martino di Velletri nostro Provinciale in quel tempo D. Ottavio Paltrinieri col suo laico, ed il Parroco di Monte Sonio, ch’ivi chiuse i suoi giorni per un colpo apopletico li 5 gennaio 1811. Il P. Rettore insisteva presso il Governo per le pensioni decorse, ma fu finalmente disingannato dal Duca Araschi Araiva di Roma che schiettamente gli fece capire che benchè giustissima fosse l’istanza, i Francesi non avrebbero pagato. Intanto già replicatamente si era veduto stampato tra i fondi da affittarsi, il Collegio Clementino: in Preferttura era stata detto francamente al Rettore che la pensione non si poteva consegnare che per mezzo del giuramento. Si era vissuto dall’agosto in poi supplendo alle scarse pensioni dei Convittori colla vendita de’ pochi mobili del Collegio, né più vi era modo di far sussistere le persone colle pensioni di cinque Convittori. Ciò posto si prese il seguente partito: si licenziò il portinaro, un cameriere e partirono per la patria loro. I Padri Provinciale e Parroco Paltrinieri, col Rettore ed il laico Fr. Bernardo Bernasconi senza alcun sussidio dal Governo, e tacendosi pel Paltrinieri la qualità di Parroco deportato ritenendo quella di Vicerettore, di cui da alcuni mesi esercitava l’ufficio, restando alla custodia del Collegio e per l’istruzione de’ Convittori, i Padri D. Luigi Parchetti Lettore di filosofia, e D. Luigi Buzi Maestro con l’ospite Fr. Fontanieri Prefetto, e ciò seguì li 2 marzo 1811.

**ANNO 1815**

**16 Febbraio 1815**

Dopo una laguna di 4 o più anni, cioè da giugno 1810, in cui il testè passato Governo con viglietto della Consulta avendo fatto intendere ai Somaschi, ch’erano compresi nel numero de’ soppressi e ritiratisi per conseguenza li Padri forestieri alle loro rispettive patrie, a nulla più si pensò dai tre Religiosi romani, che a conservare la fabbrica rimastaci con rendersi utili al pubblico aprendo le scuole *gratis* per li piccoli della Città, principio io di nuovo a registrare secondo il solito gli atti nel presente libro, essendo stato eletto per Attuario nel Capitolo dei 16 febbraio 1816, in cui intervenne il Rev.mo P. Vicario Generale, Padre Rettore, il P. Palmieri e lo scrivente, e nello stesso Capitolo si parlò e si approvò che col residuo del denaro della vendita della casa di Bologna, fatta dalla Procura Gen.le, si redimesse la legnara e coi frutti della medesima si pagassero gli interessi del denaro alla detta Procura.

Ritorno indietro per principiare le cose con ordine, e dico dunque, che eletti da Sua Santità per Vicario Gen.le il P. Ottavio Paltrinieri ( ritornato da Mantova a Velletri fin dal mese di maggio 1814 ) e per Procuratore Gen.le il P. D. Carlo Ferreri ancor assente, già Rettore di questo Collegio prima della soppressione, appena arrivato partì per Roma, che fu il dì 9 di dicembre 1814. Si ricorse, e fecero il possibile presso Sua Santità e presso la Riforma per l’apertura del Collegio in Roma ( dico in Roma, perché non è mai stato chiuso il portone, e vi abitarono il P. Parchetti e Buzi coll’ospite Fr. Giuseppe Faranieri, al quale però uscito anche prima dell’arrivo de’ sulodati Padri, non si diede più l’abito per degni motivi ) ed ottenutane l’apertura col rientrare al possesso li 10 gennaio 1815 con rescritto di Mons. Ercolani Tesoriero, li 26 detto mese cominciò lo scrivente a sloggiare da’ SS. Nicolò e Biagio a’ Cesarini ( dove si era restituito dal Piemonte li 9 di dicembre 1814 chiamato dal Rev.mo P. Vicario Gen.le ) e venir a soggiornare nel Collegio per riattare e emettere in ordine meglio che si potea per allora la fabbrica tutta puntellata per effetto del terremoto seguito nel 1812, e spogliata di tutti i mobili.

**27 Gennaio 1815**

Li 27 gennaio venne pure da S. Nicolò il P. D. Carlo Ferreri Proc.re Gen.le e Rettore del Collegio con un laico ospite, ed un nuovo, cioè il primo, Convittore per nome Conte Filippo Accursi di Todi e si cominciò a far vita in comune in numero di cinque persone: il P. Rettore, lo scrivente, il P. Parchetti, che già vi era coll’abito, Fratel Felice De Filippi laico ospite, il sullodato Conte Filippo Accursi Convittore di anni 12 circa.

D. Francesco Gallo Attuario

Qui si dovrebbero descrivere i meriti di tutti i Padri, ch’anno seguitato ad esercitare con lode e vantaggio della gioventù loro affidata i loro uffizi fino all’epoca della chiusa del convitto; ma, siccome non furono registrati gli antecedenti dal P. Generale ( per essere stato deportato in Francia ) penso di prescinderne, lusigandomi che li Padri Visitatori all’occorrenza gli avranno in vista. Solo dirò, che il P. D. Luigi Parchetti Lettore di filosofia seppe maneggiarsi tanto, che salvò quella parte di fabbrica, che allora serviva di Collegio dalla comune alienazione ed a lui, dopo Dio, se ne deve tutto il merito.

Francesco Gallo Attuario

**5 Aprile 1815**

Allontanatosi di nuovo da Roma li 22 marzo il Santo Padre con quasi tutti i Cardinali, e cessata per allora ogni speranza d’aver qualche sussidio per ristorar la fabbrica: li Padri Rettore e Parchetti col Fratel laico e il convittore Accursi, li 5 aprile si ritirarono a Villa Lucidi per rimettere la campagna rovinata, di cui poco prima eravamo rientrati in possesso ed aspettare la divina Provvidenza. Infatti restituitosi il Santo Padre alla sua sede, e ritornato il Collegio in Roma, fattasi la perizia de’ restauri più uregenti della fabbrica ( che giunse alla somma di sc. 4.386 ) s’ottenne con rescritto di Mons. Ercolani Tesoriero dei 29 luglio 1815 un sussidio mensuale di scudi 60 fino alla concorrenza di 1500.

D. Francesco Gallo Attuario

**26 Agosto 1815**

Saputasi in Piemonte l’apertura del Collegio il Conte Tommaso Calleri di Sala già Convittore di questo Collegio nel 1778, in cui uscì, pensò di mandarci il suo unigenito Contino Alessandro, che giunto da Sora dei 26 detto accompagnato da un suo zio, che per alcuni mesi si fermò per esso qui in Collegio.

D. Francesco Gallo Attuario

**5 Dicembre 1815**

In quest’oggi venne da S. Nicolò a’ Cesarini il P. D. Mariano Palmieri a fare la scuola di grammatica ai due Convittori e passò P. D. Luigi Parchetti alla detta casa di S. Nicolò a fare la scuola ai chierici novizi.

D. Francesco Gallo Attuario

**26 Dicembre 1815**

La sera del 21 del corrente mese avendo il P. Rettore di questo Pontificio Nobil Collegio convocati a Capitolo tutti i RR. Padri di questa famiglia che vi hanno voce e voto, previe le solite orazioni, tra le altre cose espose loro, che essendo restato il Collegio senza Architetto attesa la morte seguita ultimamente dell’Architetto Ferraris, era necessario eleggerne un altro. Propose il Sig. Valadier, come persona ben cognita a questa famiglia, che già in varie circostanze ha sperimentato non solo la di lui perizia ed onoratezza, ma in particolar modo la vera amicizia del medesimo e lo zelo per gli interessi del Clementino; tutti Padri applaudirono a questa risoluzione e lo elessero a pieni voti e fu ordinato a me infrascritto Attuario d’estrarne il presente articolo per comunicarlo al sullodato Architetto Valadier.

D. Francesco Gallo Attuario

**ANNO 1816**

**18 Gennaio 1816**

Trovandosi in Roma il Marchese Stefano Rivarola di Genova fratello di Mons. Agostino Rivarola già ambedue Convittori di questo Collegio, ed avendo seco il suo figliuolo per nome Negrone per dare un attestato di stima ed affezione verso il suo Collegio, benchè per le sue mire avesse già risoluto di mandarlo al Collegio di Modena, volle darcelo in educazione fino a quel tempo ch’egli sarebbe partito da Roma ed entrò in questa mattina in qualità di Convittore in tutto, e per tutto fuorchè negli abiti; pagò le mancie d’entrata, e l’offerta del zucchino perché fosse aggregato a questa Congregazione di M. V. Assunta.

D. Francesco gallo Attuario

**2 Febbraio 1816**

In questa mattina venne da S. Nicolò a’ Cesarini il Rev.mo P. Vicario Gen.le col chierico novizio De Rossi a celebrare la santa messa nella cappella già dedicata alla Purificazione della B. V. Maria, ora a S. Girolamo Miani e dopo d’aver comunicato li due nuovi Convittori Conte Filippo Accursi di Todi e il Marchese Negrone Rivarola di Genova, dopo la santa messa, gli aggregò colle solite cerimonie alla Congregazione di M. V. Assunta eretta in questo Collegio dalla f. m. di Clemente VIII.

D. Francesco Gallo Attuario

**16 Febbraio 1816**

Questa mattina venne pure il Rev.mo P. Viacario Gen.le per fare il Capitolo indicato di sopra nell’elezione dell’Attuario.

**8 Marzo 1816**

Essendo stati promossi alla sacra porpora li Mons.ri De Gregori, Gravina, Lante e Cacciaggiatti si fece la solita illuminazione coi laternoni alle poche finestre, ch’ancor esistono sulla pianta e con abbrucciare 4 botti per ciascuna delle due sere consecutive.

D. Francesco Gallo Attuario

**1 Maggio 1816**

Questa mattina entrarono in Collegio li due fratelli Ignazio, Ferdinando Lorenzana figli del Cav. Alessandro ora domiciliato in Roma, nati alla Paxnel Messico, oriundi però di Napoli.

D. Francesco Gallo Attuario

**2 Giugno 1816**

Il Marchese Rivarola sempre costante nella sua opinione di far passare li primi anni ed i primi studi al suo figliuolo Marchesino Negrone nel Collegio di Modena, in quest’oggi ritirò dal Collegio per seco condurselo nel detto Collegio.

D. Francesco Gallo Attuario

**18 Giugno 1816**

Fratel Felice de Filippi piemontese ospite di sedici mesi circa, non sentendosi inclinato e vedendosi incapace di servirci, dimandò sua licenza di lasciar il nostro abito, ed ottenutala, in quest’oggi lasciò la prefettura al chierico Francesco De Rossi, che per bisogno di surrogarlo al sudetto per Prefetto, gli si fece abbreviare dalla S. Disciplina il noviziato di un mese circa ed entrò in quest’oggi in detta carica passando da S. Nicola in questo Collegio.

**28 Settembre 1816**

Dalla casa della Missione in cui era provvisoriamente stato, il Cav. D. Luigi De Andrea in questo dopo pranzo passò in Collegio Clementino per Concittore.

D. Francesco Gallo Attuario

**30 Settembre 1816**

Ottenutosi, come di sopra si disse, dalla Camera un sussidio per li restauri più urgenti, in quest’anno riparatosi il casino di campagna alla meglio, che si potè dalle rovine cagionate in parte dal terremoto ed in parte dai postivi affittavoli, a cui era stato affidato dal passato demanio, si potè andare con tutta la famiglia a villeggiarvi. Secondo il solito pel mese di ottobre ed in questo dopopranzo si partì in nostre due carrettelle di Frascati ed in altre due carrettelle, nel giorno de’ Morti, di mattina, sani e salvi per grazia di Dio ci restituimmo al Collegio.

D. Francesco Gallo Attuario

**10 Ottobre 1816**

La sera dei 9 giorno di venerdì giunse a Villa Lucidi il Sig. Cav. Raniero de’ Conti Piccolomini con due de’ suoi figliuoli per lasciarne il maggiore in questo Collegio per nome Tommaso e la domenica mattina ripartì il padre col secondo genito e il nostro P. Rettore alla volta di Roma per poi restituirsi fra pochi giorni a Siena. Ebbero l’alloggio in Collegio.

D. Francesco Gallo Attuario

**7 Novembre 1816**

Essendosi riacquistata la casa d’Amelia, partirono questa mattina a quella volta il P. D. Mariano Palmieri ed il chierico Francesco De Rossi per Maestri di quelle scuole pubbliche, il primo per l’umanità, il secondo per la grammatica, e li due posti vacanti di Maestro e di Prefetto furono rimpiazzati dal chierico professo Marco Morelli, che sin dal giorno cinque del corrente era passato dalla casa professa di S. Nicola a’ Cesarini in questo Collegio.

D. Francesco Gallo Attuario

**15 Dicembre 1816**

In questa mattina il chierico Marco Morelli previo l’esame preso dal Curato di S. Agostino prese la tonsura da Mons. Vicegerente in ordinazione privata del suo oratorio.

D. Francesco Gallo Attuario

**21 Dicembre 1816**

Il detto chierico nostro Morelli che già da un mese e più avea subito con onore l’esame avanti al Cardinale Vicario andò all’ordinazione pubblica di S. Giovanni in Laterano a ricevere li due primi ordini minori, e gli altri due gli furono poi conferiti dallo stesso Mons. Vicegerente nell’ordinazione privata, che tenne nel suo oratorio li 5 di gennaio 1817.

Il P. Palmieri dal giorno 5 di dicembre 1815 fino alla sua partenza, che fu li 7 novembre 1816, ha fatto la scuola di grammatica e grammatichetta ai pochi Convittori con zelo, impegno e profitto de’ scuolari.

D. Francesco Gallo Attuario

In tutto quest’anno a suoi tempi si sono lette le bolle pontificie e si è fatta l’orazione mentale in comune per quanto si è potuto per la strettezza dei soggetti.

D. Francesco Gallo Attuario

**ANNO 1817**

**4 Gennaio 1817**

Questa sera è entrato in collegio per Convittore il Conte Filippo Dandini romano nipote di Mons. Dandini attualmente Commendatore di S. Spirito.

D. Francesco Gallo Attuario

**19 Febbraio 1817**

Questa sera è entrato in Collegio per Convittore il Cav. D. Filippo D’Andrea napolitano fratello di D. Luigi, che già era entrato li 28 ottobre 1816 in età i anni 10.

D. Francesco Gallo Attuario

**1 Marzo 1817**

Questa mattina il chierico nostro professo Giovanni Liboa Prefetto e Maestro deì piccoli si portò a S. Giovanni in Laterano a prendere la tonsura.

D. Francesco Gallo Attuario

Il sopradetto Cav. D. Filippo De Andrea questa mattina fu cresimato da S. Santità Pio VII nella sua cappella privata avendogli fatto da padrino il suo nonno Cav. D. Celio Rivera ed in tale occasione il Santo Padre gli aggiunse il nome di Pio.

D. Francesco Gallo Attuario

**7 Marzo 1817**

Questa mattina entrò in Collegio per Convittore il Marchesino D. Francesco D’Andrea fratello maggiore che già da un anno e mezzo stava per alunno alla Missione di Monte Citorio, così avendo risoluto i loro parenti, senza dalla parte nostra si siano fatti impegni.

D. Francesco Gallo Attuario

**14 Marzo 1817**

Questa sera il P. Rettore adunò il Capitolo Collegiale per proporre al suddiaconato il chierico Marco Morelli che già era stato esaminato dal P. Parchetti e fu a pieni voti ammesso e stimato degno d’esser promosso agli ordini sacri, previa l’approvazione del Rev.mo P. Vicario Gen.le D. Ottavio M.a Paltrinieri che, trovandosi qui in Roma, diedemi a viva voce e la dispensa degli interstizi che l’ottennero da Mons. Vicegerente.

D. Francesco Gallo Attuario

**20 Gennaio 1817**

Si fa qui memoria, che li 20 dello ora scorso gennaio 1817 corrente in Collegio il P. D. Luigi Parchetti e il chierico Giovanni Liboà, il primo per Maestro di scuola ai più grandi e direttore spirituale, il secondo per Prefetto e Maestro de’ Convittori più piccoli, venendo ambedue dalla casa professa dei SS. Nicola e Biagio a’ Cesarini.

D. Francesco Gallo Attuario

**23 Marzo 1817**

Questa mattina in ordinazione privata il nostro chierico Giovanni Liboà prese nell’oratorio di Mons. Vicegerente li primi due ordini minori.

D. Francesco Gallo Attuario

**2 Aprile 1817**

In questa sera giunsero dall’Aquila i tre fratelli Giovanni, Pasquale e Luigi Manieri col suo zio canonico ed entrarono in Collegio per Convittori.

D. Francesco Gallo C. R. S. Attuario

**5 Aprile 1817**

In questa mattina li nostri chierici Marco Morelli e Giovanni Liboà Prefetti delle due camerate in S. Giovanni Laterano in ordinazione pubblica presero il primo l’ordine del suddiaconato e il secondo li due ultimi ordini minori, da Mons. Candido Frattini Vicegerente.

D. Francesco Gallo CRS Attuario

**8 Aprile 1817**

In questa sera entrarono in Collegio per Convittori li due fratelli D. Mariano e D. Pietro Madariaga americani nipoti del cavagliere Lorenzana padre dei due nostri Convittori entrati l’anno scorso li 2 di maggio.

D. Francesco Gallo CRS Attuario

In questo anno secondo il solito li tre primi giorni della settimana santa si diedero li santi esercizi spirituali dal Sig. Tornatore Padre della Missione di Monte Citorio e vi intervennero Convittori, Padri e tutta la famiglia.

D. Francesco Gallo CRS Attuario

**31 Maggio 1817**

Premesso il Capitolo Collegiale che si fece il 17 di maggio, in cui venne ammesso a pieni voti il chierico nostro Giovanni Liboà e premessi gli esercizi spirituali e l’esame prima dal P. Parchetti e poi dagli esaminatori dell’Em.mo Card. Vicario, questa mattina in S. Giovanni in Laterano in ordinazione pubblica tenuta da Mons. Ridolfi prese il suddiaconato il detto nostro chierico Giovanni Liboà.

D. Francesco Gallo Attuario

**24 Maggio 1817**

In questa mattina entrò per Convittore il Conte Francesco Torrigliutti d’Ancona nipote di Mons. Marc’Antonio Speretti, già nostro Convittore nel 1808; e siccome avanti aver l’età superiore per essere ammesso a questo Collegio il P. Rettore gli diede la camera a parte, che, in avvenire si deve evitare perché cagione di molti disordini, fuochè non fosse legato alle regole de’ Convittori.

**8 Giugno 1817**

Il 1.o di giugno si …. il consueto impegno di recitare l’orazione latina sopra il mistero della SS.ma Trinità, e questa fu recitata con spirito dal Marchese D. Francesco Saverio D’Andrea Rivera nella solita cappella pontificia e per l’assenza del Santo Padre, che trovavasi a villeggiare a Castel Gandolfo, solamente questa mattina fu presentata al Santo Padre dal detto Convittore accompagnato dal P. Rettore e dal Lettore di filosofia P. D. Luigi Parchetti compositore della medesima: in questa occasione il P. Rettore pensò di presentare al Santo Padre un memoriale per provedere ai disordini dell’attuale stato del fabbricato del Collegio, che fu benignamente dal medesimo accettato e rimesso e sottoscritto di propria mano, all’Em.mo Card. Doria protettore perché proveda, come si era richiesto.

D. Francesco Gallo Attuario

**17 Settembre 1817**

Il giorno detto li nostri 14 Convittori diedero saggio dei loro studi di aritmetica, di grammatica e di storia con qualche poco di geografia alla presenza delle E. li Cardinli Protettore Antonio Doria-Panfili, Fabrizio Ruffo, Pacca Camerlengo, Cacciapiatti, De Gregori e Giorgio Doria, nipote del Cardinale protettore e delle loro Maestà la già Regina d’Etruria, ora Duchessa di Lucca col Principino Re suo figlio, e Principessa sua figlia, e ne riportarono da essi, che soli vollero interrogarli, non meno che da tutta la numerosa nobile udienza commune applauso. Dopo il saggio la sullodata Regina si fermò co’ Cardinali ad osservare tutto il Collegio e la cappella e mostrò assai soddisfazione; col suo fratello Principe Francesco Di Paola vennero a prendere lezione di cavalerizza. Il Principino Re poi in quest’occasione mostrò assai piacere d’avere riveduto il P. D. Luigi Parchetti, che fu nel 1814 e 1815 suo Maestro di filosofia.

D. Francesco Gallo Attuario

**20 Dicembre 1817**

In questa mattina il suddiacono nostro chierico D. Giovanni Liboà premesso il Capitolo in cui passò a comuni voti, e l’esame prima del P. Parchetti, e poi degli esaminatori sinodali e li santi esercizi spirituali con licenza del P. Rev.mo Vicario Gen.le fu promosso al diaconato nell’Arcibasilica di S. Giovanni in Laterano da Mons. Vicegerente.

D. Francesco Gallo Attuario

**ANNO 1818**

**14 Febbraio 1818**

Previe le dovute licenze, il Capitolo, l’esame e li soliti esercizi il suddiacono nostro chierico D. Marco Morelli Maestro di umanità, prese in questa mattina il diaconato.

D. Francesco gallo Attuario

**21 Marzo 1818**

Avendo colle dovute licenze ottenuto per breve del Santo Padre ( con pagare solo la metà delle spese ) la dispensa di 16 mesi il nostro chierico D. Giovanni Liboà previo tutto quanto si ricerca per essere promosso canonicamente, fu decorato in questa mattina in S. Giovanni in Laterano nell’ordinazione pubblica del sacerdozio e nel giorno seguente nella cappella del Sacramento la sua prima messa assistito dallo scrivente.

D. Francecso Gallo Attuario

In quest’anno secondo il solito si diedero gli esercizi spirituali nei tre primi giorni della settimana santa dal Sig. Giordano Missionario e Maestro de’ novizi a S. Silvestro a Montecavallo e vi intervennero li Padri e tutta la famiglia, come pure li due eletti Vescovi d’Alessandria e di Asti piemontesi, che trovansi qui d’abitazione.

D. Francesco Gallo Attuario

Si fa qui menzione che si sono ommesse ai suoi tempi, le entrate di diversi Convittori, e sono il Sig. Conte Orazio Avogli-Troni di Ferrara nominato al legato Zappaglia che entrò il primo di novembre 1817; D. Michele Calongoli di Napoli, Parisio di Lucera che entrò li 8 detto mese, ed anno. Li Sig. fratelli Principi di Canino figliuoli di …. e il Principe Luciano Bonaparte D. Carlo e D. Paolo, che entrarono li 15 detto mese, de’ quali il secondo uscì li 30 aprile, e il primo li 11 di maggio. D. Tommaso Moncada de’ principi di Monforte entrò la sera dello stesso giorno; li 30 detto entrò D. Federico Gennotte figlio del Cav. Guglielmo Gennotte incaricato degli affari di Vienna presso la Santa Sede, figlio di sette anni. Il Sig. D. Emanuele De Gregori nipote di sua Eminenza il Card. ora vivente De Gregori già nostro Convittore, figlio del Generale, che pure fu educato in questo Collegio entrò il primo di dicembre del 1817; li 17 di marzo entrò il Marchesino Rinaldo Guido figlio del Marchese Costantino già nostro Convittore nel 1791; li 4 maggio entrò il Sig. Duchino di Martina D. Pietracone Caracciolo nipote di S. E. il Card. vivente Caracciolo, ed uscì li 12 luglio. Sicchè in sette mesi entrarono nove Convittori.

D. Francesco Gallo Attuario

**12 Maggio 1818**

Questa mattina il P. Rettore ed il P. Parchetti accompagnarono D. Tommaso Moncada dal Santo Padre per presentargli l’orazione della Trinità, che ieri avea recitata nella cappella pontificia a Monte Cavallo con grande onore suo e del Collegio.

D. Francesco Gallo Attuario

LI 2 di giugno il Sig. Barone D. Girolamo Gavotti patrizio romano si determinò di mettere in Collegio il suo figlio Luigi, che già fa sei mesi veniva a scuola in Collegio.

D. Francesco Gallo Attuario

**Dicembre 1817** ( 1818? )

Dopo pochi giorni, che con dispensa professò il P. D. Giusto Tillier d’Aosta, passò dalla casa professa de’ SS. Nicolò e Biagio a’ Cesarini in questo Collegio per esercitarvi li due impieghi di Maestro di grammatica e di Prefetto della camerata de’ grandi, dalla quale fu rimosso il P. Morelli fatto Ministro e Maestro di umanità.

D. Francesco Gallo Attuario

**Censi due attivi ottenuti dalla Camera**

Dopo le molte e replicate istanze fatte dal P. Rettore per mezzo dei Cardinali che furono quivi educati, ora viventi, e domiciliati in Roma al tesoriero Gen.le della R. Camera Mons. Guerrieri per avere o la restituzione del Collegio, ossia di quella parte del Collegio, che nel testè passato Governo fu alienata, oppure un qualche sussidio per ricomprarla, furono dal medesimo con decreto dei 6 luglio rivoltati al nostro Collegio tre censi attivi del già Monistero di S.ta Margherita in Trastevere non ripristinato, de’ quali due col Collegio Germanico, ed uno con un certo Francesco Degola, che l’avea ipotecato su dieci LL. di Monte, ma come il frutto di questi non bastava più a pagar il frutto di detto censo, furono da savi eredi abbandonati, o lasciati perire, ossia in balia della R. Camera Apostolica, presso la quale si faranno da’ nostri li dovuti passi per redimerli, ed aver così almeno una parte del frutto di detto censo. Li due col Collegio Germanico già sono in attività e si vanno ora riscuotendo gli arretrati.

D. Francesco Gallo Attuario

Avendo il nostro P. Morelli ottenuto *gratis* la dispensa di 16 mesi fu proposto dal P. Rettore nel Capitolo per esser promosso al sacerdozio e fu a pieni voti approvato che nelle prossime *tempora* di settembre si mandasse all’esame e quindi all’ordinazione e questo si fece li 27 di agosto.

D. Francesco Gallo Attuario

**17 Settembre 1818**

Anche in quest’anno diedero li nostri Convittori tutti insieme saggio de’ loro studi. Ognuno secondo la sua classe, alla presenza del Card. Protettore e delle loro EE. li Cardinali Ruffo Fabrizio, Pacca, Litta e Giorgio Doria nipote del protettore, di molti Prelati e di numerosissima udienza, che non poteva capire nella cappella detta de’ grandi, dove si fece e ne riportarono commune applauso, ed il giorno 19 poi fecero una piccola Accademia di poesie e d’arti cavalleresche nella già libreria, ora piccolo teatro, tutto apparato ed illuminato, alla quale pure, benchè fosse giornata di pioggia, concorse una nobile e fiorita udienza, che non seppe che ammirare la bravura di tutti, che benchè piccoli ed inizianti, seppero eseguire ogni cosa con molto onore e gloria, come qui leggesi nel diario stampato da’ Cracas.

D. Francesco Gallo Attuario

**19 Settembre 1818**

In questa mattina in S. Giovanni Laterano fu ordinato sacerdote il nostro P. D. Marco Morelli Ministro e Maestro di retorica e di umanità e nel giorno 24 celebrò nella cappella del SS.mo Sacramento la sua prima messa.

D. Francesco Gallo Attuario

**24 Settembre 1818**

In questo dopo pranzo giunse con obbedienza del P. Rev.mo Gen.le da Amelia il chierico D. Francesco de Rossi e pochi giorni dopo entrò subito Prefetto della nuova camerata di mezzani, indi fu destinato a fare la scuola di grammatica superiore ai nostri Convittori in unione del P. Tillier.

D. Francesco Gallo Attuario

**28 Settembre 1818**

In questa mattina di buon mattino li nostri Convittori in numero di 21 in cinque carrozze ossia carrettelle partirono per la villeggiatura, e grazie a Dio sani e salvi; il giorno 30 di ottobre si restituirono al Collegio. Nell’anno scorso non fu così fortunata la nostra villeggiatura, benchè avessimo l’onore ed il piacere d’aver con noi a villeggiare sua Em.za il nostro aff.mo Card. Pacca Camerlengo, perché furono quasi tutti li convittori attaccati dalla rosolia, ed alcuni anche vi ricaddero, e fra gli altri il contino Sala, che poco mancò, che non vi lasciasse la vita: e nel giorno 30 fu il loro ritorno secondo il solito.

D. Francesco Gallo Attuario

**29 Novembre 1818**

Questa mattina previo l’esame il nostro chierico Francesco De Rossi in ordinazione privata prese la tonsura da Mons. Frattini Vicegerente.

**6 Dicembre 1818**

E dal medesimo prese in ordinazione privata li due primi ordini minori, ed in questa mattina pure prese la tonsura dal sullodato Mons. Vicegerente il chierico D. Luigi Moniuti patrizio aquilano Convittore nipote di mons. D. Girolamo Moniuti Vescovo dell’Aquila con dimissorie del medesimo, e previo l’esame datogli dal P. D. Luigi Togni esaminatore del Cardinale Vicario.

**24 Dicembre 1818**

Il chierico nostro Francesco de Rossi in questa mattina prese gli altri due ordini minori nell’ordinazione pubblica del sabbato della quattro *tempora* da S. Em.za il Card. Litta Vicario.

D. Francesco Gallo Attuario

**ANNO 1819**

**22 Gennaio 1819**

Avendo il P. Rettore convocato il Capitolo propose ai Padri componenti il Capitolo che essendosi fatti li passi opportuni più e più volte per rientrare in possesso almeno della porzione acquistata dalla madre del Sig. Achille Magatti, tanto necessaria al Collegio esenza di cui restava impossibile a tenersi aperto il Collegio, e salva la nostra abitazione, e nulla essendosi potuto ottenere, si venne infine a conciliare la proposizione fattaci per la compra della medesima al prezzo di cinque mila scudi da pagarsi per la rata di due mila scudi nella stipulazione del contratto e li altri tre mila in rate annuali dentro il termine di sei anni coi frutti compensativi al 4 per cento: tutti li Padri concordi furono ed approvarono questa determinazione e diedero al P. Rettore le opportune facoltà e di stipolare il detto contratto e di ricorrere alla Sacra Congregazione de’ Vescovi e Regolari, come fece, per prendere due mila scudi a censo per fare il detto contratto.

E nello stesso tempo avendo dal Rev.mo P. Vicario Gen.le le facoltà, e nulla trovandosi di contrario nella condotta del chierico minorista Francesco Derossi attualmente Prefetto de’ mezzani e Maestro, e presente e passata, propose il detto chierico, perché previo l’esame prima privato in Collegio e poi pubblico dal Cardinale Vicario, sia promosso al suddiaconato nelle possime *tempora* della quaresima, tutti diedero il suo voto e a Dio piacendo a suo tempo sarà ordinato.

D. Francesco Gallo Attuario

**11 Dicembre 1818**

Essendosi dimenticato di porre a suo luogo la venuta in Collegio del chierico Luigi Bongioanni, si mette qui sotto e si fa menzione che trovandosi questo Collegio bisognoso di soggetti e trovandosi anche farsi più comodo a dar istruzioni al medesimo , si è fatto venire il sudetto da S. Nicola a’ Cesarini e si è posto per Prefetto dei piccoli ed il P. Liboà, che già era Prefetto della stessa camerata e Maestro nello stesso tempo si fece Viceministro e Maestro delle scuole piccole.

D. Francesco Gallo Attuario

Fin dal primo di novembre 1818 è entrato in Collegio il Sig. Francesco De Angeli Corso, si è tralasciato di metterlo a suo luogo perché era sospesa la sua accettazione.

D. Francesco Gallo Attuario

**19 Febbraio 1819**

In quest’anno il P. Rettore diede ai Convittori due serate di divertimenti ai nostri Convittori con far venire nella sera di venerdì 19 febbraio e nel dopo pranzo del lunedì 22 detto le marionette. Levato il teatrino delle marionette, tutti li 22 Convittori in abito uniforme accademico rinnovarono li balli fatti nell’Accademia del mese di febbraio p. p., nella sera del venerdì oltre gran numero di nobiltà v’intervennero li Cardinali Pacca, Cacciapiatti e De Gregori; nel lunedì non vi fu minor concorso. Il tutto si fece a spese dei Convittori.

D. Francesco Gallo Attuario

Trovandosi qui in collegio d’alloggio Mons. D. Girolamo Manieri Vescovo d’Aquila che era venuto a Roma nel mese di marzo dell’anno scorso 1818: per farsi preconizzare e consacrare, prima di restituirsi al suo vescovado sua patria, volle conferire la cresima a tre suoi nipoti Convittori di questo Collegio nostro, epperciò la mattina d’una domenica di maggio del 1818 nella cappella del Sacramento assistito dal suo segretario alla presenza di tutti li Convittori diede la cresima ai tre nipoti, cioè al maggiore D. Gioanni che fu tenuto dal Dottore medico Bissini per procura del Sig. Barone D. Diego Alibrandi di Napoli, al minore D. Pasquale ed al più piccolo D. Luigi, de’ quali due fu padrino il Sig. D. Luigi Benedetti Aquilano, che in quei giorni trovavasi in Roma e dopo di detta fece loro dall’altare una breve allocuzione.

D. Francesco Gallo Attuario

**4 Marzo 1819**

Il P. Rettore prima di partire per Villa Lucidi questa sera adunò il Capitolo e propose il chierico Francesco Derossi al diaconato ( avendo già l’età necessaria ed avendo già preso l’esame pel suddiaconato ) ed a pieni voti fu ammesso deputandosi il P. Morelli, perché l’esaminasse, prima che si presentasse all’esame pubblico del Cardinale Vicario.

D. Francesco Gallo Attuario

**5 primo venerdì di Marzo 1919**

In questa mattina il P. Rettore come deputato per procura dal Sig. Rafael Vecchioni di Napoli accompagnò il nostro Convittore D. Michele Colangelo di Napoli e venne il detto a cresima, che gli fu conferita da S. E. il Sig. Card. Pacca nel suo oratorio privato dopo d’aver celebrato la santa messa, in cui si comunicò il detto cresimando.

D. Francesco Gallo Attuario

**6 Marzo 1819**

Oggi sabato delle quattro *tempora* li nostri due chierici D. Francesco Derossi e Luigi Bongioanni si portarono a S. Giovanni in Laterano, il primo per il suddiaconato che gli fu conferito dall’Em.mo Card. Vicario Litta, ed il secondo per la tonsura.

D. Francesco Gallo Attuario

**15 Marzo 1819**

Li tre fratelli D. Francesco, D. Luigi e D. Filippo uscirono dal Collegio senza terminare la loro educazione e scuola: li primi due erano in retorica e l’altro in grammatica, perché così vollero i loro genitori, che per altro scrissero, e più volte protestaronsi, che furono contenti del Collegio e di Maestri e dell’avanzamento che in poco tempo fecero ne’ loro studi.

D. Francesco Gallo Attuario

**27 Marzo 1819**

Li chierici De Rossi e Bongioanni di nuovo ritornarono in quest’ordinazione del sabato *sitientes* a ricevere gli ordini da Mons. Vicegerente Frattini, il primo prese il diaconato ed il secondo li due primi ordini minori nel suo oratorio privato.

D. Francesco Gallo Attuario

**10 Aprile 1819**

Li sudetti chierici oggi sabato santo furono di bel nuovo ordinati a S. Giovanni in Laterano dall’Em.mo Litta, il P. De Rossi per il sacerdozio e il chierico Bongioanni per li due ultimi minori.

D. Francesco Gallo Attuario

**25 Aprile 1819**

L’Em.mo Card. Pacca, previa autorizzazione di S. E. Rev.ma Mons. Vicegerente nella sua cappella conferì il Sagramento della cresima al Sig. Contino Alessandro Calleri di Sala nativo di Carrà, diocesi di Mondovì in Piemonte d’anni 10, figlio del Sig. Conte Tommaso e della Sig.ra D.a Giulia De Villagarde nativa d’Oneglia, che pure fu dal medesimo insieme al figlio cresimata. Padrino è stato il suo prozio D. Gioanni Calleri di Sala filippino alla chiesa nuova.

D. Francesco Gallo Attuario

**2 Luglio 1819**

Il Sig. Conte Cardelli Ave mise in quest’oggi il suo nipote Conte Filippo Valenti figlio del Sig. Conte Giacomo Valenti di Trevi nobile di Perugia già nostro Convittore nel 1803.

D. Francesco Gallo Attuario

**4 Aprile 1819**

Gli esercizi spirituali in quest’anno furono dati dal Sig. Baccari Superiore della Missione in Monte Citorio, ai quali intervennero tutti li Padri, i Convittori e famiglia.

D. Francesco Gallo Attuario

**18 Settembre 1819**

Nell’ordinazione del sabato quattro *tempora* di settembre fu promosso ai due primi ordini minori il nostro Convittore chierico tonsurato e beneficiato Luigi Manieri, nipote del Vescovo dell’Aquila, da cui ebbe le sue dimissorie, in S. Giovanni in Laterano nell’ordinazione pubblica dal Cardinale Litta Vicario.

D. Francesco Gallo Attuario

**17 Ottobre 1819**

Il P. Rev.mo Proc.re Gen.le e Rettore di questo Collegio avendo fatto più volte istanze presso il Rev.mo Vicario Gen.le perché gli si desse un sostituto alla carica di Rettore, fu finalmente esaudito col far venire da Somasca il P. D. Agostino Pisoni, ed in quest’oggi trovando chiuso il Collegio andò a smontare a S. Nicolò a’ Cesarini e di là dopo due giorni ci venne a raggiungere a Villa Lucidi la sera dei 19 detto.

D. Francesco Gallo Attuario

**4 Novembre 1819**

Il sullodato Rev.mo P. Carlo Ferreri oggi festa del suo nome, previe le facoltà avute dal Rev.mo P. Vicario Gen.le avendo bisogno ( e per motivo di salute, e per affari campesinri restituirsi a Villa Lucidi mise in possesso del rettorato il P. D. Agostino Pisoni di Bergamo, la cui patente però non fu letta all’arrivo del Rev.mo P. Vicario D. Ottavio Maria Paltrinieri nel Capitolo da esso tenuto il giorno 25 del corrente.

D. Francesco Corrente Attuario

**12 Novembre 1819**

Dovendo li due Padri Derossi e Tillier uscire dalle loro prefetture per attendere con maggior comodo all’ufficio di Maestri di scuola, si fecero venire in quest’oggi da S. Nicola a’ Cesarini li due chierici Fratel Giuseppe Dattoni e Fratel Giuseppe Moroni, ambedue professi; i quali dopo due giorni passarono il primo a surrogare il Prefetto de’ piccoli, che passò a quella dei mezzani, e il secondo a quella dei primi.

D. Francesco Gallo Attuario

**19 Novembre 1819**

Il Fratel ospite da due anni Agostino Rossi di Macerata non avendo dato veri segni di vocazione allo stato religioso, sebbene nulla vi fosse da riprovare sulla sua condotta, fuorchè l’imprudenza e di poco zelo al vantaggio del Collegio, fu dal P. Rettore Ferreri fin dal mese di ottobre licenziato ed oggi dimise l’abito e se ne uscì dal Collegio e subentrò alla carica di portinaio il giovane Giannino torinese che fin dai 17 di agosto stava in Collegio in prova.

D. Francesco Gallo Attuario

**21 Novembre 1819**

Il Sig. Chiaffreddo Colomberi nativo di Costigliole di Saluzzo avendo dimandato di vestir il nostro abito, e non essendosi trovato abbastanza avanzato negli studi, cercò di entrare fra noi in qualità di oblato e seguitar frattanto in questo Collegio i suoi studi pagando la pensione al Collegio, fin a tanto che non si era risoluto o di entrare in noviziato o di coprire qualche carica dei religiosi professi ed arrivò in questo giorno accompagnato dalla sua sig.ra madre.

Fr. Francesco Gallo Attuario

**6 Giugno 1819**

Essendosi ommesso di mettere a suo tempo la recita dell’orazione della Trinità, si supplisce con metterla ora, perché non se ne lasci la memoria. Questa fu dunque recitata con spirito e con decoro dal nobil Sig. giovine Francesco De Angeli di nazione corso nato in S. Fiorenzo, affine all’Em.mo Sig. Car. Rivarola, ed il giorno 9 sussegnato acccompagnato dal P. Rettore e dal P. Parchetti andò a presentare la detta orazione stampata e legata nobilmente al Santo Padre, che li ricevette con tutta la degnazione e con tutte le dimostrazioni del suo paterno affetto verso il nostro Collegio, ed in questa occasione il P. Rettore presentò un memoriale al Santo Padre per riavere gli alunni veneti o altri in loro vece a godere il legato Priuli.

D. Francesco Gallo Attuario

**23 Settembre 1819**

Essendo stato chiamato alla sua Provincia il chierico Pressoni Maestro di grammatica in Amelia, il P. Rev.mo Vicario Gen.le deputò per quella scuola il nostro P. Gioanni Liboà che sta’ mattina partì in compagnia del sullodato Rev.mo P. Vicario Gen.le.

D. Francesco gallo Attuario

**17 e 18 Settembre 1819**

Due pure furono i saggi che fecero in questo mese li nostri Sig.ri Convittori, quello dei retorici fu il giono 17, e il giorno 18 fu quello delle altre scuole; il concerto vi fu numeroso, li Cardinali che ci onorarono furono tre nel primo, e tre nel secondo e la cosa riuscì con sommo onore ed applauso. Il Card. Protettore v’intervenne a tutti e due, Doria Giorgio, e Cacciapiatti intervennero al primo, De Gregorio e Ruffo al secondo, e ad ambedue si trovò il Ministro di Sardegna.

D. Francesco Gallo Attuario

**25 Novembre 1819**

In questa mattina il P. Rettore D. Agostino Pisoni dopo la celebrazione della santa messa, in cui comunicò il Sig. Chiaffreddo Colombari, vestì del nostro abito nella cappella del SS.mo Sagramento alla presenza di tutti i Convittori, il detto Signore in qualità di oblato, e prima del pranzo il Rev.mo P. Vicario Gen.le radunò tutti i Padri Capitolo, perché si leggesse la patente di Rettore per il sullodato P. Pisoni, che fin a quest’ora non si era ancor letta benchè fin dal giorno di S. Carlo, li 4 del corrente, avesse principiato ad esercitare la sua carica.

D. Francesco Gallo CRS Attuario

Ai suoi tempi si sono lette in pubblica tavola le bolle, nella settimana santa tutti i Padri sono intervenuti agli esercizi, si fece pure sempre l’orazione mentale e lo sproprio.

D. Francesco Gallo CRS Attuario

**ANNO 1820**

**16 Gennaio 1820**

In quest’oggi arrivò il Rev.mo P. Vicario Gen.le D. Ottavio Paltrinieri per dar sesto a varie cose del Collegio e per far la visita.

D. Francesco Gallo CRS Attuario

**29 Gennaio 1820**

Il P. D. Agostino Pisoni, che invitato dai Superiori si era prestato a venire a prendere, come abbiamo di sopra detto, il reggime di questo Collegio, non trovando benefico questo clima ai suoi incomodi di salute, pensò a ritirarsi alla sua patria di Bergamo e se ne partì questa mattina in buona vettura alla volta di Milano.

D. Francesco Gallo CRS Attuario

**4 e 11 Febbraio 1820**

Il Rev.mo P. Vicario Gen.le che e per la partenza del sullodato P. Pisoni, e per terminare la visita dinotata in questo Collegio, pensò di dare due serate di divertimento a questi nostri Convittori, e furono la prima sera *Le ombre* che ci favorì il Sig. Barone Gavotte varie forme di equilibri con suoni di violino eseguiti in divoti movimenti con gran maestria, …, e diletto degli ascoltanti, così che furono ripetuti nella seconda sera: e nella seconda sera, come dissi, furono ripetuti i divertimenti di violino e di forze d’equilibrio d’un forestiero bresciano, e li Convittori v’aggiunsero un ballo alla militare in 12 con banduere e spade framezzato da altri piccoli balli di due, e di tre Convittori a parte: e il tutto riuscì di sommo aggradimento alla numerosa e nobile udienza, che v’intervenne: nella prima sera ci favorì il Cardinale De Gregori e nella seconda gli Em.mi Doria Giorgio e Cacciapiatti.

D. Francesco Gallo CRS Attuario

**26 Febbraio 1820**

In questa mattina sabato delle quattro *tempora* di primavera in S. Giovanni in Laterano dall’Em.mo Litta Cardinale Vicario furono conferiti li due ultimi ordini minori al nostro Convittore chierico beneficiato D. Luigi Manieri aquilano.

D. Francesco Gallo CRS Attuario

**26 Marzo 1820**

In quest’oggi dopo pranzo domenica delle Palme il Sig. Aprile napolitano prete della Missione di Monte Citorio diede principio ai soliti esercizi; di tre giorni, ai quali intervennero tutti i Padri e tutta la famiglia servente ed ebbero la comune approvazione.

D. Francesco Gallo CRS Attuario

Affermo io sottscritto che il P. D. Marco Morelli dai 4 di novembre 1816, che da S. Nicolò era passato per Prefetto e Maestro in questo Collegio eseguì con lode ed approvazione di tutti li due impieghi, ne’ quali dimostrò non solo il suo impegno e zelo grande per la buona riuscita de’ suoi allievi, ma ancora il su talento e la sua pazienza a sapersi adattare a diverse scuole, che per la scarsezza e varietà dei Convittori dovette fare fino alla venuta del P. Tillier, che fu in dicembre 1817, dal quale sollevato dalla prefettura passò all’impiego di Ministro non lasciando però l’altro di Maestro di scuola secondo la capacità e profitto che facevano li suoi scuolari, ne’ quali due impieghi sussiste tuttora 1819 sbrigandosene con onore e con riuscita de’ Convittori, fece varie volte lo sproprio ed intervenne cogli altri alla meditazione, ed agli esercizi spirituali. In fede li 31 marzo 1820.

Il P. Liboà dai 20 gennaio 1817 a tutto settembre 1819 che partì per Amelia coprì il duplicato impiego prima di Prefetto e Maestro di grammatichetta e poi lasciando la prefettura al chierico Bongioanni in dicembre 1818, aggiunse alla scuola l’assistenza ai Convittori in qualità di Viceministro ed in tutti e tre gli impieghi mostrò un vero zelo ed una soda pietà, per cui lasciò nella sua partenza in tutti un gran desiderio della sua amabil persona, fece esso pure lo sproprio e per quanto lo comportassero li suoi doppi impieghi frequentò l’orazione mentale ed intervenne sempre agli esercizi spirituali.

**Meriti**

Faccio fede io sottoscritto che il M. R. P. Francesco Gallo dal mese di marzo 1815 a tutto l’anno 1819 ha esercitato in questo Collegio con sommo zelo e probità il doppio ufficio di Vicerettore e Procuratore di questo Collegio non tralasciando secondo le occorrenze di supplire spesse volte per la scuola nelle passate angustie di soggetti. Ha frequentato per quanto fu compatibile cogli altri suoi impieghi l’orazione mentale, si è sempre condotto con un tenor di vivere il più edificante e religioso. In fede li 31 marzo 1820

D. Carlo Ferreri Proc.re Gen.le de’ Somaschi

Attesto parimenti che il R. P. D. Luigi Parchetti dal mese di aprile 1815 sino a settembre 1816 in cui passò a S. Nicola a’ Cesarini e di nuovo dal mese di gennaio 1817 a tutto dicembre 1819 ha con somma lode di dottrina, di pazienza e zelo fatto la scuola in questo Collegio adattandosi in principio alla capacità dei pochi giovani Convittori, e solo ripigliando coll’ultima apertura degli studi la scuola di filosofia, che mancò gli anni addietro dopo la riapertura del Collegio; sotto la sua direzione sono state composte le orazioni della della Trinità e fatti i saggi di lettere ed accademie.

D. Carlo Ferreri Proc.re Gen.le sudetto

Affermo che il P. D. Giusto De’ Tillier da dicembre 1817 a tutto dicembre 1819 con somma pazienza, studio e diligenza fece la scuola di grammatica superiore coll’assistere da Prefetto alla camerata dei grandi e si portò da religioso esemplare dando in tutto buon saggio di se medesimo.

Il P. D. Francesco Derossi che in qualità di chierico dopo pochi mesi di prefettura era passato sul principio di novembre 1816 in Amelia per Maestro delle scuole piccole che colà si fanno al pubblico, richiamato a Roma dal Rev.mo P. Vicario Gen.le, e messo di stanza in questo Collegio, non ebbe difficoltà di riassumere la prefettura de’ mezzani, e dividere all’apertura degli studi del 1818 la scuola col P. Tillier, nella quale v’attese con impegno e zelo e con profitto de’ suoi scolari; fece lo sproprio e si portò sempre da savio ed esempare religioso.

**9 Maggio 1820**

Sotto la data dei 9 maggio 1820 fu emanata dalla direzione del Debito Pubblico la deliberazione dei compensi per le case alienate nel testè passato Governo dal demanio e furono fissati a scudi annui 119:05:1/2 come dalla cartella stampata, e sottoscritta dal direttore del Debito Pubblico Sig. Avv. De Pretis dal Sig. Pietro Sterbini e dal tesoriero Mons. Belisario Cristaldi sotto la data dei 31 luglio 1820; che si conserva in Archivio al numero 3; ma siccome fu dimenticato il censo di Velletri si fece ricorso e s’accrebbero li compensi a scudi 124:04. Registrata al Debito Pubblico sotto il numero 2643. Si è fatto di ciò memoria a scanso che si venisse mai a perdere la cartella e per norma dei posteri.

D. Francesco Gallo Attuario

**17 Giugno 1820**

E’ entrato in collegio per Convittore il Sig. D. Beniamino Ruffo de’ Principi di Scilla e nipote dell’attuale Arcivescovo di Napoli.

D. Marco Morelli Attuario

**29 Giugno 1820**

Il chierico Giuseppe Dattoni Prefetto de’ piccoli e studente di filosofia, ha ricevuto i due ultimi minori da Mons. Vicegerente in ordinazione privata.

D. Marco Morelli Attuario

**6 Luglio 1820**

I due fratelli D. Marciano e D. Pietro Madariaga partirono dal Collegio col loro zio D. Bernardo Lorenzana venuto dall’America.

D. Marco Morelli Attuario

**29 Settembre 1820**

Questa mattina tutto il Collegio partì per la solita villeggiatura.

**1 Ottobre 1820**

Avendo il P. Rettore osservato che per la villeggiatura sarebbe tornato comodo di poter celebrare la santa messa un po’ più per tempo, fece un memoriale al Papa ed ottenne di celebrare e poter far celebrare da altri per tre anni un’ora prima dell’aurora.

D. Marco Morelli Attuario

**6 Ottobre 1820**

Il P. Rettore dopo lunghe prove di sofferenza, rilevando, che il Sig. D. Tommaso Moncada non volea più adattarsi alle regole del Collegio, e che col suo mal esempio avrebbe piuttosto indotto gli altri alla insubordinazione, previo il comune consentimento della famiglia religiosa, scrisse al padre di lui pregandolo che s’el ritirasse a casa; il che fece egli prontamente e in questo giorno partì dal Collegio per restituirsi a Messina.

**30 Ottobre 1820**

Questa mattina tutto il Collegio è ritornato in Roma dopo una villeggiatura passata in buona salute di tutti.

D. Marco Morelli Attuario

**2 Novembre 1820**

Per le stesse ragioni addotte li 6 ottobre scorso e nello stesso modo ci siamo sbrigati del Convittore Francesco de Angelis di S. Fiorenzo in Corsica e questa mattina con tutte le convenienze partì per Livorno.

D. Marco Morelli Attuario

**15 Novembre 1820**

Quest’oggi è uscito dal Collegio il Sig. Filippo Dandini romano per passare fra i Monaci Benedettini di S. Paolo, e i motivi sembrano essere l’economia della casa e la speranza di farlo poi a suo tempo di quella Religione, non essendo ora che in grammatica inferiore e troppo gioane.

D. Marco Morelli Attuario

**31 Dicembre 1820**

Attesto io sottoscritto che nel tempo di cui debbo render ragione sino alla fine dell’anno spirante, si è fatta in cappella l’orazione mentale, si sono lette le bolle in tavola secondo l’ordine prescritto da’ sommi pontefici. In fede.

D. Marco Morelli Attuario

**In nomine Domini**

**ANNO 1821**

**12 Gennaio 1821**

Essendo gravemente infermato l’Em.mo Card. Antonio Doria Protettore del nostro Collegio, il P. Rettore ha ordinato che da’ Convittori e da Padri si facesse un triduo al glorioso nostro Fondatore S. Girolamo per implorarare a S. E. quello che sarebbe il meglio per l’anima sua, e levando mezz’ora dalla scuola colle opportune orazioni e colle litanie si è data per tre giorni la S. Benedizione colla pisside.

D. Marco Morelli Attuario

**31 Gennaio 1821**

Dopo una lunga malattia il Card. Antonio Doria protettore del nostro Collegio passò in questo giorno agli eterni riposi circa le ore 10 e mezza; e questa sera tutti i Padri e Convittori hanno per lui recitato l’officio intero come a Protettore e nella prossima domenica si reciterà di nuovo nella Congregazione come a nostro antico Convittore.

D. Marco Morelli Attuario

**16 Febbraio 1821**

In questa mattina da Convittori e Padri si è recitato l’officio de’ morti ( che è già il terzo ) e cantata una messa di *requiem* col diacono e suddiacono in adempimento del legato di scudi 12 *pro una tantum vice* lasciatoci dalla beata memoria dell’Em.mo Card. Doria nostro Protettore; si è fatta la distribuzione di cera a tutto il Collegio e si sono celebrate venti messe.

D. Marco Morelli Attuario

**25 Febbraio 1821**

Il P. Rettore inerendo alla consuetudine antica del nostro Collegio, che il Maestro di retorica abbia il meno possibile di altri impieghi, in questa mattina domenica di sessagesima ha sgravato me scrivente della carica di Ministro e dichiarato invece il P. D. Francesco Rossi già Viceministro e Maestro di grammatica superiore e a questo è subentrato il P. D. Giusto Tillieri, che come coadiutore del P. Parchetti nella filosofia ha due ore al giorno di scuola di matematica e in questo giorno istesso sono entrati in esercizio.

D. Marco Morelli Attuario

**26 Febbraio 1821**

Nell’anno scorso al mese di settembre con viglietto della Dataria Apostolica ebbe il Rev.mo P. Ferreri Proc.re Gen.le l’intimo di pagare il quinquennio del priorato di S. Egidio di Città di Castello scaduto fin da marzo del 1809. Non essendovi memorie, né ricordandosi alcuno di tal pagamento, il P. Rettore su certe memorie antiche dubitando che toccasse agli enfiteuti Pier Leoni, ne diede loro avviso e risposero per mezzo del Sig. Giovanni Battista Belli, che hanno ritrovato la ricevuta del quindennio pagato dagli enfiteuti Pier Leoni li 30 maggio 1794, essendo Procuratore il Rev.mo P. Ferreri. E se ne fa qui memoria, acciò serva di regola ai posteri, perché venendo altre citazioni si rivolgano essi agli enfiteuti di detto priorato, o perché da essi si paghi e si rimborsi al Collegio.

D. Marco Morelli Attuario

**Marzo 1821** *( questo articolo spetta all’agosto del 1820 )*

Essendo passato agli eterni riposi il Sig. Dottor Poloni medico del Collegio in età di anni 85 anni: entrò in esercizio il Sig. Dottor Valentini professore in Sapienza, il quale era stato capitolarmente nominato sostituto fin dal 27 giugno 1807, come consta dal libro degli Atti pag. 36.

P. Marco Morelli Attuario

**22 Febbraio 1821**

Vacata la protezione del Collegio per la morte sopraccennata dell’amorevolissimo Card. Doria Panfili ( il quale per la rinunzia fatta dall’Em.mo Caraffa in mano del papa Pio Sesto, con viglietto di Segreteria era stato dal medesimo pontefice nominato protettore fin dai 22 settembre 1790 ) il Rev.mo P. Vicario Gen.le col consenso del Rev.mo P. Proc.re Gen.le e de’ Padri del Collegio pensarono di far intendere a S. E. il Card. Girgio Doria, che il Collegio lo desiderava per successore alla protettoria del suo Em.mo zio: ma esso ricusatala con dire che non potea e che non essendo stato educato in alcun Collegio meglio conveniva, che si affidasse ad alcuno de’ molti Cardinali nostri allievi. Il Rev.mo P. Vicario Gen.le col P. Rettore presentarono in persona un memoriale al S. Padre colla nota de’ Cardinali allievi del Clementino, quale rimise s. s. al Segretario di Stato e fu prescelto il Decano de’ Cardinali stati nostri Convittori Fabrizio Ruffo napolitano.

P. Morelli Attuario

**31 Marzo 1821**

Il chierico Antonio Colomberi per ragione di affari dometici e di vocazione avendo risoluto di farsi filippino passò in questa sera alla casa della chiesa nuova.

O Morelli Attuario

**31 Marzo 1821**

Essendo morto il Parroco di S. Egidio di Città di Castello prioria di *jus* patronato del Collegio nostro, concorsero molti ecclesiastici di quella città per avere da noi la nomina: onde il P. Rettore sabato a sera radunò il Capitolo e sentito il parere dei Padri, scrisse al Vescovo di detta città, perché *in Domino* ci dicesse quale de’ concorrenti fosse più degno; e rispose ch’era un certo D. Giovanni Camillo Muratori pievano di S. Savino; fu a questo mandata la patente infrascritta e con questa presentatosi egli al Vescovo colle solite formalità fu accettato Parroco di detta chiesa ed a quest’ora ne avrà preso possesso, potendosi arguire da una lettera cortesissima, ch’esso inviò in ringraziamento, e risposta a quella con cui il P. Rettore accompagnò la seguente patente.

*Nos D. Franciscus Antonius Gallo C. R. Congr. Somaschae Collegii Clementini Rector Rev.do D.no Joanni Camillo Muratori Sacerdoti salutem in Domino.*

*Quum Ecclesia parochialis S. Aegidii Civitatis Castelli juris patronatus Collegii Clementini ob mortem Felicis Rev. D.ni Leonardi Romanelli suo viduata fuerit legitimo pastore, de tua doctrina, prudentia ac bonis moribus penitus instructi, ac certiores facti cum voto huius Collegialis Capituli te humiliter praesentamus Ill.mo ac Rev.mo D. Francisco Antonio Mandelli Episcopo Tifernati, ut, si idoneus ac dignus ipsi videaris servatis servandis te Vicarium perpetuum huiusce pareciae immittat, et nos omni auctoritate nostra, quoad nos in hac parte spectat, investimus, ut licite ac valide parochiales functiones exercere, ejusque* *statutos proventus ac fructus perpetuo excipere et ipsis ad eam qua dignus est bonus operarius, sustentationem uti possi, ac valeas.*

*In quorum fidem hanc dedimus et sigillo nostro munivimus.*

*Romae ex Collegio Clementino die 4 mensis aprilis an. MDCCCXXI*

D. Marco Morelli Attuario

**Aprile 1821**

Si è presentato un nostro studente all’esame pel suddiaconato *et repulsam tulit,* onde si badi per l’avvenire, a non esporre alcuno senza averlo ben provato in tutto. Parimenti un nostro religioso domandò la secolarizzazione e non avendo bastanti motivi *tulit repulsam,* onde ecc.

P. Morelli Attuario

**14 Aprile 1821**

Dopo molte e ripetute istanze abbiamo ottenuto dalla Camera che si pensasse a fare le necessarie riparazioni all’antica chiesa di S. Cesareo, di cui abbiamo noi la cura ma senza alcun peso: ed hanno decapitato il campanile ( contro il buon gusto ) vi hanno fatte le scale, riassato il tetto e le finestre; e la camera, spese 2.700, due mila settecento scudi. Ma se avessimo noi avuta l’amministrazione di detta somma si sarebbe fatto il doppio di lavori e molte altre cose necessarie.

M. Marelli Attuario

Si sono fatti i soliti esercizi spirituali da’ Padri, Convittori e gente di servizio, e nel giovedì santo da tutti si fece la comunione pasquale amministrata da Mons. Dell’Aquila D. Girolamo Manieri, che allora si trovava di abitazione nel nostro Collegio. Nel venerdì 5 a sera poi fece il discorso sulla Passione il chierico Luigi Bongiovanni Prefetto de’ mezzani.

**2 Maggio 1821**

Venuto a Roma Mons. Manieri per ragioni d’interesse e per fini suoi particolari determinò di ritirar dal Collegio i tre suoi nipoti orfani D. Luigi e D. Pasquale e questi li riportò nel suo seminario, ove senza spesa saranno alimentati, D. Giovanni che aveva quasi finito il corso di filosofia e come maggiore lo lasciò in Roma a studiar legge e in questo giorno se ne partirono.

P. Morelli Attuario

**8 Maggio 1821**

Trovandiosi cagionevole il P. Giuseppe Dattoni che è Prefetto de’ piccoli e altronde non avendo noi bisogno di soggetti colla debita intelligenza partì quest’oggi con comune rincrescimento di tutti attese le molte buone doti di cui s’è mostrato fornito e portossi nella Provincia di Piemonte a cui appartiene, mentre qui tra noi stava solo per attendere agli studi, ed avea ormai compito il corso di filosofia.

P. Morelli Attuario

**19 Maggio 1821**

Oggi sono usciti dal Collegio i due fratelli Ferdinando ed Ignazio Lorenzana studenti di retorica: in Ferdinando, minore di età, abbiamo perduto un giovane divoto, obbediente e studioso; ma in D. Ignazio maggiore siamo stati sgravati di un umore stravagante, insofferente di qualunque correzione e che era il martello dei Prefetti, e dei suoi Maestri: avea però alcune doti, ma che non ci fanno molto compiangere la sua perdita.

D. Marco Morelli Attuario

**24 Maggio 1821**

Questa mattina il P. Rettore dopo aver data la S. Comunione a Fratel Paolo Gioannini nella santa messa lo rivestì da novizio e gli diede il cingolo coriaceo segno della probazione e colla dispensa ottenuta farà l’anno di noviziato in questo Collegio.

P. Morelli Attuario

**18 Giugno 1821**

Ieri il Sig. D. Luigi de’ Baroni Gavotti Derossi ha recitato la orazione della SS.ma Trinità nella capella di Monte Cavallo con molto spirito e sentimento. Si sono portate più di 300 orazioni da distribuirsi e regalare a tutti quelli che vi intervennero. Vi fu presente il Santo Padre Pio VII. E quest’oggi l’oratore accompagnato dal P. Rettore e P. Parchetti Lettore di filosofia e compositore di detta orazione, ne presentò una copia a S. S. da cui furono benignamente accolti. Il tema dell’orazione per essere adattato a tempi presenti fece che fosse aggradita e ricercata da molti e da Cardinali, che non si trovarono alla sacra funzione.

D. Marco Morelli Attuario

**20 Luglio 1821**

Si fa qui menzione particolare della festa del nostro Santo Fondatore, celebrata per la prima volta al nuovo altare di marmo, fatto con un’associazione de’ Convittori e Padri, che diedero per più mesi chi 20, chi 10, e chi 5 baiocchi al mese per istituzione di me scrivente e sottoscritto. I Convittori e la famiglia hanno fatto la S. Comunione alla mattina nella prima cappella e dopo pranzo si diede benedizione solenne nella cappella del SS.mo Sacramento.

P. Marco Morelli Attuario

**25 Luglio 1821**

Il Sig. Conte Filippo Valenti ha ricevuto in quest’oggi il sacramento della cresima da Mons. Guerrieri.

**26 Agosto 1821**

E’ partito per Todi sua patria il Sig. Conte Filippo Accursi Decano del Collegio avendo finito i suoi studi e fu accompagnato fino a Narni dal M. R. P. D. Luigi Parchetti, il quale poi andò per passare i mesi di settembre ed ottobre nel Collegio di Amelia.

D. Marco Morelli Attuario

**10 Settembre 1821**

Il P. D. Francesco Derossi avutane la licenza dal Vicario Gen.le partì per la sua patria in Piemonte e per passarvi alcuni mesi di vacanza.

D. Marco Morelli Attuario

**30 Settembre 1821**

Il Conte Filippo Valenti oggi è uscito dal nostro Collegio per passare al Collegio Ghislieri, e si sa, che il motivo si è, che colà avrà la pensione *gratis,* ma tale risoluzione fu disapprovata non poco anche da Cardinali.

P. D. Marco Morelli Attuario

**30 Settembre 1821**

In quest’anno si erano le scuole preparate a dare i soliti saggi ma avendo imperversato più che altre volte mai le febbri a segno che appena due o tre Padri ed altrettanti Convittori n’andarono esenti, la cosa andò a vuoto e non se ne fece altro.

**1 Ottobre 1821**

S’era in quest’anno tenuto molto in dubbio se si potesse andare o no in villeggiatura per timore de’ briganti, che oltre ad aver presi altri Collegi e portati alla montagna per farli riscattare da’ rispettivi parenti, come si fa degli schiavi in Algieri ( vergogna de’ nostri tempi e più di chi governa ) aveano persino tese insidie all’Em.mo Card. Pacca per prenderlo; ma andato essendo loro a vuoto il disegno, si rivolsero a’ poveri Camaldolesi, e in n.o di 6 li portarono nella foresta, e non li rilasciarono se non mediante lo sborso di più migliaia di scudi. Essendosi poi sgombrati i timori e rassicurati gli animi di tutti, si partì finalmente alla volta di Villa Lucidi, per colà ristabilire la cagionevole salute de’ Convittori e de’ Padri.

D. Marco Morelli Attuario

**8 Ottobre 1821**

In questo mese l’Em.mo Card. De Gregori ci onorò con venire a villeggiare con noi, e si trovò alloggio nel Collegio per sette persone di servizio e d’un appartamento per sua Em.za. Per due o tre giorni ancora ci favorì il Card. Pacca, mentre De Gregori si tratteneva in Roma per assistere il papa al parentario e alla commenda di Malta al pranzo.

M. Morelli Attuario

**31 Ottobre 1821**

Più tardi del solito siamo ritornati a Roma, perché s’era posticipata alquanto l’andata in villeggiatura, in cui e Padri e Convittori si ristabilirono molto bene ed hanno per conseguenza potuto riprendere le loro occupazioni e loro studi.

P. Marco Morelli Attuario

Li 26 settembre decorso il Barone Girolamo Gavotti Deraspi ritirò a casa il figlio suo Luigi per dare un compagno al figlio maggiore e più ancora per farlo ristabilito dalle febbri, che per molto tempo lo travagliarono, né ancora è libero al presente. Egli è partito con sommo rincrescimento di tutti i Padri, perché è stato il più buono Convittore che abbiamo avuto dal riaprimento del Collegio, e per la sua modestia e buoni portamenti merita di essere proposto come esemplare a tutti gli altri.

P. Marco Morelli Attuario

Beatissimo Padre,

Il P. Rettore del Collegio Clementino di Roma prostrato ai piedi della Santità Vostra espone, che l’amministrazione del debito pubblico nell’assegnare al detto Collegio li compensi sulle case alienate dal Governo francese, si accollò tutti li debiti, che per ipoteche gravarono sopra le medesime, fuorchè de’ legati di messe, che secondo la riduzione ottenuta fin dall’anno 1796 sono annue 608: ed avendo dedotto sul fruttato di dette case secondo la regola presa sopra gli altri il 40 per 100 quando che il Collegio sulle medesime per calcolo fatto non ne perdeva neppure il dieci, assegnò li compensi in tanta tenuità, che ne resta esso impossibilitato nell’adempimento della celebrazione. Si supplica pertanto la Santità Vostra a liberar il Collegio di tal peso o a diminuir lo stabilimento a proporzione de’ medesimi compensi, come stabilmente furono essi assegnati, o commutarlo in altra opera pia, supplendo nel resto col tesoro di S. Chiesa. Che della grazia.

*Ex audientia SS.mi die 9 sptembris 1820*

*SS.mus auditis expositis et veris existentibus narratis, remisit preces arbitrio prudentiae D.ni Cardinalis Protectoris cum facultatibus necessariis et opportunis pro congrua missarum onerum, de quibus in iisdem precibus, reductione. Contrariis quibuscumque non obstantibus.*

*P. F. Card. Galleffi cum sigillo*

*Vigore facultatum nobis a SS.mo concessarum, petitam facultatem reductionis onerum de quibus agitur, quoad capellaniam Pallavicini, ad duo annua anniversaria cum sacro solemni et recitatione officii morturoum, nec non communione Collegiarium quolibet tempore: quoad vero missas celebrandas pro animabus Laviniae Bandini et Augustini Constantii, ad unum tantum anniversarium in D.no peramanter impertimur.*

*Datum Neapoli ex aedibus nostris hac die 7 junii 1821*

*Viso charactere rescripti propria manu Em.mi et Rev.mi D. Cardinalis Fabrini Ruffo Procuratoris Ven. ac Nobilis Collegii Clementini paginam hanc sigillo eiusdem Em.mi Cardinalis munivimus, ac nostra subscriptione firmavimus hac die 15 junii 1821 Romae.*

*Hadrianus M.a Ad.tus Massimi Auditor*

*Locus sigilli*

N. B. Questo è il solo obbligo di messe, che ci incombe dopo il ristabilimento del Collegio: si aggiunga però l’anniversario del Card. Campanella a S. Cesario. In fede di che.

P. D. Marco Morelli Attuario

**19 e 22 Dicembre 1821**

Si sono soddisfatti gli anniversarii per la cappellania Pallavicini e Bandini: e li 28 e 29 detto si sono recitati i due ingiunti officii de’ morti da tutti i Padri e Convittori e per le communioni penserà il P. Rettore ad applicarle nella sua intenzione.

P. Morelli Attuario

**24 Dicembre 1821**

Il P. D. Francesco Derossi Maestro e Ministro in questo Collegio, è arrivato in quest’oggi dal Piemonte, dove era andato in vacanza presso i suoi parenti, con buon viaggio ed ottima salute, e riprenderà dopo la festa di Natale la sua scuola in cui supplirà per ora il P. D. Giusto Tillieri.

P. Morelli Attaurio

Faccio fede io sottoscritto che in quest’anno 1821 si sono fatti i santi esercizi spirituali, che si sono lette le bolle pontificie, e che si è fatta sempre la meditazione intervenendovi assiduamente tutti i Padri, a cui non impediva la cura dell’educazione de’ giovani nostri Convittori.

P. D. Marco Morelli CRS Attuario del Collegio Clementino

**Deo gratias**

**In nomine Domini. Amen.**

**ANNO 1822**

**Comincia l’anno 1822**

Non avendo mai registrato il censo della famiglia, credo che non sia fuor di luogo darne contezza al principio di quest’anno: e sono Padri:

Il Rev.mo P. D. Carlo Ferreri Proc.re Gen.le

Il M. R. P. D. Francesco Gallo Rettore

D. Luigi Parchetti professore di filosofia

D. Francesco Derossi di grammatica superiore e di umanità

D. Marco Morelli di retorica

D. Giusto Tillieri di matematica

Ch. Luigi Bongioanni Prefetto nella camerata de’ grandi,

Ch. Giuseppe Morroni Prefetto nella camerata de’ piccoli

( e studenti di teologia sotto il P. Parchetti )

Fratel Paolo Goannini novizio laico

Giovanni Viglietti oblato

Convittori:

camerata dei grandi, i Signori:

Tomaso de’ Conti Piccolomini senese

Orazio de’ Conti Avogli-Trotti ferrarese

Emanuel De Gregorio de’ Marchesi di Squillace

camerata de’ piccoli i Signori:

Alessandro Caleri Conte di Sala piemontese

D. Michele Colangelo patrizio napoletano

D. Bieniamino Ruffo de’ Principi di Scilla napoletano

Marchese Giacomo Guidi cesenate

Cav. Federico de’ Gennotti tedesco

Infine un cameriere, cuoco e ragazzo di cucina

Sono 21.

P. Morelli Attuario

**27 Gennaio 1822**

Trovandosi in questo Collegio il Rev.mo P. Vicario Gen.le propose in questa casa il novizio Sig. Paolo Gioannini laico per essere ammesso alla profesione de’ voti solenni e fu a pieni voti approvato. Nel medesimo tempo il P. Rev.mo raccomandò l’osservanza delle nostre Costituzioni e varie altre cose aggiunse, che parvergli utili per il buon regolamento del Collegio.

P. Morelli Attuario

**2 Febbraio 1822**

Stamattina Fr. Paolo Gioannini nella cappella del SS.mo Sacramento fece la sua solenne professione nelle mani del P. Rettore, previa la dispensa di quattro mesi benignamente avuta da Sua Santità papa Pio VII: v’intervennero ad assisterlo e Padri e Convittori e se ne fece secondo il costume, autentico strumento.

P. D. Marco Morelli Attuario

**19 Febbraio 1822**

In questo carnevale per la prima volta cominciando dagli 4 febbraio giorno di venerdì si sono fatte le recite non più fatte dopo il ristabilimento del Collegio; e siccome i Convittori si sono a ciò fare determinati solo 15 o 20 giorni prima, così non si è fatta che una comedia sola, la quale incontrò molto, e se ne sparse fama per tutta la città onorevolissima, avendo i giovani per la prima volta che recitavano superata la comune aspettazione: dal che preso animo ne fu replicata per sette volte la recita: aggiuntavi ogni sera una graziosissima pantomima buffa, che terminava con un ballo che riscosse reiterati applausi. Nelle ultime tre sere poi allo studio di un giorno e mezzo solamente vi aggiunsero una ben intrecciata farsetta.

V’intervenne un gran numero di nobiltà nel palco, ed alcuni Em.mi Porporati. La platea poi fu sempre assai piena, benchè fossimo noi stati molto riservati nel fare inviti, quasi temendo della buona riuscita, della quale siamo però in gran parte debitori all’Ill.mo Sig. Barone Girolamo Gavotti, il quale come assai geniale ed esperto la fece da Maestro, sostenne egli stesso una parte interessante. La domenica a sera poi vi fu una discreta, ma squisita cena tra i Convittori e Padri e quelli che avevano avuto qualche parte alle sudette azioni; e quindi finito il carnevale si dà principio alla santa quaresima.

P. Morelli Attuario

**25 Febbraio 1822**

Si era in quest’annno ordinato che si dovesse fare da tutti la quaresima stretta, cioè anche astenendosi da’ latticinii; ma siccome una gran parte de’ Convittori ed alcuni Padri si trovano cagionevoli, previa la fede del Sig. Medico, si è ottenuta la licenza di mangiar carne, facendo però a olio solo il venerdì ed il sabato, ed alcune vigilie particolari.

P. Morelli Attuario

**7 Aprile 1822**

Per preparazione alla Santa Pasqua da Padri, Convittori e famiglia si sono fatti i soliti esercizi di tre giorni e fece la meditazione ed i sermoni istruttivi il Sig. Sottocurato degli Orfanelli D. Leone Dolci, non avendoci potuto favorire i Padri della Missione, come già per l’anno scorso è avvenuto. Nel giovedì santo poi si è fatta da tutti la S. Pasqua e nel venerdì sera vi fu la predica della Passione per lo detto D. Leone e l’adorazione e bacio del S. Crocifisso con solenne apparato ed illuminazione.

P. Morelli Attuario

**21 Aprile 1822**

Alcuni giorni fa il Rev.mo P. D. Carlo Ferreri ha fatto contratto di società di una cavalla, che tenevamo a Villa Lucidi con un certo Filippo Valentini fruttarolo per cinque anni per usarla per razza. Si dovrà prelevare il prezzo della cavalla fissato a scudi 14 ed il prezzo de’ figli, che farà, si dividerà a metà. La scrittura autentica di questa società esiste a Monte Porzio presso i Frezzolini.

P. D. Marco Morelli Attuario

**11 Maggio 1822**

Questa sera il P. Rettore ha radunato Capitolo e propose il P. Prefetto de’ piccoli Giuseppe Morroni per l’ordinazione del suddiaconato e tutti desiderando di far ragione alla buona condotta dell’ordinando l’approvarono a pieni voti dopo aver però premesse alcune riflessioni, che si diranno più sotto.

P. Morelli Attuario

**1 Giugno 1822**

Il chierico professo Giuseppe Moroni previo l’esame ed esercizi fu in questa mattina sabato delle quattro *tempora* in S. Giovanni Laterano insignito del suddiaconato; da cui temendo per avventura la sua timidezza nel subire l’esame fosse per tenerlo lontano, i Padri congregati in Capitolo suggerirono che si dovesse officiare Mons. Vicegerente, facendogli intendere l’indole insuperabile del giovane, raccomandandoglielo per altre buone qualità e che esaminato in privato s’era già trovato abile ecc. Il che fatto e ben accolto dal detto Mons., fu ammesso ed approvato.

P. Morelli Attuario

**1 Giugno 1822**

Il cavalier Gennotte incaricato di Vienna determinatosi di mettere il suo figlio Federico in un Collegio militare in detta capitale, lo ritirò dal nostro Collegio mentre studiava la grammatica.

P. Morelli Attuario

**1 Giugno 1822**

Cinque giorni sono è venuto in Collegio Andrea Cavalli di Alatri, il quale desidera di vestire il nostro abito da laico, ed ora serve alla cucina. E partì Giovanni Battista Viglietti, il quale non volle restar laico, ma tentare di ascendere al sacerdozio in altra religione. Vedasi alla pagina 129.

P. Morelli Attuario

**4 Luglio 1822**

Con obbedienza del P. Vicario Gen.le partì questa mattina il chierico Luigi Bongiovanni Prefetto della camerata de’ grandi per portarsi in vacanza a casa sua in Piemonte, avendo bisogno di sollevarsi un poco dalla prefettura di quattro anni e ritornerà in novembre.

P. Morelli Attuario

**5 Luglio 1822**

Essendo già da qualche tempo infermiccio il Sig. D. Beniamino Ruffo de’ Principi di Scilla, i suoi parenti l’hanno chiamato a Napoli per fargli mutar aria, promettendo di rimandarlo al venturo novembre. Stiamo a vedere se verrà.

**5 Luglio 1822**

Per le stesse ragioni sudette fu richiamato D. Michele Colangelo dalla sua madre a Napoli, e non ritornerà più: giacchè il suo zio Vescovo di Castellamare vuole incaricarsi di avanzarlo negli studi, non essendo ora che in grammatica superiore.

P Morelli Attuario

**8 Luglio 1822**

Infermatosi il P. D. Luigi Buzi Maestro di umanità in Amelia ed abbisognandovi per curarlo i bagni d’acqua Santa di Roma, il P. Vicario Gen.le vi mandò per supplire il P. D. Giusto Tillieri professore di matematica, che in questi mesi non ha scuola vacando la filosofia.

P. Marco Morelli Attuario

**13 Luglio 1822**

Questa mattina si è fatto l’anniversario semestre per Nicola Pallavicini. Si è cantata messa solenne.

E li 14, giorno di domenica, si è recitato in comune da’ Padri e Convittori l’ufficio de’ morti intiero per adempimento della cappellania Pallavicini; ed il P. Rettore penserà ad applicare la comunione di tutto il Collegio per lo stesso oggetto.

P. Morelli Attuario

**23 Luglio 1822**

Questa sera si tenne Capitolo dalla religiosa famiglia per le ordinazioni del chierico Giuseppe Moroni Prefetto ora de’ grandi ed a pieni voti si approvò che possa pur mandarsi al diaconato, per cui ha già ottenuto l’*extra tempora* e quindi al sacerdozio a suo tempo.

P. Morelli Attuario

**23 Luglio 1822**

In questa sera medesima i Padri regolarmente congregati e richiesti dal P. Rettore, che trattandosi di riassumere il peso della cappellania Spinola, vi voleva un Padre deputato a fare i passi convenienti, tutti d’accordo elessero il M. R. P. Rettore medesimo D. Francesco Gallo per Procuratore, e a ciò specialmente deputato, onde si venga a soddisfare la volontà del testatore a favor del Collegio Clementino e la S. Visita Apostolica, che da molto tempo richiede l’adempimento di detta cappellania.

In fede io sottoscritto P. D. Marco Morelli CRS ed Attuario del N. P. Collegio Clementino

**26 Luglio 1822**

Si fa qui menzione che li 2 dello scorso giugno, festa della SS.ma Trinità, il Sig. Cav. D. Tommaso de’ Conti Piccolomini di Siena recitò l’orazione solita a farsi da uno de’ nostri Convittori nella cappella pontificia, con chiarezza e presenza di spirito: non intervenne il S. Padre perché cagionevole. Due giorni dopo però diede udienza all’oratore che gli presentò l’orazione stampata accompagnato dal P. Rettore e dal P. Parchetti professore di filosofia e autore di essa orazione.

D. Marco Morelli Attuario

**28 Luglio 1822**

Non avendo potuto il P. Rettore intervenire ad un congresso, a cui era chiamato da Mons. Bianchi e Mons. Mattic Segretario della Visita Apostolica , mandò me scrivente in sua vece. In esso i detti Monsignori e di più l’Avvocato Fiscale, sentite le nostre ragioni, si dichiararono dalla parte nostra, ed impegnatissimi perché si riattivasse la cappellania Spinola, essendosi ora venuto in cognizione che l’erede si è il Sig. Marchese Filippo Spinola, il quale a sostener le sue parti deputato avea il Sig. Agostino Rampicci, che informato dell’affare, rispose, che a giorni sarebbe partito per Genova, avrebbe parlato col Marchese ed al ritorno conchiuso il tutto. In fede.

D. Marco Morelli CRS

**10 Agosto 1822**

Questa mattina il P. Giuseppe Moroni fu da Mons. Vicegerente nell’oratorio privato insignito del diaconato, dopo avere ottenuto l’*extra tempora.*

**20 Agosto 1822**

Dopo pranzo verso sera partì il Contino Alessandro Calleri di Sala piemontese in compagnia del suo prozio filippino e recossi a fare la filosofia nel Collegio nostro di Casale richiamato dai suoi genitori, e sforzato dalle leggi vigenti di quello Stato, le quali ordinano, che non possa essere ammesso allo studio della legge o di altra facoltà chi non ha studiato in patria, almeno la fisolofia.

**3 Settembre 1822**

Oggi entrò per Convittore il Sig. Alessandro figlio del Cav. Giuseppe Sarazani patrizio romano, esso è in età di 10 od 11 anni.

**10 Settembre 1822**

Il P. Rettore veduto che nell’anno scorso al declinar di questo mese vari Convittori e Padri si ammalarono di febbri terzane, che piccolo è il numero de’ Convittori, e che la stagione ha di molto anticipato, stimò ben fatto andare più presto ancora in villeggiatura, ed in questo giorno al dopo pranzo si partì, dicendo però che non si sarebbe dato in tavola la terza pietanza sino all’ottobre; i piccoli avrebbero scuola, e non si farebbero lunghe passeggiate fino al tempo più fresco.

D. Marco Morelli Attuario

**20 Settembre 1822**

Il Collegio Clementino avea cento scudi da investire e si pagò con essi la casa di Velletri, a cui tanto appunto si dovea per censo antico. Resta ora a cassare il primo istrumento e pagare senza cambiali.

P. Morelli Attuario

**22 Settembre 1822**

Ordinato ieri sacerdote il P. Moroni, da S. Nicola ove si era rimasto a fare gli esercizi, passò subito a Villa Lucidi, oggi celebrò con somma devozione ed edificazione di tutta la famiglia, la sua prima messa, e nel giorno dopo con licenza del P. Rettore andò a Cori sua patria per passare co’ suoi genitori e parenti dieci giorni di vacanza.

P. D. Marco Morelli Attuario

**28 Ottobre 1822**

In questa mattina lasciò la villeggiatura spirante il Rev.mo P. D. Carlo Ferreri Proc.re Gen.le con intenzione di partir domani a sera al corriere di Napoli e recarsi a Benevento colà inviato dalla Segreteria di Stato e dal Rev.mo P. Vicario Gen.le ad oggetto di aprire una nuova casa con scuole pubbliche.

P. Morelli Attuario

**30 Ottobre 1822**

Goduti 50 giorni di ottima villeggiatura si restituì il Collegio a Roma colle vetture di Frascati, lasciando però il P. Moroni Prefetto de’ grandi e il Convittore Avogli perché in questi ultimi giorni si ammalarono quegli di terzana e questi di perniciosa; ed il P. Morelli restò pure d assister loro e la campagna.

**31 Ottobre 1822**

Per malattia del P. Moroni trovavasi la camerata de’ grandi senza Prefetto, onde il P. Rettore fece venire da S. Nicola il chierico professo Carlo Fava.

**3 Novembre 1822**

In questo giorno il P. Tillieri venendo da S. Nicola cominciò la sua scuola ai filosofi, che sono Avogli, Piccolomini, Gavotti ed il chierico Massabò. Fa egli un’ora e mezza di scuola alla mattina, ed altrettanta al dopo pranzo, perché il P. Parchetti è destinato per Benevento di cui si tratta.

**14 Novembre 1822**

Entro per Convittore l’abate D. Girolamo de’ Marchesi Castiglioni di Mantova e gode di uno de’ due posti del legato Zappaglia. Ha circ

a dieci anni e studia grammatica.

**14 Novembre 1822**

Da Velletri passò in questo Collegio fratel Tomaso *( De Carolis )* per farvi da cuoco e da spenditore.

**16 Novembre 1822**

E’ giunto iersera da Velletri a Roma il Rev.mo P. Vicario Gen.le D. Ottavio Maria Paltrinieri insieme con Fr. Pietro ospite; andò a smontare a S. Nicola a’ Cesarini e questa mattina si trasferì in Collegio ove assunse la carica di Rettore; ed il P. Gallo prima Rettore passerà a giorni a Maestro de’ novizi a S. Nicola,

P. D. Marco Morelli Attuario

**19 Novembre 1822**

Il P. D. Mariano Palmieri Maestro di retorica in Amelia è arrivato questa sera in Collegio Clementino per fare da Vicerettore e Procuratore.

**19 Novembre 1822**

Stamattina in cappella comune si è detto da’ Padri e Convittori l’officio intero de’ morti e quindi celebrata messa solenne con canto. In fede.

P. Morelli Attuario

**ANNO 1823**

**31 Marzo 1823**

*( Etienne Maisonnier )* Venuto li 31 marzo in Clementino esercita per ora l’ufficio di cucina con promessa fattagli in vista degli attestati e informazioni di buoni costumi e di abilità da dargli l’abito in qualità di laico.

**28 Aprile 1823**

Dopo sei mesi di assenza da Roma è tornato in questo giorno a riassumere il suo ufficio ed anche la funzione di Rettore di questo Collegio il P. D. Carlo Ferretti Proc.re Gen.le, il quale per ordine di Segreteria di Stato era stato destinato Rev.mo P. Vicario Gen.le per far l’ispezione del Collegio del Gesù in Benevento; per riconoscere i bisogni e per fissare i mezzi corrispondenti, onde occupare quello stabilimento, che era dei Gesuiti, per mezzo dei Somaschi, che vi si trovano attualmente al disimpegno di quelle pubbliche scuole in numero di 14 individui.

**25 Maggio 1823**

In questo giorno, festa della SS.ma Trinità, il Sig. D. Emmanuele da Fregoria da Sadi di Squillace nipote dell’Em.mo De Gregori nostro Convittore recitò con moltissimo spirito la solita orazione latina nella cappella papale; e ne riportò il meritato applauso del venerando contesto, e di quanti godono l’onore d’intervenire alle cappelle papali. Vi si trovarono presenti il Gen. D. Antonio De Gregori padre del giovane Convittore colla Sig.ra sorella e la messa fu pontificata dall’Em.mo zio. Nel venerdì seguente il P. Rettore col lodato Convittore e col Conte Orazio Avogli Trotti di Ferrara si presentarono a S. Santità che accolse l’oratore e l’orazione che gli presentò non ancora che il P. Rettore, il Conte Avogli Trotti con tutti i segni di sovrana clemenza. Commendò la condotta dell’Em.mo De Gregorio eccitando il nipote ad imitarlo; s’interessò a parlare del Collegio Clementino e finì con compartire a tutti l’apostolica benedizione.

**29 Marzo 1823**

Nella sera d’oggi il Rev.mo P. D. Ottavio Maria Paltrinieri Vicario Gen.le della nostra Congregazione, previo il solito suono del campanello, convocò i Religiosi di questa famiglia, che hanno voce e voto in Capitolo, e dopo le consuete preci, espose loro che un certo Sig. Evodio Buzi, a cui accederebbe per sicurtà solidale il Sig. Giuseppe Feoli, offeriva di prendere in enfiteusi a terza generazione mascolina la legnara con granaro, pianterreno e piccola camera annessi, quai ritiene attualmente in affitto il Sig. Francesco Simonetti per l’annuo cannone di scudi 187 uguale alla pigione, che annualmente si ricava dai detti locali, restando a carico degli enfiteuti ogni altra spesa e peso di restauri, rinnovazioni, … e tutt’altro. Offeriva di più di sborsare nell’atto della stipulazione scudi 374 corrispondenti al canone annuo per due anni anticipati, e si obbligava di ripetere le stessa anticipazione di due in due anni: voleva però il detto Sig. Evodio Buzi, che il contratto sudetto comprendesse nell’enfiteusi le generazioni del Sig. Giuseppe Feoli sicurtà solidale. Persuasi i Religiosi dell’utilità del contratto, diedero unanimamente favorevole il loro voto secreto e sono i seguenti nominati in fine dell’articolo. Conferendo perciò le opportume facoltà al Rev.mo P. Ferreri Proc.re Gen.le per istipolare l’opportuno instromento dopo riportata la necessaria apostolica approvazione.

Quindi sulla proposizione del sudetto Rev.mo P. Vicario Gen.le il Capitolo venne alla nomina di un Attuario nella persona di me infrascritto. Sieguono i nomi dei Padri intervenuti in questo Capitolo:

Rev.mo P. D. Ottavio Maria Paltrinieri Vicario Genle

D. Carlo Ferreri Proc.re Gen.le

D. Francesco Gallo Vicerettore

D. Luigi Parchetti Lettore di filosofia

D. Francesco Derossi Maestro di grammatica superiore

D. Giusto De Tillier Attuario

Non sarà inutile l’accennare qui brevemente alcune cose succedute in Collegio dal mese di dicembre 1822 sino a quest’oggi, le quali non furono registrate per essere stato qualche tempo vacante il posto di Attuario.

Li 26 gennaio 1823. Viene in questo Collegio il P. D. Francesco Gallo per riassumere le funzioni di Vicerettore e Procuratore.

Nel detto giorno il P. D. Giuseppe Moroni esce da questo Collegio per entrare di famiglia nella casa professa di S. Nicola a’ Cesarini in Roma.

Nello stesso giorno il chierico Pietro Vanderpiet passa dalla casa di S. Nicola a’ Cesarini in questo Collegio dove è fatto Prefetto della camerata de’ grandi.

Li 28 gennaio 1823 parte il P. D. Mariano Palmieri per Amelia, dove riassume le funzioni di Preposito e di Maestro di retorica.

Al primo febbraio 1823, arrivano in questo Collegio i Padri D. Gaetano Oltremari e D. Gioanni Liboà, che erano il primo Preposito ed il secondo Maestro nel nostro Collegio di Amelia, ambedue sono destinati per il Collegio da aprirsi in Benenevento.

Li 8 del detto mese, i padri D. Gaetano Oltremari, D. Luigi Parchetti, D. Marco Morelli, D. Gioanni Liboà ed il chierico Luigi Bongioanni partono per Benevento.

Li 14 del sudetto entra Convittore in Collegio il Sig. Adriano Piccolomini canonico della cattedrale di Siena, fratello minore dell’altro Convittore Sig. Tommaso Piccolomini, figli ambedue del Sig. Cavaliere Giulio Ranieri de’ Conti Piccolomini Patrizio di Siena.

Nel dì primo di marzo 1823, fu convocato il Capitolo Collegiale dal P. Rev.mo Vicario Gen.le facendo le funzioni di Rettore, onde ottenere l’assentimento acciocchè il chierico Carlo Fava venisse promosso agli ordini sacri del suddiaconato e del diaconato: il Capitolo diede il suo assenso a pieni voti. Quindi il sudetto chierico, dopo essere stato presentato a Mons. Vicegerente per il solito esame ed aver fatto gli esercizi spirituali, fu ordinato suddiacono li 15 marzo 1823, poi diacono li ventiquattro del medesimo mese.

Li 15 marzo 1823, il Rev.mo P. Vicario Gen.le parte per Benevento col laico Fr. Andrea Cavalli.

Li 21 maggio 1823, il chierico D. Carlo Fava parte per Benevento.

Li 2 giugno 1823 è ricevuto in Collegio Francecso Santurro di Alatri venuto per vestire l’abito nostro in qualità di laico.

Li 29 giugno 1823, escono dal Collegio i Sig.ri Convittori D. Emanuele De Gregori ed Orazio Avogli-Trotti, richiamati dai loro genitori nel seno delle rispettive loro famiglie: l’ultimo godeva il legato Zappaglia.

Li 29 luglio, parte per rientrare in casa paterna il Convittore Sig. Tommaso deì Conti Piccolomini di Siena.

Li 15 agosto 1823, ricevono l’abito della nostra Congregazione in qualità di laici Francesco Santurro e Stefano Meyssonier dalle mani del P. D. Francesco Gallo, nella cappella nostra dell’Assunta.

Li 30 ottobre 1823, ritornano in ottima salute tutti i Religiosi e Convittori dalla solita villeggiatura di Monte Porzio, dove erano andati li 23 settembre precedente e dove anche in quest’anno abbiamo goduto la presenza delli Em.mi Pacca, e Testaferrata, sempre affezionatissimi al nostro Collegio, venuti appena terminato il Conclave nel quale fu eletto N. S. Leone XII.

Li 17 novembre 1823, sono giunti in questo giorno i Padri D. Luigi Parchetti, D. Marco Morelli, D. Carlo Fava e Fratel Tommaso De Carolis non professo, venuti da Benevento.

Li 26 detto, parte il P. D. Marco Morelli per il Piemonte, avendo chiesto ed ottenuto di passare qualche mese presso i suoi parenti.

Nel medesimo mese di novembre ( li 10 ) entrarono in collegio li nobili giovani Giuseppe, Antonio e Bartolomeo Pacca di Benevento pronipoti dell’Em.mo Pacca, ricevuti in qualità di Convittori.

Li 16 dicembre 1823, il Rev.mo P. Vicario Gen.le viene in Collegio e vi assume le funzioni di Rettore.

Nel dì primo marzo 1824, sono ricevuti Convittori i nobili Giovanni Giuseppe ed Alessandro Lorenzana.

**1824**

**20 Aprile 1824**

Trovandosi indisposto di salute il chierico Vanderpiet Prefetto della camerata de’ grandi, vien surrogato in vece sua il chierico Giovanni Battista Preve venuto ieri dalla casa professa di S. Nicola a’ Cesarini.

**13 Giugno 1824**

Questa mattina il nostro Convittore Sig. Marchese Giacomo Guidi recitò la solita orazione della SS.ma Trinità composta dal P. Parchetti nella cappella pontificia tenutasi in Vaticano: e fu ascoltato con universale soddisfazione.

**18 Giugno 1824**

In questo giorno il Rev.mo P. Vicario Gen.le col Convittore Sig. Giacomo Guidi furono ammessi al bacio de’ piedi di S. S. Leone XII ed a presentargli l’orazione della SS.ma Trinità, che il Santo Padre degnossi gradire coi più amorevoli contrassegni di paterno affetto e sovrana clemenza.

**26 Giugno 1824**

Oppresso dopo due mesi di una malattia di polmone il P. D. Carlo Fava parte per la nostra casa di S. Martino di Velletri, sperando il medico, che il cambiamento d’aria potrà recargli qualche giovamento.

Il chierico Giovanni Pattista Preve che dal principio della malattia del P. Fava aveva supplito per lui nella scuola di grammatica, resta Maestro di grammatica, seguitando tuttora ad essere prefetto della camerata de’ grandi.

**15 Luglio 1824**

In questo giorno viene stipolato l’istromento di enfiteusi della legnara attigua al Collegio, per gli atti di Bartoli notaio capitolino con Evodio Buzi e Giuseppe Feoli. I Padri del Collegio aveano prestato il loro unanime consenso a quest’enfiteusi nel capitolo tenutosi la sera delli 29 marzo ultimo scorso; ed i medsimi intervennero pure alla stipolazione dell’Istromento, fuori il P. D. Francesco Derossi assente.

**15 Luglio 1824**

Il P. D. Francesco Derossi è assente dal Collegio dopo i primi di Maggio dell’anno corrente, avendo ottenuto di ritirarsi presso il suoi parenti in Piemonte.

Il P. D. Gioanni Liboà, nei primi giorni di aprile di questo medesimo anno, è passato dalla casa di S. Nicola a’ Cesarini in questo Collegio, dove è stato fatto Maestro degli studenti di umanità e grammatica superiore.

**17 Settembre 1824**

Quest’oggi nella cappella di S. Girolamo decentemente apparata si è dato dai Sig.ri Convittori il saggio dgli studi di umanità e grammatica. V’intervennero gli Em.mi Cardinali Pacca, Castiglioni e Zurla con molti ragguardevoli personaggi che avevano ricevuti biglietti d’invito. Dopo un breve, ed elegante discorso sopra l’utilità dello studio dell’istoria, recitato dal Sig. Marchese Guidi studente di umanità, i giovani interrogati sopra un gran numero di articoli di letteratura latina, d’istoria sacra e profana e di geografia, risposero con prontezza ed intelligenza; ed infine furono recitati alcuni poetici componimenti, che raccolsero i comuni applausi. Terminata la funzione, gli Em.mi porporati degnaroni dimostrare colle più obbliganti espressioni il loro aggradimento ai Padri ed ai Convittori.

**30 Ottobre 1824**

I Religiosi e Convittori partiti li 17 settembre ultimo per la solita villeggiatura di Villa Lucidi, dove tutti hanno goduto perfetta salute, sono rientrati oggi in Collegio.

Il Rev.mo P. Vicario Gen.le che era venuto con noi in villeggiatura, ne partì li 19 per intraprendere la visita de’ nostri Collegi esistenti fuori dello Stato Pontificio.

Nel corso di questo mese il Santo Padre a cui sono noti i meriti e la profonda dottrina del nostro Padre D. Luigi Parchetti, volle dargli un attestato della sua stima coll’annumerarlo tra i membri componenti il Collegio Filosofico institituito dalla Santità Sua nell’Università della Sapienza.

**31 Dicembre 1824**

Si sono soddisfatti in quest’anno come negli anni precedenti gli obblighi del Collegio, relativi agli anniversari Campanella, Bandini e Costanzo.

D. Giusto Tillier Attuario

**ANNO 1825**

**11 Aprile 1825**

Il P. D. Giovanni Liboà, che dal mese di febbraio p. p. soffre abitualmente dolori di stomaco, che sinora hanno resistito a tutti i rimedi ordinati dal medico, ha ottenuta la licenza di recarsi nella sua patria in Piemonte per istabilirvisi.

Suppliscono per lui dal sudetto mese di febbraio il P. D. Luigi Parchetti ed il P. D. Giusto Tillier; il primo insegnando la retorica al Sig. Marchese Giacomo Guidi ed il secondo insegnando l’umanità ai Sig.ri Adriano Piccolomini e Girolamo Castiglioni, Convittori.

**30 Maggio 1825**

Ieri mattina nella cappella pontificia tenutasi nel Vaticano il nostro Convittore Conte Girolamo Castiglioni recitò innanzi al Santo Padre la solita orazione della SS.ma Trinità composta dal P. Parchetti. Egli seppe rivolgere sopra di sé l’attenzione dell’illustre e numeroso uditorio e meritarsi l’universale gradimento. Terminata la funzione, passò il S. Padre nella sagrestia; ed allorchè ne usciva, incontrossi l’oratore da me accompagnato a baciare i piedi di Sua Santità, la quale con affetto veramente paterno degnossi accoglierlo, lodarlo ed incoraggiarlo.

Recatosi poi nel giorno d’oggi il Rev.mo P. Proc.re Gen.le col sudetto Convittore al Vaticano, furono ammessi a presentare al S. Padre l’orazione ed accolti con somma bontà dal Pontefice, che volle qualche tempo con essi trattenersi.

D. Giusto De Tillier Attuario

**22 Agosto 1825**

Convocati Capitolo questa sera col solito segno della campana i Padri che vi hanno voce e voto, il P. D. Carlo Ferreri Proc.re Gen.le della Congregazione Somasca conscio delle angustie, in cui si trova il Collegio Clementino, per non aver trovato a prendere a censo la somma di scudi due milla, come n’ebbe la facoltà nella compra fatta di una porzione del Collegio, che dal Governo francese era stata venduta; e per doversi reintegrare le casse non appartenenti al Collegio, da cui fu estratto il denaro per pagar la prima rata; ha offerto la somma di scudi 1.300 provenienti da avanzi e denaro da rinvestirsi della cassa della Procura Gen.le, a condizione che se ne crei un censo perpetuo ma redimibile a favor di detta Procura Gen.le al 6 per % libero e franco, con ipoteca speciale sulla vigna di S. Cesareo. I Padri tutti concordemente approvarono la proposizione a pieni voti e conferirono le necessarie facoltà al P. D. Francesco Gallo Procuratore del Collegio per ricevere la somma e stipolare il contratto.

D. Giusto De Tillier Attaurio

**8 Settembre 1825**

Fratel Antonio Feoli di Benevento ha assunto questa mattina l’abito dela nostra Congregazione in qualità di laico: esso esercita in Collegio l’ufficio di cantiniere.

**24 Settembre 1825**

E’ uscito quest’oggi dal Collegio il Convittore Sig. Marchese Giacomo Guidi giovane di ottima indole e di non mediocre talento. Esso ha terminato quest’anno la retorica ed entrerà in novembre nell’Accademia Ecclesiastica, dove ha ottenuto un posto gratuito.

**29 Settembre 1825**

Partono per la solita villeggiatura di Villa Lucidi i Padri ed i Convittori del Collegio.

**26 Ottobre 1825**

Il chierico Giovanni Battista Preve parte per il Piemonte sua patria.

**31 Ottobre 1825**

Ritornano dalla villeggiatura in prospero stato di salute i Padri ed i Convittori.

**3 Novembre 1825**

Il chierico Francesco Rosselli viene dalla casa professa di S. Nicola a’ Cesarini in questo Collegio ad assumervi la carica di Maestro di grammatica, già occupata dal chierico Preve.

**10 Dicembre 1825**

Convocati col solito suono della camapana a Capitolo Collegiale i Padri che vi hanno voce e voto, premesse le consuete preci, il P. D. Carlo Ferreri Proc.re Gen.le della Congregazione Somasca come Superiore interino di detto Collegio, espose fra le altre cose, che un certo Sig. Gaetano Farduzzi cercava di avere in enfiteusi a terza generazione mascolina la vigna che il Collegio Clementino possiede in Roma attigua alla nostra chiesa di S. Cesareo coi seguenti patti e condizioni già contenuti fra le parti colla riserva, che dovesse accedervi il beneplacito apostolico ed il consenso del Capitolo Collegiale, cioè: primo, che ogni anno il detto Sig. Farduzzi dovesse nel giorno di S. Martino pagare al Collegio un’annata anticipata del canone stabilito in scudi ducento d’oro e d’argento esclusa ogni altra specie di moneta o carta monetata, e che questo primo anno dovesse questo pagamento essere effettuato nel giorno che si stipulerà l’istromento meno la somma di scudi 96.39 che già pagò come arra del contratto. Secondo. Che debba pure detto Sig. Farduzzi pagare oltre li scudi 200 al Collegio l’altro canone di scudi 15 dovuto alle monache di S. Domenico e Sisto, e presentarne ogni anno la ricevuta al Collegio Clementino, e similmente che restino a carico suo tanto le imposizioni attuali, che le future di qualunque specie, la rinnovaione, li ristuari e conservazione degli edifici, e del muro e fratte. Terzo. Che sia vietato al detto Sig. Farduzzi di fare scavi, ma sia sempre lecito al Collegio di scavare e segnatamente per questo primo anno nel cannetto attiguo alla via dell’Antoniana, e volendo il Collegio scavare in altri luoghi, potrà sempre farlo compensando però il danno del sopraterra a giudizio di perito. Quarto. Finalmente che tanto le spese di perito, o periti, quanto le altre da farsi per ultimare questo contratto tocchino metà al Collegio e metà al detto Sig. Farduzzi.

I Padri conoscendo l’utilità di questo Contratto lo approvarono unanimamente e danno al detto P. Proc.re Gen.le Ferreri la facoltà opportuna per istipolarlo dopo ottenuto il beneplacito apostolico.

In questo medesimo Capitolo il P. Ferreri nella detta sua qualità avendo chiesto l’assenso de’ Padri per promuovere il chierico Francesco Rosselli al suddiaconato, tutti diedero il loro voto favorevole.

D. Giusto De Tillier Attuario

**17 Dicembre 1825**

Nell’ordinazione pubblica tenutasi questa mattina nella basilica di S. Giovanni Laterano il chierico Francesco Roselli è stato ordinato suddiacono.

**31 Dicembre 1825**

Essendo in quest’anno celebrato in Roma il Santo Gibileo, tutti i Religiosi e Convittori del Collegio hanno ricercato di aver parte ai tesori spirituali, che il Capo della Chiesa ha aperto ai fedeli per tale occorrenza; e perciò li 26 giugno p. p. essi andarono a riunirsi nella chiesa sotto il titolo del Nome di Maria, ai fratelli della Confraternita che porta il medesimo nome, alla quale sono ascritti; donde insieme co’ medesimi tra i quali occupavano un luogo distinto, si recarono processionalmente a visitare la basilica di S. Maria Maggiore, la quale visita in virtù di speciale indulto di S. S. valse pe’ venti di sei delle trenta visite, che dovevano farsi secondo la bolla generale del Giubileo, nelle 4 basiliche di S. Giovanni Laterano, S. Pietro, S. M.a Maggiore, e S.ta M.a in Trastevere. Le altre visite furono fatte in seguito privatamente da ciascun religioso e da cadauna camerata di convittori.

**31 Dicembre 1825**

In quest’anno si sono fatti dai Religiosi e Convittori i santi esercizi spirituali, si sono lette le bolle pontificie e si è fatta assiduamente l’orazione mentale.

D. Giusto De Tillier Attuario

**ANNO 1826**

**16 Gennaio 1826**

Questa sera il Rev.mo P. Ferreri Proc.re Gen.le radunò il Capitolo Collegiale e propose la promozione del chierico D. Francesco Rosselli agli ordini sacri del diaconato e presbietrato. I Padri dietro alle buone informazioni del P. Parchetti stato deputato as esaminarlo, concordemente giudicarono che si potesse presentare a ricevere i sudetti ordini.

**6 Febbraio 1826**

E’ stato stipulato quest’oggi l’instromento d’enfiteusi a favore del Sig. Gaetano Farduzzi, della vigna di S. Cesareo per gli atti di Palombi notaro della Coroncina. Il Capitolo Collegiale aveva prestato il suo assenso a questo contratto nella sera delli 10 dicembre ultimo scorso; del quale ho fatto menzione in questo libro sotto la medesima data.

**18 Febbraio 1826**

Nella pubblica ordinazione tenutasi questa mattina nella basilica di S. Giovanni Laterano il chierico D. Francesco Rosselli ricevette l’ordine sacro del diaconato.

**28 Febbraio 1826**

Il laico non professo Petrucci è uscito quest’oggi dal Collegio, avendo deposto l’abito religioso.

**11 Marzo 1826**

Nella pubblica ordinazione tenutasi questa mattina nella basilica di S. Giovanni Laterano il nostro diacono D. Francesco Rosselli è stato ordinato sacerdote.

**12 Marzo 1826**

Il P. D. Francesco Rosselli ha celebrato questa mattina la sua prima messa nella cappella del Collegio sotto il titolo dell’Assunta.

**16 Marzo 1826**

Si cantata questa mattina messa solenne per celebrare l’anniversario corrente del fu Nicolò Pallavicini, per il quale fu pure cantata altra messa li 2 corrente, che soddisfece al medesimo obbligo per l’anno antecedente 1825. Si è di più recitato due volte in comune l’ufficio de’ defunti onde soddisfare allo stesso legato per gli anni 1825 e 1826.

**18 Marzo 1826**

E’ stata cantata questa mattina dal P. D. Luigi Parchetti una messa a S. Cesareo per l’anniversario del corrente anno del fu Cardinale Campanella.

**24 Marzo 1826**

Questa sera si è fatta pubblica lettura del seguente breve di S. S.:

*Leo P. P. XII ad futuram memoriam. In suprema apostolica dignitatis fastigio, alto si disponente Dei consilio mentis quamvis imparibus collocati, inter pastoralis officii curas, eam non exiguam esse cognovimus, quae regulares respicii Ordines; quum praesertim eis illata superioribus teterrimis temporibus vulnera adeo gravia et profunda extiterint, ut cicatrices non adhuc penitus obducta videantur; ideoque omni praesidio eos juvare, omnique studio regularem observantiam in eis promovere, quantum in Domino possumus, sollicite curamus. Quum itaque peculiares Somaschae Congregationis vicissitudines numquam libuerit Generale* *Capitulum cogere, ut regularis disciplina magis magisque accrescat et probati Religiosi pro execendis officiis et dignitatibus sustinendis deputentur, Nobis testatae sint; hisce consulere ac res Nos ita disponere cupientes, ut tandem opportuno tempore Comitia Generalia celebrari possint, et omnia ad pristinum ordinem adducantur, eos interea Auctoritate Nostra Apostolica eligere statuimus Religiosos viros in Superiores Generale dictae Congregationis Somascahe, quos prudentia, doctrina, pietate, morumque integritate praeditos, ac huiusmodi fungendis muneribus magis idoneos esse in Domino judicavimus, auditis prius Procuratore Generali e hodierno Vicario Generali dictae Congregationis; motu igitur proprio, atque ex certa scientia et matura deliberatione Nostris, deque Apostolica potestatis plenitudine, referente Nobis Ven. fratre nostro Episcopo Portuensi Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinali Pacca nuncupato Congregationis Episcoporum et Regularium Praefecto eligimus,* *constituimus et reputamus dilectum filium Constantium Emilium Baudium in Preapositum Generalem praedictae Congregationis, ac dilectum filium Marcum Aurelium Maglione in Procuratorem Generalem ejusdem Congregationis, utrosque duraturos in praefatis gradibus juxta Congregationis Constitutiones, ac cum iisdem dispensamus hac vice tantum a gradu Vocalitatis nuncupato, quo ipsi, prout asseritur, carent; ac praedictis sic per illos electis eadem Auctoritate tenore praesentium concedimus et indulgemus, ut ipsi religioso viros ad exercenda Congregationis munera eligere; preinde ac si pro illis obeundis in Capitulo Collegiali fuissent renuntiati ad formam, quantum fieri poterit, dictae Congragationis Constitutionum; ac facultatibus, juribus, privilegiis, indultis, praerogativis, praeminentiis, auctoritatibus et honoribus per ejusdem Congregationis Constitutiones Superioribus huiusmodi* *Generalibus tributis, atque concessis, uti, et frui libere et lecite possint et valeant, perinde ac si in Capitolo Generali rite, servatisque de jure servandis fuissent electi. Mandantes propterea in virtute Sancta Obedientiae omnibus et singulis dictae Congregationis Somaschae religiosis viris, aliisque ad quos spectat, ac spectabit pro tempore, ut Superiores Generales praefatos recognoscant et admittant, illisque in omibus propria officia respicientibus pareant, faveant, obediant et assistant. Decernentes has praesentes literas semper firmas et validas et efficaces sortiri et obtinere; ac praefatis in omnibus et per omnia plenissime suffragari; sicque in praemissis per quoscumque judices ordinarios, et delegatos, etiam causarum Palatti Apostolici Auditores, Sedis Apostolicae Nuntios, ac* *Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales, etiam de latere legatos, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter judicandi et interpretandi facultate et auctoritate, judicari et definiri debere; ac irritum et inane si secus his a quoque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Constitutionibus et Ordinationibus Apostolicis, nec non dictae Congregationis Somaschae etiam juramento confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alia* *roboratis ststutis e consuetudinibus, privilegiis quoque, indultis et literis apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis et innovatis: quibus omnibus et singulis illorum tenores prasentibus pro plene et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, caeterisque contrariis quibuscumque.*

*Datum Roame apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die XXI februarii MDCCCXXVI, pontificatus nostri anno tertio.*

*Pro D.no Card.Albano F. Capaccini substitutus*

D. Giusto De Tillier Attuario

**15 Aprile 1826**

Quest’oggi i Padri Somaschi hanno preso solenne posseso della Pia Casa degli Orfani di Santa Maria in Aquiro e del Monastero dei SS. Quattro Coronati in questa città; la direzione ed amministrazione di cotesti stabilimenti essendo stata ceduta alla Congregazione Somasca dal felicemente regnante papa Leone XII con breve in data delli 24 gennaro ultimo, in forza del quale la Santità Sua si è riservata di disporre a suo beneplacito della fabbrica del Collegio Clementino.

**19 Aprile 1826**

E’ giunto questa mattina in Roma il P. D. Marco Aurelio Maglione Proc. Gen.le della nostra Congregazione ed è venuto provvisoriamente abitare nel Collegio Clementino.

**22 Aprile 1826**

Il P. Maglione Prec.re Gen.le esce dal Collegio per venir ad abitare nella nuova casa di S.ta Maria in Aquiro, della quale è stato nominato Rettore.

**30 Aprile 1826**

Fr. Tommaso Decarolis passa dal Collegio nella casa degli Orfani di S.ta Maria in Aquiro, dove gli è stato asseganto l’ufficio di cuoco.

**13 Maggio 1826**

E’ partito questa mattina da Roma il P. D. Carlo Ferreri ex Proc.re Gen.le, insieme col Convittore Sig. Abate e Marchese Girolamo Castiglione che ritorna a Mantova sua patria, donde il P. Ferreri si recherà in Piemonte per godersi alcuni mesi di riposo.

**20 Luglio 1826**

Quest’oggi giunse in Roma il Rev.mo P. Baudi Generale della nostra Congregazione e prese alloggio in questo Collegio.

**3 Agosto 1826**

Fratel Antonio Feoli parte per il nostro Collegio di Amelia, e gli viene sostituito nell’impiego di portinaio Fr. Francesco Santurro, ambidue non professi.

**24 Agosto 1826**

Il D. Francesco Rosselli parte per Velletri dove per l’assenza del P. Borgarelli Curato, e l’indisposizione del P. Morroni, la nostra parrocchia di S. Martino trovasi nel bisogno urgente d’un sacerdote.

**18 Dicembre 1826**

Il Rev.mo P. D. Carlo Ferreri ex Proc.re Gen.le ed attuale nostro Provinciale, giunse in questo giorno in Roma, dal Piemonte, dove si era portato per consiglio de’ medici per vedere, se quell’aria nativa avesse potuto giovare agli ostinati suoi incomodi, pe’ quali, attesa l’aria più rigida, non trovando sollievo, credette miglior partito ritornare in questo clima, e fu accolto col maggior piacere ed aspettazione da suoi soggetti e Confratelli.

**26 Dicembre 1826**

Arrivo di Fratel Francesco *( Saturro )* proveniente da Amelia e ivi presterà la sua opera e farà da cuoco.

**ANNO 1827**

**24 Marzo 1827**

Essendo ormai tutta la famiglia religiosa passata a S. Maria in Aquiro, e licenziati i pochi Convittori che restavano per lasciar libero il Collegio Clementino a S. S. papa Leone XII che se lo è riservato, in questo giorno partirono per Villa Lucidi il Rev.mo P. Ferreri ed il laico Fr. Francesco: così è rimasto abbandonato il Clementino. Ritenne però le chiavi il M. R. P. D. Francesco Gallo Procuratore de’ beni dell’estinto Collegio. E così ebbe fine uno de più rinomati Collegi d’Europa, già padre fecondo di sovrani elettivi, di molti porporati e minsitri di stato, generali d’arme e di tanti insigni peronaggi, dopo essere esistito per più di 225 anni.

Le linee di circoscrizione tirate da’ Sovrani dopo il 1814: La libera maniera di pensare di molti privati ne aveano renduto scarso il numero. La nostra pochezza d’altra parte lo lasciava privo di quel vigore, che avrebbe potuto spiegare. E nondimeno la fama antica e il nome glorioso ancora spaventava alcuni alcuni emoli senza generosità, i quali non riposarono tranquilli sinchè nol videro atterrato.

**15 Maggio 1827**

Per meglio assistere il P. Ferreri ammalato e provvedere alla salute del P. Maestro de’ novizi D. Giovanni Libois, si è domandato ed ottenuto di traslocare il noviziato a Villa Lucidi sino a novembre e più oltre.

**10 Giugno 1827**

Quest’oggi in Villa fu dato il cingolo del noviziato a Fratelli Francesco Santurro e Stefano Missonnier.

**6 Ottobre 1827**

In questo giorno sempre di funesta memoria abbiamo perduto il Rev.mo P. Provinciale D. Carlo Ferreri dopo lunga e penosa malattia.

Di lui nulla aggiungiamo, rimettendoci alla lettera funebre qui annessa stampata dall’intimo suo P. Gallo. Vogliamo però lasciare memoria che egli fu sepolto nella cappelletta della Madonna sulla sinistra andando a Monte Porzio e la pietra sepolcrale a piè dell’altare ne indica il luogo.

**18 Ottobre 1827**

Si è restituito a Roma nel Collegio de’ SS. Nicola e Biagio a’ Cesarini il noviziato composto di tre laici e di un chierico, il quale per motivo di salute e d’ignoranza si è licenziato e ritornato a casa sua.

**29 Ottobre 1827**

Il P. D. Marco Morelli partito sulla fine di novembre dell’anno 1823: dopo l’abbandono fatto da tutti i padri del Collegio di Benevento per disposizione de’ nostri Rev.mi Superiori, e recatosi nella sua patria per sollevarsi alcun poco e provvedere alla collocazione di due sue sorelle orfanee nubili; dopo essere stato impiegato al Collegio Reale di Genova nella cattedra di eloquenza, dopo di aver dato per un anno pubbliche lezioni di filosofia morale nel nostro Collegio di Fossano, e quindi per altro anno fatto da Direttore spirituale delle Regie Scuole e sostenuto altri carichi di ripetitore in lettere e filosofia, di direttore de’ beni rustici…. è’ ritornato in Roma portando seco tre studenti, due novizi ed un laico; e rimanendo ancora in nostra mano le chiavi del Clementino, autorizzato dal Rev.mo P. Gen.le Baudi, senza far conto de’ timori di alcuni nostri Padri ha voluto smontare in questo Collegio e gettare le fondamenta di uno studentato formale da tanto tempo non più veduto in questa Provincia. Egli si è proposto in questo fatto di avere una casa più comoda che non sarebbe l’angusto collegio di S. Nicola, e più di tentare se mai gli possa venir fatto di ritenere questo Collegio ceduto alla dura necessità con tanto nostro discapito e fisico e morale.

Famiglia religiosa:

P. D. Marco Morelli maestro di belle lettere, ripetitore di teologia de’ Chierici studenti

P. Tommaso Martinengo

Giuseppe Gallo

Francesco Calandri

Giovanni Battista Fenoglio

Fr. Filippo Costamagna

Francesco Cassini secolare, cuoco

P. D. Francesco Rosselli venuto da Velletri li 11 dicembre 1828

P. Pietro Vanderpiet chierico, idem li 4 maggio 1828

Traslazione alla casa professa de’ SS. Nicolò e Biagio a’ Cesarini degli obblighi di messe ed uffici del Collegio Clementino.

Il Collegio Clementino ottenne dalla Santità di Pio VII f. m. la riduzione dei legati delle messe che aveva il detto Collegio colla remissione al Cardinal Protettore Fabbrizio Ruffo a due messe cantate ed una privata, due uffizi de’ morti e due communioni de’ Collegiali, come dal rescritto, che qui s’annette. Ora, non esistendo più detto Collegio, il P. Provinciale supplica la Santità Vostra a passare il detto legato alla casa professa di questa Provincia, che attualmente è la casa de’ SS. Nicola e Biaggio a’ Cesarini con commutare le communione de’ Collegiali in altri uffizi de’ morti da recitarsi dalla famiglia di detta casa.

*Die 5 Julii 1827*

*Sacra Visitatio Apostolica attentis peculiaribus circumstantiis expositis benigne annuit pro gratia petita translationis onerum missarum praefato Collegio spectantium ad domum et ecclesiam SS. Nicolai et Blasii sui Ordinis, commutando comunionem Collegialium quolibet senuflea (?) faciendam in duo officia omnium fidelium defunctorum docto quotannis de exacto adimplimento earumdem missarum in Segretaria S. Visit. Apostlicae. Contrariis quibuscumque non existentibus.*

*Datum ex Segretaria S. Visitationis Apostolicae hac die 3 julii 1827*

*D. Praef. Card. …..*

*L. Patriarcha Antiochenus Secr.*

**8 Novembre 1827**

Tra i chierici studenti non ancora professi il Giovanni Battista Fenoglio, il quale dopo aver terminato il suo noviziato nel nostro Collegio di Casale Monferrato ne partì per assestare i suoi interessi, e giunto in Roma fece questa mattina la sua professione solenne in S. Nicola a’ Cesarini.

Ebbe pur luogo la vestizione di due novizi Bottassi e Lobetti.

Dopo di che siamo andati e Padri e studenti e novizi ad assistere alla messa solenne de’ SS. Quattro facendo da canonici all’Em.mo Card. Micara titolare di quella chiesa.

**13 Novembre 1827**

Non potendo formare una compita famiglia religiosa in questo Collegio ove si sta precariamente aspettando una qualche fine, o determinazione per parte del Papa, devono per necessità mancare i maestri necessarii: e per supplire in qualche maniera al bisogno si è determinato dal M. R. P. D. Luigi Parchetti Prefetto degli studi, che i nostri chierici professi si portino alla Sapienza per la teologia scolastica e morale al dopo pranzo. Nella mattina poi abbiano tutti i chierici con i novizi, che vengono da S. Nicola una lezione di belle lettere dal P. Morelli, il quale dopo lo studio della sera fa pure ripetere la lezione di teologia agli studenti.

**7 Dicembre 1827**

Pervenutaci la notizia che un certo Fr. Geremia *( Fr. Molinari Giacomo Geremia + 24.11.1827 )* è passato all’altra vita nel Collegio di S. Antonio in Lugano, abbiamo recitato l’officio de’ trapassati e prestatigli i soliti suffragi prescritti dalle nostre Costitutioni

**10 Dicembre 1827**

Per la morte del Rev.mo P. Provinciale D. Carlo Ferreri essendo restata questa Provincia senza il suo legittimo ed ordinario Superiore, il Rev.mo P. Gen.le D. Costanzo Baudi residente nel Collegio di Fossano, si è compiaciuto, secondando in ciò i voti comuni, di eleggere a Provinciale il P. D. Luigi Parchetti professore emerito di filosofia, Dottore del Collegio Filosofico nella Sapienza, uomo di vaste cognizioni in ogni genere di scienze e di lettere, stimato e rispettato per le sue grandi qualità di spirito e di cuore. Tutti i Padri veri amatori del nostro istituto hanno accolto col più vivo trasporto una tale elezione.

**ANNO 1828**

**11 Gennaio 1828**

Affine di estendere a più che si possibile il beneficio dello studentato, e di preparare sempre migliori operai nella vigna del Signore è stato chiamato dalla casa di S. Martino di Velletri il P. D. Francesco Rosselli sacerdote, e in questo giorno è giunto in cotesto Collegio per attendere alla filosofia ed alla teologia.

**3 Aprile 1828**

Questa mattina il chierico Giovanni Fenoglio previa la proposta e l’approvazione in Capitolo a S. Nicola e premessi i soliti esami, ha ricevuta la prima tonsura nella basilica di Giovanni. Lo stesso Fenoglio in ordinazioni differenti e colle necessarie formalità ha quindi ricevuto i quattro ordini minori.

**1 Maggio 1828**

Dalla casa di S. Martino di Velletri è stato mandato in questo Collegio il chierico Pietro Vanderpiet affinchè collo studio si preparari agli ordini sacri.

**4 Maggio 1828**

Il chierico professo Giuseppe Gallo non abbastanza costante per reggere alla vita regolare e laboriosa dello studentato, si è adoperato per ritonare a fare il Prefetto al Collegio degli Orfani e in questo giorno più a titolo di castigo che di grazia è stato da superiori fatto pago nelle sue incerte brame.

**18 Luglio 1828**

Trovandosi nello studentato e nel noviziato quasi tutti forestieri all’aria romana per meglio provvedere alla loro salute e passare in Roma meno di estate, che fosse possibile, si è supplicato ed ottenuto di poter traslocare sino a novembre a Villa Lucidi. E questa mattina riunitisi tutti i giovani parte in una carrettella a vettura e parte nella carrozza da viaggio di Mons. Conte Carlo Emanuele Muzzarelli Uditore della S. Rota, che veniva pure a passare alcuni giorni con noi in campagna, ci siamo portati a Villa Lucidi. Ivi continuando i nostri studi di belle lettere mattina, e dopo pranzo e ripassando la teologia studiata fra l’anno si occuperà il tempo non meno utilmente che in città.

Si noti però, che già al carnevale e poco dopo S. Giovanni vi è stato l’esame di teologia alla presenza de’ Seniori, e che i novizi hanno pure dato saggio de’ loro studi.

Essendo la casa di villeggiatura divenuta casa di osservanza e di noviziato, perché le cose procedano con ordine e validità il P. Rev.mo Provinciale per ora residente in Velletri ha spedito le patenti di Rettore Vicario al P. D. Marco Morelli, il quale nel Capitolo radunato questa sera le ha fatte leggere e in quest’occasione ha fatto una religiosa allocuzione a tutta la famiglia.

**15 Agosto 1828**

Questa mattina dopo la messa cantata il P. Morelli ha vestito ed ammesso al noviziato il sacerdote D. Amedeo Cantua, il chierico Giuseppe Canini ed il chierico Francesco Vaschetti. Questi nuovi giovani se andranno a buon fine, serviranno pel nuovo Collegio, che si riaprirà in Clementino, e di cui si parlerà a lungo più sotto.

**20 Settembre 1828**

Nella basilica di S. Giovanni in Laterano sono stati ordinati suddiaconi il chierico Pietro Vanderpiet ed il chierico Giovanni Battista Fenoglio. Erano già stati approvati dal Capitolo, assoggettati a’ soliti esami e per mancare a niuna delle richieste hanno fatto gli esercizi spirituali in S. Nicola a’ Cesarini.

**23 Ottobre 1828**

Questa mattina sono stati vestiti e ammessi al noviziato quattro giovani cioè Giuseppe Brisacco e Lorenzo Franco chierici, Pietro Solitto e Saverio Massacane secolari: la vestizione fu seguita da un breve discorso tenuto dal P. Morelli adattato alla circostanza.

Il novizio D. Amedeo Cantua trovandosi cagionevole fu consigliato a non procedere più oltre nel noviziato, perché non sarebbe stato in caso di professare: ed egli veduta la ragionevolezza del consiglio s’en partì per la sua patria in Romagna.

Lo stesso si è praticato col novizio Filippo Lobetti di Cuneo: questi però ritiene l’abito nostro e come prima si sia rimesso si porterà a Casale, ove farà da Prefetto per qualche tempo, sinchè abbia date prove di stabile salute e poi rientrerà in noviziato.

**4 Novembre 1828**

Prevedendo che il noviziato in S. Nicola a’ Cesarini non sarà atto a contenere tutti i novizi si è pregata S. S. di permetterci di mettere il noviziato nel Clementino dalla parte del fiume. Ma S. S. non giudicò bene di occupare quel luogo sul timore che venissero impedite le riparazioni da farsi pel nuovo Collegio. Intanto prolungò al altri tre mesi il privilegio di restare in vampagna.

**15 Novembre 1828**

Dietro alle dette difficoltà non si è stimato ben fatto di più restarsi in campagna collo studentato e si è ritornato in Roma per far continuare la teologia alla Sapienza sotto il Rev.mo P. Placido Jadini carmelitano professore di teologia morale nostro buon amico; ( il quale fu di poi creato Cardinaledi Santa Chiesa da Gregorio XVI ).

Famiglia religiosa prima della separazione

Studentato

P. D. Marco Morelli

Chierici

Giovanni Battista Fenoglio

Tommaso Martinengo

Francesco Calandri

Noviziato

P. Maestro D. Giovanni Liboà

Novizi

Luigi Botassi

Gaetano Petrucci

Giuseppe Canini

Francesco Vaschetti

Giuseppe Brisacco

Lorenzo Franco

Noviziato

Pietro Solitto

Saverio Massacane

Laici

Fr. Stefano Missonnier professo

Fr. Filippo Costamagna oblato

Serventi

Francesco Cassini cuoco

Vincenzo servo di campagna

In tutti sono 18

N B. Il suddiacono Vanderpit passò al Collegio degli Orfanelli col cominciare dell’anno scolastico per farvi da Prefetto.

**17 Novembre 1828**

Il novizio Luigi Bottassi che già fin dagli 8 di questo mese ha terminato l’anno di prova, non potendo ancora fare la professione solenne per non avere per anche aggiustati i suoi interessi temporali, per non lasciargli perdere tempo negli studi è stato dal Capitolo approvato per la professione da farsi come prima gli sarà comodo, ed in questo giorno si è riunito allo studentato in questo Collegio.

**27 Novembre 1828**

Non sarà fuor di proposito far memoria, che in queto giorno il noviziato si è restituito a S. Nicola a’ Cesarini, ove per collocare tutti i novizi si è ottenuto il privilegio, che per due possa servire la casa professa fuori della clausura del noviziato. Non abbiamo potuto godere del privilegio di ritenerlo in campagna per la difficoltà di procacciare i viveri e perla mancanza d’istruzione a’ novizi. Si spera però che il S. Padre sia per darci una casa più comoda, come ha promesso all’occasione che si era pregato per darci luogo in Clementino.

**ANNO 1829**

**1 Gennaio 1829**

Il novizio Luigi Bottazzi ha fatto professione a S. Nicola a’ Cesarini e nel tempo stesso è stato vestito per novizio un certo giovane Carlo Micheletti di Bergamo. Siccome tutti e due stavano in Clementino per non moltiplicare le spese, questa mattina siamo andati tutti a pranzo alla casa professa.

**17 Gennaio 1829**

Si è tenuto Capitolo in S. Nicola a’ Cesarini in cui si propose l’acquisto di tre rubbia di terreno confinante co’ beni di Villa Lucidi, e i Padri a pieni voti vi acconsentirono. Questo articolo è più diffusamente spiegato ne’ libri degli atti in S. Nicola. Nel medesimo Capitolo sono stati proposti e approvati i chierici Tommaso Martinengo e Francesco Calandri per gli ordini minori, e il chierico Luigi Bottazzi per la prima tonsura.

E’ stato pure accettato per novizio il Sig. Vincenzo Papira di Lucca, il quale per ora abita in questo Collegio aspettando che si faccia luogo in noviziato che è tutto occupato.

In fine si è determinato di vendere alcuni terreni in Tivoli spettanti già al Clementino ed altri al Collegio di S. Nicola per rinvestirne i capitali in vigne nel territorio di Monte Porzio: siccome però i detti terreni non basteranno si è anche risoluto di vendere un fondo a Pesaro per riunire ed assicurare sempre più le nostre tenue entrate.

**Avviso ai Padri Procuratori**

L’anno scorso 1821 nel mese di settembre il Rev.mo P. Proc.re Gen.le D. Carlo Ferreri ha ricevuto dalla Dataria Apostolica l’avviso di pagare il quindennio del priorato di S. Egidio in Città di Castello scaduto in marzo del 1809. Non essendovi memorie, né ricordandosi alcuno di tal pagamento, dopo varie ricerche il P. Rettore appoggiato a certi scritti antichi dubitando, che toccasse agli enfiteuti Pier Leoni, ne diede loro avviso e per mezzo del Sig. Giovanni Battista Belli ebbe risposta, che si era ritrovata la ricevuta del quindennio pagato dagli enfiteuti Pier Leoni li 30 maggio 1794, essendo Proc.re il Rev.mo P. Pellegrini. Il che serva di regola a’ posteri, acciò venendo altre citazioni si rivolgano agli enfiteuti di detto priorato o perché da essi venga pagato, o si rimborsi al Collegio.

**8 Febbraio 1829**

Questa mattina prima della messa solenne cantata per la festa del nostro S. Fondatore in S. Nicola a’ Cesarini ha fatto professione il novizio Gaetano Petrucci di Ferrara e passò dopo pranzo allo studentato nel Collegio Clementino per dare luogo ad altro novizio Vincenzo Papira di Lucca vestito pure in questa occasione: Lo studentato è stato a pranzo alla casa Madre.

P. D. Marco Morelli Rettore Attuario

**22 Febbraio 1829**

Il novizio chierico Giuseppe Maria Canini di Sarzana sul genovese avendo professato questa mattina giorno della domenica di sessagesima è passato allo studentato in questo Collegio.

**23 Febbario 1829**

Questa mattina si è tenuto Collegiale in S. Nicola a’ Cesarini per la elezione del Socio da mandarsi al Capitolo Gen.le che dopo Pasqua secondo le nostre Costituzioni si terrà in Genova. V’intervennero i Padri Capitolari di S.a Maria in Aquiro, i Padri della casa professa ed io sotoscritto. In questa occasione ho proposto per gli ordini minori i chierici Tommaso Martinengo e Francesco Calandri, per la prima tonsura il chierico Gaetano Petrucci, e pel suddiaconato da prendersi nella ordinazione ultima di quaresima il chierico Giuseppe Maria Canini. E più ho domandato di essere autorizzato a ricevere con pubblico istromento certo assegnamento di fondi per la cappellania Spinola del fruttato di scudi annui settanta, scudi 70. Il tutto fu approvato di unanime consentimento de’ dodici e più congregati.

In fede. P. D. Marco Morelli Rettore e Attuario

**28 Febbraio 1829**

Sono stati esaminati in teologia i chierici studenti gian Battista Fenoglio suddiacono, Tommaso Martinengo, Francesco Calandri e Luigi Bottazzi ed hanno esposto il trattato *De justitia et jure* incominciato dopo il ritorno dalla villeggiatura.

**14 Marzo 1829**

Questa mattina in S. Giovanni in Laterano sono stati promossi a’ due primi ordini minori i chierici Martinengo e Calandri, alla prima tonsura il chierico Petrucci.

**31 Marzo 1829**

Oggi si è proclata l’elezione del successore di Leone XII, morto il dì 10 febbraio scorso nella persona dell’Em.mo Castiglioni col nome di Pio VIII.

Il P. Viceproc.re Gen.le D. Francesco Gallo ed il P. Prov.le D. Luigi Parchetti si presentarono pochi giorni dopo a baciare il piede al S. Padre e offerirgli le congratulazioni loro e della nostra Congregazione.

**23 Aprile 1929**

Dovendo partire per il Capitolo Generale da tenersi in Genova i detti Padri Gallo e Parchetti insieme col P. Morelli Socio della Provincia Romana furono questa mattina a baciare il piede e prendere la benedizione dalla S.tà di Pio VIII, dal quale ebbero buone speranze riguardo al Collegio Clementino intorno a cui si dovrà fare più sotto un po’ di storia pe’ presenti e futuri.

**27 Aprile 1829**

Partito per Genova il P. Morelli Rettore Vicario dello studentato subentrò alla reggenza il P. D. Giovanni Liboà Maestro de’ novizi in S. Nicola a’ Cesarini.

**10 Maggio 1829**

In questo giorno è stato eletto a Prep.to Gen.le il P. D. Clemente Brignardelli già Preposto alla casa della Maddalena di Genova. Quindi per ciò che riguarda la Provincia Romana a Procuratore gli fu eletto il P. D. Francesco Gallo, a Provinciale confermato il P. D. Luigi Parchetti, che era stato per un anno e mezzo surrogato al Rev.mo P. Ferreri.

**10 Giugno 1829**

Il chierico Lorenzo Franco fatta la sua professione in S. Nicola a’ Cesarini passò subito a questa casa di studio.

**14 Giugno 1829**

Hanno ricevuto l’ordine del suddiaconato i Padri Tommaso Martinengo e Giuseppe Maria Canini; il P. Lorenzo Franco ha ricevuto la prima tonsura. E questa ebbe pure il P. Petrucci.

**7 Luglio 1829**

Arrivo del P. Morelli col P. Bongiovanni dall’alta Italia.

**21 e 29 Luglio 1829**

Il noviziato prima e quindi lo studentato passò a Villa Lucidi per dimorarvi sino a’ Santi.

**25 Agosto 1829**

Da Villa Lucidi si porta a Roma il novizio Francesco Vaschetti e vi fa la solenne professione.

**1 Settembre 1829**

Famiglia in campagna

P. D. Marco Morelli Rettore Vicario dello studentato e Maestro di belle lettere

P. D. Giovanni Liboà Maestro de’ novizi

P. D. Baldassare Bongiovanni Maestro di filosofia

Ch. D. Giovanni Battista Fenoglio diacono

Ch. Tommaso Martinengo suddiacono

Ch. D. Giuseppe Maria Canini suddiacono

Ch. Francesco Calandri minosrista

Ch. Lorenzo Franco tonsurato

Ch. Luigi Bottazzi professo

Ch. Gaetano Petrucci tonsurato

Ch. Francesco Vaschetti professo

Novizi

Fr. Pietro Solitto

Fr. Saverio Massacane

Fr. Tommaso Borgogni

Fr. Giovanni Flavi

Fr. Luigi Alessandrini

Fratelli

Stefano Maissonnier Professo

Filippo Costamagna oblato

Serventi secolari

Giacomo Picco servo di campagna

Vincenzo N. N. idem

**19 Settembre 1829**

Il chierico Francesco Calandri è ordinato suddiacono in Roma. E il chierico Gaetano Petrucci, ritornato a S. Nicola a’ Cesarini per motivo di insulti a nervi, riceve i due primi ordini minori.

I Padri Martinengo e Calandri deteriorando sensibilmente nella salute, di cui erano già molto scarsi alla loro venuta in Roma per lo studentato, previa l’opportuna licenza de’ Superiori, ritornarono alla loro Provincia piemontese. In due anni che hanno dimorato in questa casa di studio si applicarono allo studio di belle lettere, di cui avevano una lezione al giorno; ed alla teologia scolastica e morale alla Sapienza; a quella per un anno sotto il professore P. Latini conventuale, e a questa per due anni sotto il Rev.mo P. Tadini carmelitano, fatto poi Vescovo di Biella da pochi giorni. I detti Padri hanno fatto non mediocre profitto ne’ sudetti studi, si sono diportatai da buoni e bravi religiosi e hanno sempre dimostrato attaccamento e amore alla nostra congregazione. In fede io testimonio, Maestro, Ripetitore e Rettore Vicario dello studentato.

P. D. Marco morelli C R Somasco

**Ottobre 1829**

In questo mese il Ch. Gaetano Petrucci passò a S.a Maria in Aquiro per contribuire coll’opera alla coltivazione degli Orfanelli, e così cessò di appartenere a questa casa dopo alcuni pochi mesi di studio della teologia interrotto da febbri.

Essendo venuto il Rev.mo P. Prep.to Gen.le D. Clemente Brignardelli da Genova a visitare la Provincia Romana si portò anche a Villa Lucidi col prosegretario e col suo laico e vi si fermò da otto giorni con molta sua soddisfazione. In questo frattempo chiamò a sé i Padri Sacerdoti e gli studenti e novizi e fece secondo il disposto delle nostre Costituzioni.

Venne pure insieme al P. Gen.le l’Ill.mo e Rev.mo Mons. Lacido Jadini buon amico e padrone de’ Somaschi.

**28 Ottobre 1829**

Ritorna a Roma il noviziato in S. Nicola a Cesarini.

**4 Novembre 1829**

Dietro le premure fatte fare dal Rev.mo P. Gen.le il quale voleva anche lo studentato presente alla lettura de’ decreti di visita da leggersi in S. Nicola, siamo in questo giorno partiti dalla villeggiatura e ritornati al Collegio Clementino.

**12 Novembre 1829**

Si è stabilito che lo studentato in quest’anno proceda a questo modo: il P. Morelli ogni mattina, salve le vacanze, dà per due ore lezione di eloquenza e poesia a tutti gli studenti. Nel dopopranzo il P. Bongiovanni lezione di filosofia. E il P. Roselli di teologia. Gli studenti filosofia sono: Francesco Vaschetti, Pietro Solito, Emiliano Massacane; teologia D. Giovanni Battista Fenoglio diacono, D. Giuseppe Maria Canini suddiacono, chierico Lorenzo Franco, Luigi Bottazzi.

**6 Dicembre 1829**

Il chierico Lorenzo Franco ha questa mattina da Mons. Vicegerente ricevuto di due primi ordini minori.

**7 Dicembre 1829**

Il P. Francesco Vaschetti destinato a fare la scuola in Amelia partì questa mattina. Si fa sapere essersi prescelto questo giovane a preferenza di altri più avanzati negli studi, perché si è manifestato di voler passare tra i Camaldolesi.

**20 Dicembre 1829**

Ieri nell’ordinazione generale tenuta dall’Em.mo Card. Zurla a S. Giovanni in Laterano il P. Luigi Botazzi ha ricevuto la prima tonsura, il chierico Lorenzo Franco i due ultimi ordini minori; il P. Giuseppe Maria Canini il diaconato e il P. D. Giovanni Battista Fenoglio il presbiterato. E questa mattina cantò con molta divozione la sua prima messa nella cappella del SS.mo Sacramento.

La partenza del Rev.mo P. Gen.le Brignardelli avvenuta da un mese fa si è registrata al Collegio di S. Nicola a’ Cesarini, ove dimorava.

**Dicembre 1829**

Faccio fede io sottoscritto che in quest’anno come pure nell’anno scorso, si sono fatti da tutti gli esercizi spirituali nella settimana santa. Si è fatta la meditazione mattina e sera ogni giorno, meno il sabato sera a motivo delle confesisoni; si sono lette le bolle pontificie: e che si è fatto lo sproprio secondo vieme prescritto.

P. D. Marco Morelli CRS Rettore Vicario

**ANNO 1830**

**20 Febbraio 1830**

In questa notte si partì col corriere di Bologna il P. D. Marco Morelli presidente degli studenti chierici in questo Collegio per fermarsi colà due giorni e poi ripartire subito per portarsi a Torino, dove esso è stato eletto da Sua R. Maestà Ispettore degli Studi nell’Accademia Militare di detta città, per cui esso ha ottenuto dalla Santa Sede il permesso di restare *extra claustra* per cinque anni coll’obbligo però di portare l’abito religioso e starsene sotto l’obbedienza del Rev.mo P. Vicario Gen.le

**24 Febbraio 1830**

In questa sera il P. Liboà passò dalla casa professa di S. Nicola a’ Cesarini in questo studentato per supplire all’ufficio del P. Morelli, cioè di Preside agli studenti.

**25 Febbraio 1830**

Li 25 detto da detta casa passò pure al Clementino il cuoco Fr. Francesco Santurro per esser stato licenziato l’ospite Luigi Castellani, non convenendoci, perché non sapea conservar la pace e si fece anche conoscere che non era chiamato a farsi religioso.

**18 Marzo 1830**

In questa mattina li Padri Parchetti Prov.le e Rosselli Lettore di teologia si portarono da S. Nicola in Collegio ad esaminare questi nostri studenti e ne rimasero contenti e soddisfatti di tutti.

**26 Aprile 1830**

Il Fratel Gioanni Corrius sardo, che quasi da due anni aveva vestito il nostro abito in qualità di laico, desiderando e chiedendo d’essere ammesso al noviziato e non vedendosi esaudito dimise l’abito nel giorno 26 di aprile e se n’andò in pellegrinaggio ed in sua vece passò dagli Orfani in Clementino il Fratel professo Stefamo Maissonnier che era Prefetto degli artisti.

**27 Aprile 1830**

Il chierico studente Lorenzo Franco in questo giorno passò per Prefetto degli artisti agli orfani di S.ta Maria in Aquiro e li 2 e 3 di maggio dalla casa professa passarono in collegio Clementino prima il chierico Tommaso Borgogno e nel giorno dopo il P. D. Luigi Alessandrini, il primo per seguire i suoi studie il secondo per Maestro di belle lettere.

**4 Maggio 1830**

Oggi dopo pranzo in S. Nicola a’ Cesarini si fece il Capitolo per mandare all’ordinazione del sabato delle quattro *tempora* di Pentecoste il diacono Giuseppe Maria Canini nostro studente e passò a pieni voti essendo stati deputati li Padri Liboà e Rosselli ad esaminarlo prima che si mandi all’esame pubblico.

**3 Aprile 1830**

Si è dimenticato di mettere a suo luogo la partenza del P. Fenoglio per restituirsi alla sua Provincia, quale seguì col consenso di ambedue li Provinciali e del Generale, la mattina del giorno 3 aprile prendendo la direzione di Milano.

**24 Maggio 1830**

In questa mattina per mezzo della lettera circolare stampata ci pervenne la funesta notizia della morte seguita in Lugano del nostro correligioso D. Giuseppe Artusi nella sua fresca età di 27 anni e subito da tutta la famiglia si fecero li soliti suffragi prescritti dalle nostre Costituzioni. Questo religioso se n’è partito da Amelia dove era Maestro nel maggior rigore della stagione, che in quest’anno fu pessima, per restituirsi in patria, e per sua volontà e perché chiamato dal suo zio Provinciale, che colà n’avea bisogno. Ambedue operarono imprudentemente, perché vi è tutta l’apparenza che li strapazzi sofferti nel cattivo lungo viaggio del mese di dicembre assai inoltrato abbiano essi contribuito all’aggravamento della sua malattia, per cui dopo 11 giorni dovette soccombere.

**19 Luglio 1830**

In questa mattina dalla casa professa di S. Nicola il Rev.mo P. D. Luigi Parchetti Prov.le passò qui di residenza.

**24 Luglio 1830**

Il P. D. Gioanni Liboà ch’era stato surrogato al P. Morelli ritornò a S. Nicolò a’ Cesarini per riassumere il suo ufficio.

In detto giorno il P. Proc.re Gen.le D. Francesco Gallo stipulò l’instromento d’investizione al cinque per % col Sig. Luigi Catolfi per la somma di 200 scudi di avanzi del legato Zappaglia, onde il detto legato d’ora in avanti sarà di scudi 178, e questo per gli atti di Gaudenzi notaro del Vicariato.

**Luglio 1830**

Il Rev.mo P. Parchetti Prep.to Prov.le dopo la congrega tenuta in S. Nicola nel Capitolo Collegiale fece leggere il seguente decreto.

Roma dal Collegio detto Clementino li 29 luglio 1830.

Avendo noi osservato, che il decreto del Rev.mo P. Gen.le dei 18 novembre 1829 sul raporto del vestiario ai Padri del detto Collegio aggiunto al libro degli Atti di questa casa, è interinale, e considerando essere divenuto ineseguible per varie ragioni, e specialmente per la strettezza delle rendite, le quali oltre esser incerte, perché provengono nella maggior parte dai frutti della campagna, vi sono sopra le dette rendite molti pesi di legati, censi, e tasse, oltre gli acconcimi ncessarii, che oltrepassano li 400 scudi annui, così che le rendite di detta casa non possono supplire che al mantenimento di cinque o sei persone, ordiniamo, che cessi da questo mese il detto vestiario e si ristringa alla sola limosina delle messe, le quali mancando, penserà il P. Proc.re Gen.le a provvederle con quelle delle cappellanie Picco.

**15 Settembre 1830**

In quest’oggi dopo pranzo partì per Villa Lucidi Fratel Stefano per assistere alla campagna in compagnia di Fratel Filippo *( Costamagna )* e preparare ogni cosa per la prossima vendemmia; ed in sua vece venne in Collegio il Fr. Giovanni Domenico Biagioni.

Si è omesso di mettere a suo luogo la partenza di Canini e di Solito, passati ambedue alla casa degli Orfani. Il primo passò in sul principio di giugno a rimpiazzare il P. Viceministro D. Giuseppe Brisacco, che fu destinato di famiglia a S. Martino in Velletri, e l’altro, cioè Solito, passò in sul principio del mese di agosto, avendo il detto Canini ottenuto licenza di andar a vedere i suoi genitori a Livorno per un mese: che poi al ritorno anderà, ossia si trasferirà a Velletri, essendo di là già partito il Brisacco per il Piemonte li 23 agosto.

Essendo insorta in Città di Castello una vertenza col Sig. Roti e il nostro priorato, come il tutto risulta dai libri degli Atti di S. Nicola a’ Cesarini per atti capitolari, e procura fatta al priore di S. Egidio per trattarne la causa, come pure da quelli della Procura Gen.le, essendosi ricorso alla S. Congregazione de’ Vescovi e Regolari, si fa qui menzione essersi convenuti col detto Roti come dagli atti della Curia Vescovile di detta Città a cui fu rimessa la conciliazione della detta Congregazione, de’ quali ne tiene copia il P. Proc.re Gen.le nel suo Archivio.

**22 Settembre 1830**

Essendo morto all’enfiteuta Gaetano Tarduzzi l’unico figlio ch’esso avea per cui non convenendogli detta enfiteusi, ed avendoci fatte due proposizioni, o di diminuirne il canone, oppure di lasciarci la vigna col patto però di rindenizzarlo in qualche parte dei molti miglioramenti fatti in detta vigna, principalmente nelle rifazioni dei muri di cinta; radunati varie volte li Padri del Clementino e di S. Nicola, come il tutto appare dagli atti capitolari di detta casa professa, s’abbracciò la seconda proposizione; si fece ricorso per fare il beneplacito apostolico, come rilevasi dagli atti della Procura Gen.le, che ne tiene registrate le suppliche e gli rescritti; ed in questo giorno il P. D. Francesco Rosselli Proc.re eletto dal Capitolo, stipulò l’instromento di conciliazione presso il Sig. Francesco Gaudenzi notaio vicariato col condonargli 33° scudi, che dovea al Collegio per li canoni arretrati a tutto li 11 di novembre or prossimo venturo 1830; e col pagargli a stima de’ periti la tromba e gli stili di cantina e di tinello subito ch’abbia fatto ed esitato il vino.

**23 Settembre 1830**

In questa mattina con licenza del P. Prov.le Parchetti partirono per Velletri li nostri due Maestri degli studenti D. Baldassare Bongioanni e D. Luigi Alessandrini per trovarsi colà alle feste che si fanno per l’ingresso del nuovo Vescovo il Cardinale Decano Bartolomeo Pacca e si tratterranno alcuni giorni. Ritornarono al Collegio il giorno cinque d’ottobre.

Io sottoscritto Attuario del Collegio Clementino di Roma attesto che nel Capitolo convocato dal Rev.mo P. D. Carlo Ferreri Proc.re Gen.le della Congregazione Somasca e Rettore del Collegio sudetto, a cui intervennero tutti li Padri, ch’hanno voce in Capitolo la sera del ventidue di gennaio corrente, tra le altre cose espose alli Padri componenti detto Capitolo, che essendosi convenuto la compra di quella porzione di Collegio, che nel passato governo francese fu venduta all’asta pubblica ed è attualmente posseduta dal Sig. Achille Magalli per prezzo così fissato di cinque milla scudi da pagarsi per la rata di due mila scudi nella stipulazione del contratto, e gli altri tre mila in rate annuali dentro il termine di sei anni coi frutti compensativi al quattro %, era perciò necessario prendersi a censo due mila scudi, previe le opportune facoltà, e perché è di grande urgenza di rientrar subito al possesso di detta casa, e non è sì facile trovar subito la somma occorrente a censo, chiedeva perciò il P. Rettore la facoltà di prendere intanto a mutuo grazioso da persone benevole la detta somma, finchè si trovi il sovventore da imporre il detto annuo censo.

I Padri tutti applaudirono unanimamente il contratto e diedero al sudetto Rev.mo P. Proc.re Gen.le e Rettore D. Carlo Ferreri le opportune facoltà per poterlo stipulare e fare tutt’altro che necessario sia pel detto oggetto ed effetto.

In Roma, questo dì 28 gennaio 1819.

D. Francesco Gallo C.R. Somasco Attuario del Collegio Clementino.

Il detto contratto fu intieramente soddisfatto e pagato con quietanza finale fatta dal noatro V. Petti in agosto 1825 avanti a Mons. Grimaldi come giudice deputato, perché vi erano comprese le figlie e la loro madre vedova. Li frutti però non si pagarono che a tutto novembre 1824, perché essendo pronto il denaro dell’ultimo pagamento di scudi 300 fin dal detto tempo, si è fatta la protesta, che noi tenevamo il denaro depositato a loro conto e ordine. Sicchè li frutti di detta somma furono perduti per colpa loro, non essendo mai pronti, perché vi si richiedevano varie formalità a ritirarlo.

**6 Ottobre 1830**

In quest’oggi ritornò da Amelia dove era stato nell’anno scorso mandato dal P. Prov.le per fare la scuola in vece del P. Artusi, ch’era stato chiamato a Lugano sua patria, il chierico Francesco Vaschetti per continuare li suoi studi.

**18 Dicembre 1830**

In questa mattina il chierico Francesco Vaschetti previ li santi esercizi fatti in Collegio Clementino e il Capitolo Collegiale e l’esame privato datogli dal P. Parchetti con licenza del Rev.mo P. Gen.le D. Clemente Brignardelli nell’arcibasilica di S. Giovanni in Laterano da Mons. Vicegerente fu promosso all’ordine del suddiaconato.

**ANNO 1831**

**20 Marzo 1831**

Trovandosi nella carte del Clementino la fede di battesimo del Fratel Andrea Cavallo, perché non si smarrisca, se ne fa qui copia autentica *ad verbum.*

Io infrascritto Parroco dei SS. Simone e Lucia in Alatri, attesto che nei libri de’ battesimi della detta mia chiesa esiste la seguente particola dal suo originale fedelmente estratta: *Anno domini 1798, die vero 18 septembris. Ego Franciscus Colamastini Parrochus SS. Simeonis ac Luciae baptizavi in Ecclesia S. Simeonis inf. heri nat. ex Philippo et Maria coniug. Cavallo, cui impositum est nomen Andreas Antonius. P.P. Joseph Fanella et Anna ejus soror*

Di più attesto che dalli detti libri parrocchiali dei cresimati si rileva che il detto Andrea è stato cresimato.

Certifico parimenti che il detto Andrea è mio parrocchiano ed è un giovane d’ottimi costumi. In fede di che ne ho fatta la presente scritta di mio pugno apponendovi il solito segno di mia chiesa. Alatri 25 maggio 1822. Sebastiano Bellicampi. Luogo del sigillo.

**22 Aprile 1831**

In questa mattina ritornò con ottima salute il P. Biongioanni sudetto da Amelia, essendosi mandato colà a fare le sue veci il P. Leonardo Massabò, ch’era di residenza senza alcuna occupazione nella casa professa de’ SS. Nicolò e Biagio a’ Cesarini, e riassunse la scuola agli studenti di questa casa, per la quale suppliva il P. Prov.le Parchetti.

**9 Maggio 1831**

In questo dopo pranzo pervenne lettera del P. Morelli data detto corrente in cui era acchiusa una cambiale di scudi romani quaranta da impiegarsi in libri ad uso dello studentato secondo l’intenzione dell’Ill.mo e Rev.mo D. Antonio Moschini ex somasco che ne fece offerta graziosa.

**14 Maggio 1831**

In questa mattina il P. Prov.le D. Luigi Parchetti partì per Velletri e per cambiar aria e per trovarsi alla visita che apre il Cardinal Vescovo Pacca, non essendovi al presente il Curato, ma solo l’Economo.

P. Bongioanni Baldassare Reggente lo studentato

**4 Giugno 1831**

In questa notte parte colla diligenza per Triulzi il nostro chierico studente Francesco Vaschetti piemontese per l’abito de’ Monaci Certosini che prima avea cercato di passar nei Camaldolesi. Si è fatto di tutto per removerlo, ma non ci è riuscito. Iddio gliela mandi buona!

P. Bongioanni Baldassare Reggente lo studentato

**10 Luglio 1831**

In questa sera partì con licenza del P. Prov.le il P. D. Baldassare Bongioanni per Velletri per suoi affari da comunicarsi col sulodato P. Prov.le e nella notte seguente si restituì subito al Collegio.

P. Bongioanni Baldassare Reggente lo studentato

**9 Luglio 1831**

In quest’oggi alle ore 20 partì per S. Remo il chierico studente Tommaso Borgogno con licenza del Rev.mo P. Gen.le D. Clemente Brignardelli e col consenso del P. Prov.le; questa licenza non si può dar né dai Superiori, né dal Prov.le medesimo giusta li decreti definitoriali, ma trattandosi di cercar mezzi per rimettersi in salute, il sulodato Rev.mo P. Gen.leha creduto di potergliela concedere.

Si è omesso di registrare la venuta del chierico professo *( Michele Corvo )* da S. Nicola allo studentato in Clementino succeduta li 2 febbraio dell’anno corrente.

P. Bongioanni Baldassare Reggente lo studentato

**20 Luglio 1831**

Li 20 luglio fu in questo Collegio previa novena celebrata la festa del nostro Santo Fondatore, cui intervenne Mons. Acton Segretario della Disciplina ed accostaronsi alla S. Comunione tutti li chierici e li laici.

P. Bongioanni Baldassare Reggente lo studentato

**21 Luglio 1831**

Essendo partito il P. Vaschetti che facea da Prefetto agli studenti in Clementino e vedendosi che la casa di S. Martino era troppo aggravata di soggetti, si fece ritornare da Velletri il P. Pietro Vanderpiet per assistere ed accompagnare li detti studenti.

D. Bongioanni Baldassare Reggente lo studentato

**17 Agosto 1831**

Occorrendosi alla casa degli Orfani alcuni emergenti, si è pensato di mandar il P. Bongioanni da Velletri per portar seco il P. Prov.le D. Luigi Parchetti che già da qualche mese dimorava colà e per salute e per assistere la parrocchia come Parroco ( benchè nulla esso agisse e vi fossero il P. Brizio, che fa da Economo e il P. Preposito da confessore ).

P. Bongioanni Baldassare Reggente lo studentato

**18 Agosto 1831**

Li 18 a sera partito con obbedienza del P. Prov.le il Fr. Stefano Maissonnier per Amelia, colà destinato di stanza.

P. Bongioanni Baldassare Reggente lo studentato

**30 Agosto 1831**

In questa mattina di buonissima ora riparte il P. Provinciale D. Luigi Parchetti per Velletri per far le veci di Parroco.

P. Bongioanni Baldassare Reggente lo studentato

**31 Agosto 1831**

Essendo partito fin dai 16 agosto il chierico Solito, che copriva agli Orfani l’impiego di Viceministro e non potendo più il P. Ministro reggere alla fatica il P. Prov.le gli concesse provvisoriamente il chierico professo Michele Corvo.

P. Bongioanni Baldassare Reggente lo studentato

**19 Settembre 1831**

In questo dì 19 settembre Fratel Gian Domenico Biaggioni con intelligenza del P. Prov.le D. Luigi Parchetti passò da questo Collegio alla pia casa degli orfani, per colà governare la guardarobba.

P. Bongioanni Baldassare Reggente lo studentato

In tutto quest’anno i Religiosi di questo Collegio intervennero ogni sera alla santa meditazione e sempre ne’ tempi prescritti sonosi lette le bolle pontificie in tempo della tavola.

P. Bongioanni Baldassare Reggente lo stedentato

In quest’anno il P. Alessandrini Luigi Maestro di retorica ha fatto la sua scuola a’ nostri chierici sstudenti con zelo e ne meritò la comune approvazione.

P. Bongioanni Baldassare Reggente lo studentato

In quest’anno i nostri chierici studenti frequentarono la scuola di retorica e di matematica e meritarono l’approvazione de’ loro Masìestri.

P. Bongioanni Baldassare Reggente lo studentato

**1 Ottobre 1831**

Il suddiacono chierico Vaschetti che volendo secondare la sua fantasia ha creduto d’abbandonare la nostra Congregazione e passare alla Certosa di Trisulti e vestir l’abito di monaco certosino, in quest’oggi ha fatto ritorno fra di noi e dal P. Provinciale è stato provvisoriamente destinato di stanza nel noviziato di S. Nicola a’ Cesarini e rimesso secondo le Costituzioni l’ultimo tra i professi: e *tamquam novitius recipiatur usque ei imponantur munera obeunda.*

Essendo passato agli orfani li 19 settembre il Fratel Giovanni Domenico Biaggioni ed essendo andato in vacanza alla sua patria il Fr. Francesco Saturro per 10 o quindici giorni, passò in Clementino per cuoco e portinaro Fratel Filippo Biaggioni.

Li 22 settembre venne da Velletri il P. Prov.le e dopo due giorni s’en ritornò subito, per suoi affari particolari.

**25 Ottobre 1831**

Li 25 ottobre partì per Villa Lucidi in compagnia del Rev.mo P. Prov.le sulodato di consenso del P. Gen.le il chierico Massacane ed il giorno 3 novembre ritornò in Collegio.

**12 Novembre 1831**

Si diede di nuovo principio alla scuola.

**18 Novembre 1831**

Il P. D. Baldassare Bongioanni fu nominato con patente del P. Prov.le rivestito delle facoltà generalizie Rettore di S. Maria in Aquiro.

D. Luigi Alessandrini Vicario Rettore

**18 Novembre 1831**

Il giorno stesso 18 novembre con patente dello stesso P. Provinciale rivestito di tutte le facoltà come sopra il P. D. Luigi Alessandrini Maestro di retorica fu nominato Vicario Rettore e Reggente dello studentato. La sera del 19 novembre il P. Bongioanni già Reggente, fece leggere la detta patente avendo radunato tutta la famiglia.

In sera del seguente il P. D. Badassare Bongioanni abbandonò il Collegio per recarsi as assumere il suo onorevole ufficio all’Orfanotrofio di S.ta Maria in Aquiro, dopo aver esercitato per due anni in Collegio l’impiego di Maestro di filosofia e matematica.

La sera de’ 9 settembre giunse da Genova di ritorno dalle vacanze ottenute e prolungate circa mesi quattro il chierico studente Pietro Solitto destinato stabilmente di famiglia in questa casa con lettera riservata al P. Vicario Rettore dal P. Prov.le.

La sera de’ 12 dicembre giunse proveniente da Genova dopo essere stato colle debite licenze a casa per motivi di salute cinque mesi il chierico Borgogno e fu destinato provvisoriamente in questo Collegio.

La sera dei 13 dicembre il chierico studente Pietro Solitto essendogli stato annunziato dal Superiore di ritirarsi in camera per attendere ai spirituali esercizi chiese di ritirarsi per dieci giorni nella casa dei Padri Passionisti a Santi Giovanni e Paolo ed essendogli stato concesso dal Superiore, accompagnato dal medesmo si portò la sera stessa in quell’edificantissimo convento.

D. Luigi Alessandrini Vicario Rettore

Famiglia del Clementino in dicembre 1831

P. D. Luigi Alessandrini Vicario Rettore e Maestro

P. D. Antonio Cassini

P. D. Pietro Vanderpiet Prefetto

Ch. Pietro Solitto Prefetto

Ch. Emiliano Saverio Massacane studente

Ch. Tommaso Borgogno studente

Fratel Giuseppe Morano laico professo e Portinaro

Fratel Filippo Biagiotti Ospite

D. Luigi Alessandrini Vicario Rettore

**15 Dicembre 1831**

La sera de 15 dicembre venne di famiglia a questa casa d’ordine del Rev.mo P. Prov.le in qualità di Portinaio il laico professo Giuseppe Morano già portinaio a S. Maria in Aquiro.

**23 Dicembre 1831**

La sera de’ 23 dicembre ritornò in questo collegio il chierico Solitto dopo essere stato nella casa de’ SS. Giovanni e Paolo per dieci giorni continui di santi esercizi. Ammonito energicamente dal Rettore a tener per l’avvenire un irreprensibile condotta e ad attender seriamente ai proprii doveri ed allo studio promise di farlo e diede segni di docilità e di mortificazione..

**25 Dicembre 1831**

La sera de’ 25 dicembre il Superiore riunì la famiglia intiera e dopo aver comunicato alcuni ordini del P. Prov.le esortò con ogni premura tutti a tenere una condotta, attese le critiche circostanze della Congregazione, non solo irreprensibile ma al possibile edificante e fissò per Confessore ai chierici studenti un Padre della Compagnia di Gesù nella loro casa dello stesso titolo.

In tutto quest’anno si lessero le bolle prescritte dalle Costituzioni Apostoliche, si cantò la messa di requie e si recitarono i tre uffizi de’ morti secondo gli obblighi di questo Collegio ed ogni sera la meditazione.

Nel mese di ottobre si omise di registrare che l Santità di N. S. Papa Gregorio XVI con sovrano rescritto dato da Castel Gandolfo per organo dell’Em.mo Prefetto della S. Congregazione degli Studi restituì alla nostra Congregazione la proprietà del locale del soppresso Clementino con piena facoltà alla medesima di riaprirvi un Convitto secondo le loro regole ed istituto.

D. Luigi Alessandrini Rettore Vicario

**ANNO 1832**

**1 Gennaio 1832**

Quest’oggii, 1 genneaio di consenso del P. Prov.le … e de’ Padri componenti la famiglia s’appiggionò per scudi nanui 150 a Mons. D. Francesco De Medici la metà dell’appartamento del piano superficiale come dalla scrittura privata di locazione.

**2 Gennaio 1832**

Il giorno due corrente i due chierici studenti Borgogno e Massacane per l’occasione di poter avere un metodo uguale d’istruzione cogli altri studenti Prefetti agli Orfani cominciarono i loro studi di filosofia al Collegio Romano e rimase ad esser istruito in Collegio lo studente Solitto.

D. Luigi Alessandrini Vicario Rettore

Dalla domenica delle Palme sino alla mattina del mercoledì santo furono dati dal P. Alessandrini i spirituali esercizi alla famiglia a cui tutti intervennero con raccoglimento eccettuato il P. Cassini che disse d’esser occupato.

Il giovedì santo tutti ricevettero il Sagramento dell’Eucarestia in cappella eccettuato il P. Cassini che disse di cantar messa solenne e che non fu riso (?).

Il giorno 28 marzo abbandonò questa casa per andare Vicelegato a Velletri Mons. Medici.

**4 Maggio 1832**

Il giorno 4 maggio venne in Collegio come commensale l’abbate Colomberi.

I laici professi Giuseppe Morano e Francesco Santurro che facevano parte di questa famiglia passarono alla casa professa, il primo per l’età grave ed inferma ed il secondo per disposizione del Prep.to della casa professa.

D. Luigi Alessandrini Vicario Rettore

Fu letta in pubblica mensa una circolare del Rev.mo P. Generale che per ordine della S. Congregazione de’ Vescovi e Regolari sospendono l’adunanza del Capitolo Generale già stabilito con enciclica del mese di Ottobre pel giorno 13 maggio anno corrente.

Il chierico Borgogno dando serie inquietudini sul suo stato di salute e minacciato d’etisia fu provisoriamente separato dallo studentato per attendere più liberamente e con minor incommodo degli inservienti alla cura della sua nascente malattia.

**30 Maggio 1832**

Avendo benignamente permesso il S. Padre che s’adunasse in Roma il Capitolo Generale il Rev.mo P. Generale con circolare l’indisse di nuovo per la quarta domenica di giugno giorno di S. Giovanni Battista.

**4 Giugno 1832**

Il giorno 4 giugno giunse improvvisamente da Velletri il Rev.mo P. Parchetti Prov.le ed il giorno 12 si restituì a Velletri dopo aver ordinato ch’il Capitolo Generale che doveva adunarsi a S. Nicola a’ Cesarini s’adunasse in questo Collegio a maggior commodo, convenienza e salute de’ Rev.mi Padri Vocali.

D. Luigi Alessandrini CRS

**18 Giugno 1832**

La sera del 18 giugno giunse da Genova il M. R. P. D. Andrea Pagano Provinciale di Genova.

Il giorno 19 sudetto mese giunsero in questo Collegio il Rev.mo P. Baudi Vicario Gen.le, il M. R. P. Riva ed il M. R. P. Del Pozzo ed il giorno susseguente arrivarono il Rev.mo P. Brignardelli Prep.to Gen.le, il P. Maglione Cancelliere ed il P. Ferreri Socio della Provincia Genovese, come pure giunse il P. D. Gaetano Oltremari.

**23 Giugno 1832**

Il giorno 23 sudetto mese il P. Proc.re Gen.le Gallo e tutti i Padri componenti il Capitolo Gen.le furono ai piedi del S. Padre e furono accolti con somma benignità ed ebbero la compiacenza di conoscere Sua Santità molto sodisfatto della condotta e del regime de’ Somaschi particolarmente riguardo all’Orfanotrofio.

La domenica prossima seguente corrente si cantò messa solenne nella chiesa di S. Nicolò a’ Cesarini ed il P. Pagano Prov.le di Genova recitò una dotta commovente ed analoga orazione.

**26 Giugno 1832**

Martedì 26 corrente presieduto dall’Em.mo Odescalchi Prefetto della S. Congregazione de’ Vescovi e Regolari si radunò il Capitolo Gen.le in una sala di questo Collegio decorosamente preparata e circa il mezzo giorno fu eletto con universale aggradimento Preposito Generale il Rev.mo P. D. Marco Morelli, creato con beneplacito Apostolico Vocale nel giorno antecedente.

**27 Giugno 1832**

Mercoledì 27 corrente si radunò di nuovo il Capitolo Gen.le presieduto dall’Em.mo e Rev.mo Mons. Canali Segr.rio della S. Congr. de’ Vescovi e Regolari e furono eletti Procuratore Gen.le il P. Del Pozzo, Provinciale Piemontese il P. D. Francesco Gallo, Provinciale Romano il P. D. Costanzo Baudi, Provinciale Genovese il P. D. Filippo Rossi e Cancelliere il P. D. Ottavio Paltrinieri.

**30 Giugno 1832**

Si cantò messa solenne di ringraziamento nella chiesa di S. Nicolò a’ Cesarini ed il P. D. Giuseppe Ferreri Socio della Provincia genovese recitò analoga orazione.

D. Luigi Alessandrini Vicario rettore

**9 Luglio 1832**

La sera dei 9 corrente luglio partirono per Civitavecchia per restituirsi a Genova sul bastimento a vapore i Padri Vocali Pagano, Maglione ed il Rev.mo P. Del Pozzo Proc.re Gen.le, che promise d’essere di ritorno fra un mese. Il giorno prima era partito per restituirsi in Amelia il P. D. Gaetano Oltremari.

Il Rev.mo P. Vicario Gen.le accompagnato dal P. Maglione e dal P. Ferreri si recarono al Quirinale per congedarsi dal S. Padre e rendere umilissimi ringraziamenti per l’interesse che aveva avuto la degnazione dimostrare per il bene della nostra Congregazione e furono accolti con singolare benignità.

La mattina del 10 corrente luglio partirono per la via di Fossano e per Genova il Rev.mo P. Vicario Gen.le Brignardelli, il Rev.mo P. Baudi unitamente al P. Riva ed al P. Ferreri.

Il Ven. Definitorio che s’era adunato dopo l’elezione del Gen.le e delle altre dignità per l’elezione de’ Superiori e la formazione delle famiglie crearono i nuovi Superiori e le nuove famiglie nelle due Provincie piemontese e genovese e sospesero tutto che riguardava la Provincia romana e tutto rimisero al P. Rev.mo Gen.le ch’al suo avviso avrebbe preso l’opportuna determinazione col Definitorio della Provincia rimanendo intanto ciascheduno al suo posto.

**13 Luglio 1832**

Questa mattina 13 corrente luglio il Rev.mo P. Gallo Provinciale, che durante il Capitolo chiamato dal Rev.mo P. Gen.le Brignardelli aveva risieduto in qusto Collegio, si restituì a S. Nicola a’ Cesarini di cui a norma di quanto ha stabilito il Ven. Definitorio è ancora Preposito.

**19 Luglio 1832**

Il giorno 19 corrente luglio chiamato dal Rev.mo P. Prov.le Gallo il chierico Pietro Solitto partì dallo studentato e fu destinato a S. Nicola a’ Cesarini

**ANNO 1833**

**29 Marzo 1833**

Sino dal giorno 18 del prossimo passato mese di febbraio si trasferì la religiosa famiglia, che si trovava in S. Nicola a’ Cesarini ad abitare al Clementino per giusti e prudenziali motivi, noti già al Rev.mo P. nostro Gen.le ed agli altri Padri Seniori, restando ad abitare nella casa di S. Nicola il P. D. Luigi Pellegrini Vocale con Fratel Domenico Biaggioni. Oggi soltanto si è congregato il Capitolo per l’elezione del Cancelliere, la quale cadde sopra l’infrascritto, che comincia qui a registrare prima di tutto quanto si è in esso trattato, cioè che riconoscendosi necessaria ed opportuna la vendita di un locale in Amelia per pagare li debiti, affinchè questa fosse effettuata si deputarono il M. R. P. Provinciale D. Francesco Gallo, il P. Rettore degli Orfani Buongioanni ed il P. Proc.re di questa casa Rosselli.

Registrerò qui ancora come nel Capitolo tenuto li 24 febbraio p. p. per la traslocazione della famiglia di S. Nicola furono prese le seguenti determinazioni. 1.o. di dimettere il medico di S. Nicola Sig. Dottor Sciarra e di ripigliare il Sig. Dottor Valentini per ambedue la case. 2.o. che il Sig. Marchini sia il Curiale, e che per affari straordinarii e rilevanti si faccia uso, previo Capitolo del Sig. Curiale Montanari, che già serviva il Clementino. 3.o. che lo speziale potrà essere quello antico del Clementino succeduto al Sig. Marini. Attesi però i reclami del farmacista Sig. Cav. Epifani fu detto in seguito che si avrà un riguardo ai servigi da esso prestati, mentre qui esisteva lo studentato. 3.o. Pel chirurgo ci prevaleremo dell’antico Sig. Franco Franchi sino a nuove disposizioni. 4.o. per il barbiere servirà intanto quello di S. Nicola e quando il barbiere vicino serva ad uguli condizioni, si potrà far uso di esso. 5.o. la lavandara sarà quella di prima con una gratificazione se farà di bisogno. 6.o. quanto al muratore, falegname e fabbro si prenderanno a giornata quelli che serviranno meglio.

**6 Marzo 1833**

Radunatosi il Capitolo colle consuete formalità e coll’intervento anche de’ religiosi Vocali della Pia casa degli orfani dal Rev.mo P. Gen.le fu proposto il chierico Bottazzi Maestro nel Collegio di Amelia per essere promosso al sacro ordine del suddiaconato e venne approvato con pienezza di voti.

**14 Marzo 1833**

Fu proposta la rescissione dell’enfiteusi di due casette in Frascati col Sig. Pietro Guido rimettendo gli arretratti di più anni e fu a pieni voti approvata. Il P. D. Francesco Rosselli Proc.re fu deputato ad effettuarne nelle debite forme la convenzione.

**19 Aprile 1833**

Per pagare i debiti del Collegio di Amelia essendosi proposta di nuovo l’alienazione del casale Studiosi, per la cui vendita si erano già da un anno circa posti gli ufficii, previa facoltà della S. Congregazione de’ vescovi e Regolari e non essendosi presentato alcun offerente, si è risoluto da Padri Capitolari che sentito il parere del Sig. Curiale Montanari si proceda colla maggior sollecitudine alla vendita del detto casale, prendendosi a tale effetto quelle cautele e facoltà che saranno necessarie.

**7 Maggio 1833**

Nel dì 7 maggio arrivò da Velletri il Rev.mo P. Parchetti Prep.to e Parroco del Collegio di S. Martino di detta città per trattenersi in Roma per alcuni suoi affari.

**8 Maggio 1833**

Radunato il Capitolo Collegiale fu dal Rev.mo P. Gen.le proposto d aprire il noviziato in questo Collegio, riattando a tale oggetto il locale dalla parte del Tevere, ove già fu altra volta, ed il sentimento di tutti fu che si aprisse quanto prima, ese ne chiedssero perciò le opportune facoltà. Fu proposto il chierico Botassi, in Amelia Maestro, per il diaconato e con pluralità di voti fu approvato.

**9 Maggio 1833**

Ai 9 del detto mese partì i Rev.mo P. Gen.le per la visita delle case delle Provincie di Genova e Piemonte.

Ai 14 arrivò da Velletri il P. D. Pietro Vanderpiet per cagione della sua salute.

**5 Giugno 1833**

Al 5 giugno Fratel Carlo Severini, che da tre mesi circa era venuto da Velletri passò da questa casa a quella degli Orfani.

Ai 7 giugno partì da Roma il Rev.mo P. Parchetti per ritornare a Velletri.

**30 Aprile 1833**

Dalla Segreteria della Sacra Congregazione degli Studi li 30 aprile 1833.

La Santità di N. S. ha favorevolmente accolte le suppliche di V. P. Rev.ma colle quali informa un qualche provvedimento, dappoichè la Provincia Romana non ha mezzi sufficienti per mantenere più lungamente alcuni Religiosi chiamati in essa da qualche tempo per secondare le mire della s. mem. di Leone XII. Perciò la medesima Santità Sua inteso anche il parere della S. Congregazione degli Studi ha determinato che fino a nuova disposizione sia somministrata ai Padri Somaschi e per essi a V. P. Rev.ma sopra le rendite del Monastero di S. Alessio una annua somma di scudi seicento da pagarsi di trimestre in trimestre e da principiare dal prossimo mese di maggio.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto della S. Congregazione degi Studi manda alla P. V. Rev.ma questa sovrana determinazione, la vuole nota anche al P. Abate di S. Alessio, affinchè abbia la sua esecuzione e con vera stima si dichiara

D. P. Card. Zurla

**7 Giugno 1833**

Radunato dal Preposito di questa casa il Capitolo Collegiale si sono liquidati li conti tra la casa di S. Nicolò e quella del Clementino e restarono pareggiate le partite sino al dì 5 maggio 1833.

Nel giorno seguente il P. Prep.to Oltremari partì per Amelia destinatovi Provisitatore attese le attuali circostanze di quel Collegio.

**15 Luglio 1833**

Fu esposto che dovendosi ritirare per il credito Obizzi spettante alla casa di S. Nicola a’ Cesarini perla somma di scudi 200 e potendosi ora affrancare i canoni a tenore delle leggi vigenti, sarebbe utile cosa l’impiegarli per redimere il canone col Capitolo di S. Maria Maggiore. Siccome poi la redenzione del detto canone porterebbe la somma di cinquecento e più scudi, fu proposto di servirsi a compimento della detta somma oltre i sudetti scudi 200 del denaro di una porzione dello spoglio del fu Boldrini da restituirsi dalla detta casa di S. Nicola. Passata ai voti la proposta fu a pieni voti approvata e di più per la stipulazione del contratto fu destinato il P. Rosselli Proc.re. Gli intervenuti furono: il M. R. P. Prov.le, il Rev.mo P. Proc.re Gen.le, il P. Libois, P. Rosselli, P. Vanderpiet ed il sottoscritto.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**16 Agosto 1833**

Arrivò in questo giorno il Rev.mo nostro P. Gen.le di ritorno dalla visita fatta ai Collegi delle Provincie di Piemonte e di Genova, portando seco il giovane Giovanni Battista Verolle di anni 21 circa accettato per novizio dalla Provincia del Piemonte e destinato a fare in questa casa il suo noviziato.

**23 Agosto 1833**

Fu radunato il Capitolo Collegiale coll’intervento dei religiosi ancora del Collegio di S. Maria in Aquiro. In esso il P. Rev.mo P. Gen.le propose per accettarsi per chierico novizio il giovane Nicola Lupi di Porto Maurizio diocesi di Albenga di anni 20 circa e vedute le sue attestazioni, e sentita la relazione di chi lo aveva esaminato fu accettato per questa Provincia.

**26 Agosto 1833**

In questo giorno, accompagnati dal P. Moroni Vicerettore della Pia casa degli Orfani in S. Maria in Aquiro giunsero da Genova tre giovani accettati già per chierici novizi dalla Provincia di Piemonte, cioè Giorgio Zelturo di Soletta negli Svizzeri di anni 26 circa, Francesco Fresia di Dronero, diocesi di Saluzzo di anni 24 e Giovanni Chiarle di Dogliano, diocesì di Mondovì di 22 anni circa.

Ai 30 agosto i sudetti tre giovani unitamente a Giovanni Battista Verolle e Nicola Lupi, dei quali si è parlato di sopra incominciarono i santi esercizi per disporsi alla vestizione e fare il loro noviziato, nel locale di questo Collegio posto verso il Tevere, stato addattato per tale oggetto con approvazione della S. Congregazione della Disciplina Regolare, e disposto a tenore di quanto prescrivono le nostre Costituzioni.

**8 Settembre 1833**

In questo giorno nella cappella del SS.mo Sacramento il Rev.mo P. Gen.le ha dato l’abito nostro ed il cingolo del noviziato ai sudetti cinque giovani, essendo stato deputato per loro Maestro *in moribus* con patente il qui sottoscritto.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**19 Ottobre 1833**

Si radunò il Capitolo Collegiale perché si esaminasse la condotta e le qualità del chierico novizio Francesco Fresia, e trovate queste non soddisfacenti e lodevoli, fu proposto se si dovesse licenziare, e passato a voti furono tutti del partito che si licenziasse, mancando un solo voto di chi si credette di non darlo, sebbene nulla opponesse al sentimento degli altri.

Ai 21 del detto mese partì il novizio Fresia licenziato come sopra.

Ai 22 arrivò da Genova il P. D. Salvatore Brusco destinato in questa casa per Vicemaestro de’ novizi portando seco Francesco Trombetta di Como, venuto per vestire il nostro abito.

**13 Ottobre 1833**

Fu tenuto Capitolo in cui si propose per essere accettato al noviziato il sudetto Francesco Trombetta di anni 23 circa, ed esaminate le sue fedi, informazioni e relazioni del suo esame circa l’abilità e studi fatti e con tutti i voti favorevoli, a riserva di un voto, che non votò senza fare alcuna opposizione, venne accettato e nello stesso giorno cominciò gli esercizi spirituali.

**1 Novembre 1833**

In questo giorno di commissione del Rev.mo P. Gen.le io sottoscritto ho vestito del nostro abito e dato il cingolo del noviziato al chierico Francesco Trombetta nella cappella del SS.mo Sagramento in questo Collegio.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**5 Novembre 1833**

Ai 5 del corrente arrivò da Amelia il P. D. Leonardo Massabò per dimorare interinalmente in questa casa.

Ai 9 del corrente mese partì il P. Rev.mo per portarsi a Velletri, onde fare la visita di questa nostra casa, accompagnato dal M. R. P. D. Giovanni Libois come suo Segretario ed è ritornato il giorno 16 del mese sudetto.

Nella sua partenza lasciò patente di vicario in questa casa *quatenus opus esset* al M. R. P. Prov.le Gallo; e ciò per il tempo della sua assenza.

**16 Dicembre 1833**

E’ arrivato in questo giorno da Amelia Fratel Francesco Santurro laico nostro professo per servire in questa casa nell’ufficio che gli verrà assegnato.

**29 Dicembre 1833**

Il P. Gen.le radunato il Capitolo Collegiale nelle sue stanze dichiarò alla presenza di tutta la famiglia religiosa Superiore il P. D. Ottavio Maria Paltrinieri ex Vicario Gen.le. Quindi il Capitolo confermò per la 4.a volta a pieni voti nell’ufficio di Proc.re dell’amministrazione del Collegio di S. Nicola a’ Cesarini il P. D. Francesco Rosselli. Ed accetttò a superiorità di voti per chierico novizio il chierico minorita Francesco Aucardi di Vigone, il quale ha esibito quelle fedi e testimonianze che esigono le nostre Costituzioni.

Si fa memoria che il P. Gen.le nell’aprire questo Capitolo, essendo risorto da grave infermità, ha voluto graziosamente ringraziare la famiglia dell’assistenza amorosa che aveva da essa lui ricevuta durante la malattia.

Si fa qui memoria che nel corrente anno 1833 si sono lette le bolle pontificie nei tempi assegnati, si è recitato l’ufficio in coro secondo il consueto, si è fatta l’orazione in comune mentale in comune, e nella settimana santa i religiosi sono stati in ritiro per gli esercizi spirituali.

Il P. Rosselli per tutto il corso dell’anno ha esercitato l’ufficio di Proc.re, ha fatto la scuola di teologia ai nostri chierici studenti ed ha assistito al confessionale nella chiesa di S. Nicola.

Il P. Libois ha esercitata la carica di Viceprep.to dal princpio dell’anno sino al principio di giugno, in cui ha rinunziato. Ed al principio di novembre ha incominciato a fare la scuola di belle lettere alli nostri chierici novizi.

Il P. Salvatore Brasco dal principio di novembre Vicemaestro de’ novizi ha fatta la scuola ai medesimi d’istruzioni della filosofia.

D. Ottavio Maria Paltrinieri Attuario

**ANNO 1834**

**6 Gennaio 1834**

Questa mane nella cappella del SS.mo Sacramento il Rev.mo P. Gen.le ha dato l’abito nostro ed il cingolo del noviziato al chierico Francesco Aycardi.

**Gennaio 1834**

Quest’oggi i Padri de’ Collegi de’ SS. Biagio e Nicola a’ Cesarini, del Collegio Clementino, e dell’Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro raccolti a Capitolo in questo Collegio Clementino deliberarono a pluralità di voti: 1.o. di trar partito della parte del Collegio de’ SS. Nicola e Biagio ai Cesarini separata dalla chiesa; 2.o. di venderla ed elessero e deputarono alla vendita i Padri D. Giovanni Libois e D. Francesco Rosselli; 3.o. di darla ad affitto, finchè non si trovi ad effettuarne la vendita.

Si è effettuato il Collegio di S. Nicola, la parte, cioè posta di là dal vicolo, per tre anni al Sig. Francesco Boisse per scudi annui 130: da pagarsi in quattro rate di tre mesi in tre mesi anticipatamente. L’affitto avrà principio al 1.o di aprile 1834.

**10 Febbraio 1834**

Il giorno 10 di febbraio il P. Gen.le fu ad aprire la visita nell’Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro ed il giorno 3 marzo vi passò ad abitarvi.

D. Giovanni Libois Attuario

**22 Febbraio 1834**

Quest’oggi con viglietto della Segreteria di Stato per gli Affari interni la S.tà di N. S. Gregorio XVI si è degnata di nominare tra i Consultori di Sacri Riti il Rev.mo P. D. Ottavio Maria Paltrinieri presentemente Superiore di questo Collegio Clementino.

**17 Marzo 1834**

Il chierico novizio Nicola Lupi per motivi di salute depose l’abito nostro per far ritorno alla patria.

**Marzo 1834**

Quest’oggi si è trasportata la libreria del Collegio di S. Nicola a’ Cesarini in questo Collegio Clementino.

**27 Marzo 1834**

Questa sera, 27 marzo, il chierico novizio Francesco Aycardi depose l’abito nostro per motivi a lui noti.

**18 Aprile 1834**

Il Capitolo Collegiale presieduto dal P. Gen.le ammise a pieni voti che il chierico Tommaso Borgogno potesse essere ordinato suddiacono.

Stamane arrivarono dal Piemonte i giovani chierici Giuseppe Agnelli della diocesi di Saluzzo, e Celestino Regis della diocesi di Mondovì per esser vestiti novizi chierici, e far la probazione in questo noviziato. Essi furono proposti ed accettati dal Capitolo Collegiale della nostra casa professa de’ SS. Clemente e Caterina in Casale Monferrato.

D. Giovanni Libois Attuario

**29 Aprile 1834**

Questa mattina il Rev.mo P. Gen.le ha dato l’abito ed il cingolo del noviziato al giovane Celestino Regis e per motivi di salute fu licenziato il chierico Giuseppe Agnelli.

**7 Giugno 1834**

Questo dì, 7 giugno, il nostro Fratello Carlo Severini dall’Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro è passato di famiglia in questo Collegio.

**26 Maggio 1834**

Filippo Biagiotti romano dopo essere stato otto anni in circa ospite fra noi ed aver portato l’abito nostro per circa sette anni lo ha deposto spontaneamente e se ne è ritornato al secolo.

**19 Giugno 1834**

Quest’oggi, 19 giugno, Fratel Domenico Bonzi dal Collegio di S. Martino in Velletri è passato in questo Collegio perché nella sua età ottuagenaria potesse godere riposo ed aver persona che meglio lo servisse ne’ suoi bisogni.

**20 Luglio 1834**

Il P. Gen.le questa sera verso le due di notte è partito per Genova.

D. Giovanni Libois Attuario

**8 Settembre 1834**

Il P. Gen.le ritorna dalla visita delle Provincie di Genova e del Piemonte.

Il Chierico Tommaso Borgogno il dì 30 agosto arriva da Velletri, il dì 9 settembre va all’esame pel suddiaconato e il giorno 21 riceve il suddiaconato in S. Giovanni in Laterano.

**11 Settembre 1834**

Stamane il P. Imperi della famiglia degli orfani è passato in cotesta casa professa per fare i santi esercizi per ricevere il presbiterato nelle prossime *tempora.*

**21 Settembre 1834**

Stamane 21 settembre i Padri Imperi e Borgogno partono per Velletri: il primo si fermerà in S. Martino per alquanto di tempo, il secondo sarà di ritorno in Roma quanto prima.

**25 Settembre 1834**

Il P. Borgogno tornato da Velletri ed il giorno 2 ottobre parte pel Piemonte destinato professore di retorica nel Collegio di Valenza che si aprirà pel prossimo anno scolastico.

Li 8 settembre il giovane Agostino Porti arriva dal Piemonte in compagnia del P. Gen.le; il giorno 24 detto veste l’abito nostro.

D. Giovanni Libois Attuario

**Settembre 1834**

Il P. Gen.le con sua lettera diretta a tutti i Superiori di nostri Collegi annunzia la celebrazione del Capitolo Gen.le da tenersi nella primavera ventura nel nostro Collegio di S. Clemente in Casale Monferrato ed ordina ciascuna Provincia che a tenore delle Costituzioni e nel tempo da loro prefisso, nomini il Socio da intervenirvi con voto attivo.

**8 Ottobre 1834**

Nella Gazzetta di quest’oggi 8 ottobre i Padri Somaschi annunciano al pubblico l’apertura del Collegio Clementino pel prossimo anno scolastico.

**25 Ottobre 1834**

Stamane a tenore delle Costituzioni fu raccolto il Capitolo per l’elezione del Socio e la pluralità di voti ha dichiarato Socio il P. D. Mariano Palmieri attualmente fuori di Provincia con patente di Superiore pel Collegio di Valenza, che si deve aprire pel prossimo anno scolastico.

**1 Novembre 1834**

I chierici Charle, Verulè e Trombetta avendo terminato l’anno del noviziato e supplicando di essere ammessi alla professione, il Capitolo Collegiale a pieni voti li ammette ed il giorno 4 detto fanno il solenne atto nella cappella dell’Assunta in mano del Prep.to Gen.le D. Marco Morelli.

D. Giovanni Libois Attuario

**8 Ottobre 1834**

Il P. Bottazzi dopo un anno di assenza dalla sua Provincia, passato nel nostro Collegio di S. Maria degli Angeli in Fossano negli uffici di Maestro e di direttore spirituale della scolaresca di quelle Regie scuole, torna in sua Provincia per insegnare la retorica ai convittori di questo Collegio.

**12 Novembre 1834**

Arriva il P. D. Leonardo Massabò proveniente da Casale Monferrato, dove fu per un anno in circa nel nostro Collegio di S. Clemente in qualità di Ministro.

**17 Novembre 1834**

Il chierico Emiliano Massacane dopo un anno e mezzo di assenza dalla sua Provincia passato in S. Clemente di Casale Monferrato vien chiamato in questo Collegio che a giorni deve riaprirsi. Fu egli in questo tempo impiegato parte nel fare il Prefetto e parte nello insegnare la grammatica ai nostri Convittori.

**Novembre 1834**

Il P. D. Silvio Imperi vien chiamato a Roma e dopo pochi giorni spedito a Valenza in Piemonte per insegnare filosofia alla scolaresca di quella città.

D. Giovanni Libois Attuario

**14 Novembre 1834**

L’ospite Antonio Mosconi mandato dalla Provincia Lombardo-veneta in questa casa professa per farvi il noviziato cominciò questa mattina i santi esercizi ed il giorno ventuno detto gli si è dato l’abito religioso dal Prep.to Gen.le D. Marco Morelli.

**7 Dicembre 1834**

Dovendosi domani riaprire il Collegio il P. Prep.to Gen.le, radunata la famiglia nelle sue camere, i dichiarò Rettore *(a)* e nominò Vicerettore il P. D. Francesco Rosselli. *(a): dovea dire: prese l’alta direzione del nuovo Collegio sino al venturo Capitolo Generale del maggio 1835. Secondo il Definitorio Gen.le del novembre 1832. Nota del P. Gen.le Morelli ).*

**8 Dicembre 1834**

Stamane si è riaperto il Collegio e sono entrati sei Convittori ( 6 ).

Questa sera alle due di notte è arrivato il P. D. Giuseppe Gallo dal Piemonte portando seco due novizi chierici.

**9 Dicembre 1834**

Stamane entrarono in noviziato tre novizi e sono Gaetano Kerborcher della diocesi di Torino, Luigi Tomatis di Mondovì ed Alessio Borriaro di Carnì diocesi di Mondovì.

Il chierico Gaetano Kerborcher dopo due giorni si licenzia e parte.

I sei Convittori sono: Ignazio Rubini, Biagio Marchesi, Giacomo Giustiniani, Cesare Augusto ed Enrico Barbiollini fratelli, il settimo entrato di poi, ma già accettato è Coriolano Bruschi.

Marco Rosselli

**12 Dicembre 1834**

Il P. D. Leonardo Massabò essendo stato destinato Maestro de’ Convittori comincia la sua scuola di grammatica.

Ed il P. D. Luigi Bottazzi dà la sua prima lezione di belle lettere ai nostri studenti e novizi.

Il P. D. Luigi Alessandrini Parroco di S. Maria in Aquiro, manda in dono a questa libreria un Atlante geografico-storico i tre volumi in quarto grande superbamente legati.

**21 Novembre 1834**

Stamane i giovani Alessio Barriero e Luigi Tomatis avendo terminato i santi esercizi furono vestiti dell’abito nostro dal Rev.mo P. Prep.to Gen.le D. Marco Morelli

**31 Dicembre 1834**

In quest’anno si sono lette le bolle pontificie ne’ tempi prescritti,si è recitato l’ufficio divino in coro secondo il consueto; si è fatta mattina e sera la meditazione in comune e nella settimana santa vi sono stati i santi esercizi.

D. Giovanni Libois Attuario

**LAUS DEO**

**N. B: Queste sono memorie dimenticate**

Coriolano Bruschi entrò in Collegio il giorno … dicembre.

Rev.mo Padre Gen.le,

La Santità di N. S. ha favorevolmente accolta le suppliche di V. P. Rev.ma colle quali implorava un qualche provvedimento dappoichè la Provincia Romana non mezzi sufficienti per mantenere più lungamente alcuni religiosi ( chiamati ) in essa da qualche tempo per secondare le mire della s. memoria di Leone XII. Perciò la medesima Santità Sua inteso anche il parere della S. Congregazione degli Studi ha determinato che sino a nuova disposizione sia somministrata ai Padri Somaschi e per essi a V.P. Rev.ma sopra le rendite del Monastero di S. Alessio un’annua somma di scudi seicento da pagarsi di trimestre in trimestre posticipatamente; e da principiare dal prossimo mese di maggio.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto della S. Congregzione degli Studi mentre partecipa alla paternità V. Rev.ma questa sovrana determinazione e la rende nota anche al P. Abate di S. Alessio affinchè abbia la sua esecuzione; e con viva stima si dichiara. D. P. Cardinale Zurla

Dalla Segreteria della S. Congregazione degli Studi li 30 aprile 1834

**29 Dicembre 1834**

Finora però il Monastero di S. Alessio non ha dato un baiocco, anzi ha dimostrato alla S. Congregazione degli Studi che non ha onde poter pagare.

**31 Dicembre 1834**

Volendo il tesoriere sgombrare lo spiazzo fuori di Porta Portese ci fa avvertiti di ritirare nello spazio di quindici giorni i marmi consistenti in due grossi macigni ed una tavola di granito orientale di pertinenza del Collegio di SS. Nicola a Biagio: trascorsi i 15 giorni se i Padri Somaschi non si presenteranno i marmi cadranno in potere della R. C. A.

**Veduti gli Atti di questo Collegio vi apponiamo la nostra approvazione in atti di visita.**

**22 aprile 1835**

**Marco Morelli CRS Prep.to Gen.le**